La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

WIMBLEDON AZZURRA: DUE AI QUARTI

JANNIK SHOW

Sinner fa anche un colpo sotto le gambe
Shelton ko, ora Medvedev. E oggi Musetti

di COCCHI ▶ 2-3-5 (Sinner, 22 anni, ha vinto in tre set)

JASMINE SOGNA

Paolini senza limiti
«Non pensavo proprio di essere così forte...»

di CHINELLATO ▶ 6
(Paolini, 28, sfiderà la Navarro)

RESTANO MORATA E LUKAKU

MILAN prendi il 9

MERCATO

Zirkzee verso lo United, lo spagnolo in pole
Ma il primo regalo per Fonseca sarà Fofana

di GOZZINI, GUIDI, SCHIANCHI ▶ 8-9-10 Commento di ANDREA DI CARO ▶ 38-39 (Morata, 31 anni, e Lukaku, 31)

ECCO IL NUOVO TECNICO

Thiago Motta è sbarcato ieri sul pianeta Juve

Thiago Motta sbarca a casa Juve e incassa subito il sì di Todibo

di CORNACCHIA, DELLA VALLE ▶ 12-13

A TUTTO GAS

MOTOGP IN GERMANIA

BAGNAIA MATRIMONIO MONDIALE

Martin cade, Pecco a +10
Ora si sposa da leader

di IANIERI ▶ DA 40 A 43
Commento di AGOSTINI ▶ 38-39

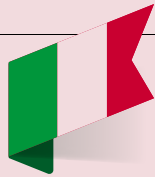
NELLA "SUA" SILVERSTONE

Hamilton trionfa dopo 31 mesi
La rossa lo aspetta ma è in crisi nera

di PERNA, SALVINI ▶ 44-45-46
(Lewis Hamilton, 39 anni)

IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Juve, all'aeroporto di Malpensa c'erano tre Jeep per Thiago Motta. Amaro Maurizio Sarri: «Quando sono arrivato io, c'era solo una Multipla».

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

JANNIK INARRESTABILE SHELTON SI INCHINA ADESSO C'È MEDVEDEV

IL COLPO

Tweener

Anche a Wimbledon, Sinner ha regalato uno dei punti dell'anno. Sul 5-4 40-30 del 3° set, sorpreso da una risposta profonda di Shelton, il n.1 con grande reattività si salva colpendo la palla con un dritto giocato sotto le gambe, un tweener frontale (dall'inglese «Between the legs», «Tra le gambe», appunto): sul successivo attacco di Shelton, Jannik tira un passante incrociato di dritto vincente

IERI

Uomini
Ottavi
Sinner b. Shelton (Usa) 6-2 6-4 7-6(9); Alcaraz (Spa) b. Humbert (Fra) 6-3 6-4 1-6 7-5; Medvedev (Rus) b. Dimitrov (Bul) 5-3 rit. Paul (Usa) c. Bautista (Spa) 6-2 7-6(3) 6-2

Donne
Ottavi
Vekic (Cro) b. Badosa (Spa) 6-2 1-6 6-4 **Paolini** b. Keys (Usa) 6-3 6-7(6) 5-5 rit. Lulu Sun (N.Zel) b. Raducanu (Gb) 6-2 5-7 6-2 Navarro (Usa) b. Gauff (Usa) 6-4 6-3

Doppio uomini
1° turno
McDonald (Usa)/Shelton (Usa) b. **Cobolli/ Sonego** 6-2 6-7(3) 6-4

SINNER colpi da mago

In poco più di due ore non dà scampo all'americano E si inventa un capolavoro... Domani i quarti di finale contro il russo

di **Federica Cocchi**
INVIATA A LONDRA

E ancora una volta, quando c'è di mezzo Jannik Sinner, si fa un passo nella storia. Battendo Ben Shelton in un match che soltanto lui è riuscito a far apparire semplice, salvo qualche intoppo nel finale, ha raggiunto ai quarti di finale Jasmine Paolini. Non era mai successo, a Wimbledon, che l'Italia portasse due giocatori nei quarti dei due tabelloni. E oggi, con Lorenzo Musetti impegnato contro il lucky loser Perricard, potremmo arrivare a quota tre, come accaduto solo al Roland Garros del 1948 con Marcello Del Bello, Gianni Cucelli e Annelies Bossi. Loro si fermarono lì, ma qui a Londra, anno 2024, le speranze di andare avanti sono ben più concrete.

Stella A partire dal nostro numero 1, che poi è il numero 1 di tutti, visto che comanda la classifica mondiale dall'alto. Sinner che ha superato al secondo turno la prova del fuoco contro Matteo Berrettini, in un derby tecnicamente, fisicamente ed emotivamente pesante, è arrivato preparato alla sfida-Shelton. Lo statunitense che fino al 2023 non aveva mai dovuto usare il passaporto, era una delle mine vaganti del torneo. Con i suoi servizi è riuscito a cavarsi dai guai in più occasioni e, nonostante i tre match precedenti conquistati al quinto, era molto carico alla vigilia: «Non sono stanco, sono pronto alla battaglia», diceva dopo aver domato Denis Shapovalov, altro mancino talentuoso. Consapevole di essere stato tra i pochissimi ad aver superato il nuovo re del tennis, è sceso in campo con l'attesa spavalderia. La stessa che ha fatto infuriare in passato Novak Djokovic. Ben è pur sempre il ragazzo che appendeva in faccia la cornetta al rivale dopo la vittoria, ma stavolta è stato lui a trovare il telefono spento.

Che sfida Sinner, che al terzo turno ci aveva messo un'ora e mezza a mandare a casa Miomir Kecmanovic, talento serbo Next Gen mai davvero sbocciato, con Shelton è rimasto in campo una manciata di minuti oltre le due ore. Ha risparmiato energie preziose nella corsa verso i quarti che lo vedrà, di nuovo, contro Daniil Medvedev. La battaglia al servizio contro il numero 14 al mondo è stata quasi pari, se non negli ace in cui è stato quasi doppiato (7-15) dal bombardiere Ben. Jannik ha messo in campo il 70 per cento di prime palle, poco meno del 72% di Shelton, ma i punti realizzati con la prima di servizio sono stati il 76% contro il 70 dell'americano. I primi due set sono filati via abbastanza lisci, sotto il tetto del Campo 1. Nel primo parziale, Jannik è scattato avanti con un break nel 5° game grazie a una risposta delle sue, direttamente tra i piedi del rivale. Il raddoppio del vantaggio è arrivato nel settimo gioco, annesso da Sinner con un punteggio che sa di avvertimento: 6-2. Ma Jannik è un fiume in piena, avanti di un break anche a inizio del secondo parziale, ha avuto un solo momento di difficoltà nel momento di confermare il vantaggio difendendosi da un 30-30. Un piccolo brivido per rendere l'atmosfera un po' più frizzante prima di chiudere 6-4.

Maestro I pericoli, però, si annidavano nel terzo. Quando tutto sembrava perduto, Shelton ha preso a essere più preciso, sia al servizio che tatticamente, approfittando di un momento di appannamento di Sinner. È stato l'americano, infatti a mettere la testa avanti per primo, allungando fino al 3-0. Ma Jannik se ne stava in agguato e infatti, alla prima crepa nelle certezze alla battuta di Ben, ha infilato il contro-break per la gioia di tutto il team. Vagnozzi e Cahill sono saltati in piedi, Anna Kalinskaya ha applaudito con entusiasmo, Jannik ha sbocconcellato una barretta e poi, nonostante un lieve pericolo sul 30-30, ha sigillato il 4-4. Non soddisfatto, sul 5-4 ha segnato un punto-show. Tweener d'istinto puro seguito da un dritto vincente e pubblico impazzito. Il «maestro dell'under pressure» si è dimostrato tale anche nel tie-break, con il rischio sfiorato 4 volte di andare al quarto set. Jannik, che già ne aveva vinti tre contro Matteo Berrettini, ha portato a casa anche quello, delicatissimo e chiuso a 11 al secondo match point. L'ennesimo capolavoro di freddezza, tattica, coraggio. Ora Sinner ha raggiunto un altro campo base, la vetta è più vicina, ma la strada si fa più ripida. Per fortuna, lui, tra le cime, è nato.

TEMPO DI LETTURA **4'02"**

Il suo cammino

1° TURNO
Batte **Hanfmann** (GER)
6-3 6-4 3-6 6-3
2h 58'

2° TURNO
Batte **Berrettini** (ITA)
7-6(3) 7-6(4) 2-6 7-6(4)
3h 42'

3° TURNO
Batte **Kecmanovic** (SER)
6-1 6-4 6-2
1h 36'

OTTAVI DI FINALE
Batte **Shelton** (USA)
6-2 6-4 7-6(9)
2h 09'

42

Partite vinte nel 2024

Con il successo su Shelton, Sinner ha un bilancio di 42 vittorie e 3 sconfitte nel 2024: nessuno ha vinto più partite

Ha fatto tredici
Jannik Sinner, 22 anni, ha ottenuto la vittoria n.13 in carriera a Wimbledon, con 3 sconfitte: è lo Slam in cui ha raggiunto più volte i quarti

Sempre più in alto Per il terzo anno consecutivo Jannik è ai quarti: ora l'obiettivo è migliorare la semifinale raggiunta un anno fa...

8

Quarti di finale

Sinner ha raggiunto i quarti di finale di uno Slam per l'8ª volta in carriera, la terza consecutiva a Wimbledon: tra gli italiani, meglio di lui solo Pietrangeli con 10

LA CARICA DEL PIÙ FORTE DEL MONDO

L'Italia vista dal leader «Se saremo in 3 ai quarti avremo più possibilità»

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Nella testa di Jannik Sinner non c'è il colpo in mezzo alle gambe che ha contribuito a mandare k.o. Ben Shelton, ha fatto impazzire il pubblico di Wimbledon ed è diventato subito virale sui social. C'è posto solo per una cosa: il quarto di domani contro Daniil Medvedev. Il russo è lo stesso che l'azzurro ha battuto a gennaio nella finale degli Australian Open per prendersi il primo Slam della carriera, quello contro cui ha perso tutte le prime 6 partite giocate e vinto le successive 5, l'ultima a marzo in semifinale a Miami. «Sarà difficile - dice parlando del russo, promosso ai quarti dopo il ritiro del bulgaro Dimitrov -. Daniil sta giocando molto bene qui su erba. Sarà una partita molto tattica, anche con scambi lunghi: avremo una giornata importante di preparazione per capire come giocare. Mi aspetto una reazione da parte sua per uscire dalla striscia negativa, e io devo essere pronto perché è la stessa cosa che ho fatto io. Giocheremo su una superficie dove non ci siamo mai affrontati: sarà difficile per tutti e due».

Contro Medvedev
«Daniil vorrà rifarsi, mi aspetto una partita molto tattica, anche con scambi lunghi»

Italia Nella testa di Sinner c'è anche lo storico Wimbledon che l'Italia sta vivendo. Prima di lui sul Court 1 si era guadagnata i quarti Jasmine Paolini, e un rappresentante nei tabelloni maschile e femminile ai quarti insieme il tennis azzurro non l'aveva mai avuto. «Anche Lorenzo ha un'ottima chance di arrivare ai quarti. Speriamo di essere in tre, così c'è più probabilità - dice -. Con Jasmine non ho parlato tanto in questi giorni, sta facendo un'ottima stagione. Lorenzo ha alzato di nuovo il livello, Matteo Berrettini sta tornando e in tanti stanno giocando molto bene: credo che il tennis italiano sia in ottime mani. Può cambiare tutto in un attimo però, per questo più giocatori abbiamo meglio è». La punta di questo successo resta lui, il numero 1 del mondo, il favorito di Wimbledon. Quello che, dopo la vittoria in tre set su Shelton, dovrà alzare il livello per proseguire il cammino verso quella coppa che Matteo Berrettini dopo il derby del secondo turno gli ha detto di prendere. Medvedev è il primo scalino, poi verosimilmente ci saranno Carlos Alcaraz in semifinale e Novak Djokovic. «Non è il momento di guardare avanti: io sono concentrato solo su Medvedev».

Gazzetta.it
Sul nostro sito copertura integrale del torneo con live score, commenti, interviste, foto e video più belli di ogni giornata

OGGI

Tocca a Musetti

Centrale
Dalle 14
Rybakina (Kaz) c. Kalinskaya (Rus);
Fritz (Usa) c. Zverev (Ger);
Rune (Dan) c. Djokovic (Ser)

Campo 1
Dalle 14
Fils (Fra) c. De Minaur (Aus);
Putintseva (Kaz) c. Ostapenko (Let);
Collins (Usa) c. Krejcikova (R.Cec)

Campo 2
Dalle 12
Musetti c. Mpetshi Perricard (Fra)
Svitolina (Ucr) c.Wang (Cina)

Campo 3
Non prima delle 14
Gauff /Pegula (Usa) c. **Errani/ Paolini**

IN TV Sky con 10 canali dedicati

Oggi alle 12 l'ottavo contro Mpetshi Perricard

Musetti, che occasione Ma occhio al bombardiere

LONDRA

La grande occasione. Lorenzo Musetti da mezzogiorno italiano sul Court 2, in balia della pioggia che ha frenato il programma degli ultimi giorni ma che oggi potrebbe dare tregua, si gioca un posto nei quarti di Wimbledon contro il francese Giovanni Mpeshi Perricard. Sarebbe la prima volta per il ventiduenne n.25 del mondo, già al miglior risultato della carriera sull'erba londinese, un risultato importante che Musetti insegue da un po' e che sogna per costruire una grande seconda parte di stagione. Per riuscirci però dovrà alzare ulteriormente il livello rispetto a quanto fatto finora, senza prendersi quelle pause mentali che l'hanno portato al quinto set nel derby di secondo turno contro Luciano Darderi e che l'hanno fatto tremare per due set contro l'argentino Francisco Comesana, superato nel terzo turno. Anche perché Mpteshi Perricard, che proprio oggi compie 21 anni, è un avversario in forma strepitosa. Ha cominciato l'anno al numero 205 del mondo, è arrivato a Wimbledon da numero 58, ha perso nelle qualificazioni ma è stao ripescato e ha tanta voglia di continuare a migliorare. La sua arma migliore è il servizio: comanda Wimbledon con 105 aces. L'unico precedente tra i due è storia di qualche settimana fa a Stoccarda, con Musetti che vinse in due tie-break. Se vuole raggiungere Sinner ai quarti, Lorenzo sa di non poter sbagliare.
d.c.

Daniil ancora tu La sfida infinita prima di Alcaraz

Rivalità Carlos Alcaraz, 21 anni e Jannik Sinner, 22, dopo la semifinale del Roland Garros vinta dallo spagnolo. Negli Slam si sono affrontati tre volte con un successo per Jannik (a Wimbledon 2022) e due per Carlos (anche Us Open 2022)

E adesso l'orso russo

di **Federica Cocchi**
INVIATA A LONDRA

Ancora tu, Daniil. E non è detto che sia una cattiva notizia. Daniil Medvedev, che ieri sera ha vinto per il ritiro di Grigor Dimitrov nel primo set, fa parte della storia di Jannik Sinner. Gli incroci tra i due sono un po' come le tacche che i genitori fanno sui muri per misurare la crescita dei bambini. La prima tacca risale al 2020, ottavi a Marsiglia e un Sinner appena all'inizio del suo romanzo di formazione. Incroci e sconfitte, con l'episodio dello sbadiglio in faccia al cambio campo nelle Finals del 2021, quando l'altoatesino era entrato in gioco al posto di Berrettini infortunato, a Torino. Sei sfide, sei ko, ma uno Jannik sempre più vicino alla meta fino a quando, a Pechino 2023, ha ribaltato la storia battendo il russo per la prima volta. Due tie-break, in finale, un punto di svolta che lo stesso Cahill ha definito decisivo. Da lì è iniziata la rincorsa di Jannik, la stessa che lo ha portato a segnare tacche sempre più importanti: Vienna, le Finals, quella straordinaria e storica dell'Australian Open 2024, con l'altoatesino in rimonta da due set a zero. L'ultima a Miami, un paio di mesi fa, con una prestazione impressionante dell'attuale numero uno al mondo.

Per il pareggio Quella di domani sarà la sfida numero 12 tra i due, e Jannik ha l'occasione di pareggiare i conti, una volta per tutte. L'occasione di tirare una riga: 6-6 e palla al centro: «Ho perso cinque volte contro di lui - ha commentato il russo dopo aver superato il turno -, ma tranne che a Miami sono sempre state partite tirate. Sarà la prima volta sull'erba, quindi proverò a inventarmi qualcosa di diverso, anche se qui il servizio è molto importante». Medvedev ha seguito la crescita di Sinner, uno step dopo l'altro: «Quando Jannik è arrivato nel Tour, eravamo tutti molto sorpresi di quanto riuscisse a correre veloce e colpire forte da ogni posizione. Anche se era impreciso e sbagliava abbastanza. Quando ha smesso di sbagliare così tanto e ha cominciato a servire meglio, beh, è diventato difficile da battere per chiunque, non solo per me. E adesso è il numero uno del mondo. Nel tennis i dettagli più piccoli molto spesso fanno tanta differenza».

> Medvedev è il rivale che Sinner ha affrontato più volte, mai sull'erba. All'orizzonte c'è lo spagnolo

Verso Carlos Se Jannik dovesse superare la prova Medvedev, prenoterebbe la rivincita con Carlos Alcaraz. Ieri lo spagnolo si è complicato la vita per un set con Humbert prima di planare sui quarti di finale Slam per la nona volta in carriera prima di compiere 22 anni, proprio come Rafa Nadal, futuro compagno di doppio all'Olimpiade. Il solito passaggio a vuoto, poi superato da vero fuoriclasse, alzando il livello e dando spettacolo: «Sono contento di aver superato le difficoltà del terzo set, mi aiuteranno anche nelle prossime sfide».

TEMPO DI LETTURA **2'14"**

Occhio a...

Jannik ha vinto le ultime 5 sfide contro il moscovita dopo averne perse 6

● Quello di Sinner con Medvedev sarà il dodicesimo scontro diretto, con il russo che è ancora avanti 6-5 in una rivalità segnata da un andamento davvero oscillante: il russo infatti ha vinto le prime sei sfide, l'italiano si è imposto nelle ultime 5, tra cui le due di quest'anno: la finale degli Australian Open (foto) da due set di svantaggio e la semifinale di Miami.

I NUMERI

1

Gli Slam vinti Sinner e Medvedev hanno vinto uno Slam a testa: gli Australian Open 2024 per l'azzurro, gli Us Open 2021 per il moscovita

1

Le vittorie sull'erba Sinner e Medvedev hanno vinto entrambi un torneo sull'erba in carriera: Jannik si è imposto ad Halle due settimane fa, il russo ha vinto a Maiorca nel 2021

Gazzetta.it Sul nostro sito copertura integrale del torneo con live score, commenti, interviste, foto e video più belli di ogni giornata

Semifinale un anno fa Daniil Medvedev, 28 anni, a Wimbledon vanta la semifinale del 2023 persa da Alcaraz GETTY

HA DETTO

Sarà la prima volta sull'erba, quindi proverò a inventarmi qualcosa di diverso, anche se il servizio qui conta molto

Quando è arrivato, Jannik ci aveva sorpreso per come tirava forte: e adesso che non sbaglia più è il numero 1

Daniil Medvedev

Il tabellone maschile: Paul elimina Bautista

Parte sinistra

3° turno	Ottavi (ieri)	Quarti (domani)	Semifinali
J. Sinner (Ita, 1) - M. Kecmanovic (Ser)	**J. Sinner** - B. Shelton	**J. Sinner** - D. Medvedev	
D. Shapovalov (Can) - **B. Shelton (Usa, 14)**			
G. Dimitrov (Bul, 10) - G. Monfils (Fra)	G. Dimitrov - **D. Medvedev**		
J. Struff (Ger) - **D. Medvedev (Rus, 5)**			
C. Alcaraz (Spa, 3) - **F. Tiafoe (Usa, 29)**	**C. Alcaraz** - U. Humbert	**C. Alcaraz** - T. Paul	
B. Nakashima (Usa) - **U. Humbert (Fra, 16)**			
T. Paul (Usa, 12) - **A. Bublik (Kaz, 23)**	**T. Paul** - R. Bautista-Agut		
R. Bautista-Agut (Spa) - F. Fognini (Ita)			

Parte destra

3° turno	Ottavi (oggi)	Quarti	Semifinali
F. Comesana (Arg) - **L. Musetti (Ita, 25)**	**L. Musetti** - G. Mpetshi Perricard		
G. Mpetshi Perricard (Fra, LL) - E. Ruusuvuori (Fin)			
T. Fritz (Usa, 13) - **A. Tabilo (Cile, 24)**	**T. Fritz** - **A. Zverev**		
C. Norrie (Gb) - **A. Zverev (Ger, 4)**			
A. Fils (Fra) - R. Safiullin (Rus)	A. Fils - **A. De Minaur**		
L. Pouille (Fra, Q) - **A. De Minaur (Aus, 9)**			
H. Rune (Dan, 15) - Q. Halys (Fra, Q)	**H. Rune** - **N. Djokovic**		
A. Popyrin (Aus) - **N. Djokovic (Ser, 2)**			

FINALE

In neretto le teste di serie · Gli italiani

MAGNIFICA PAOLINI CUORE E FORTUNA ORA SFIDA IL TABÙ

Domina, soffre, poi il ritiro della Keys le apre le porte dei quarti. Domani c'è la Navarro: mai un'italiana è arrivata in semifinale

Seconda volta Jasmine Paolini, 28 anni, applaude l'uscita dal campo tra le lacrime di Madison Keys, costretta al ritiro. Tra le due è la seconda volta con ritiro per l'americana: prima di Wimbledon era successo a Montreal un anno fa. Sul cemento di Dubai 2023, invece, aveva vinto la Keys con 6-1 6-1 AP

JASMINE *puoi sognare*

La vittoria *Una parte di me è felicissima, ma sono triste per Madison: non è stato bello batterla così*

La crescita *Ho sempre creduto di poter giocare meglio, ma a questo livello non me lo aspettavo*

I quarti *Sarà una partita difficile, io come sempre cercherò di dare il meglio di me stessa*

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE A LONDRA

Jasmine Paolini è la sesta italiana ai quarti di finale di Wimbledon, massimo risultato azzurro di sempre sull'erba inglese per il tennis al femminile. Come ci è arrivata, è secondario: resta il traguardo storico. E la sua voglia di andare oltre, imparando anche dagli errori che stavano per costarle l'eliminazione contro Madison Keys, uscita in lacrime dal campo subito dopo aver servito per il match sul 5-4 nel terzo set con un fastidio al polpaccio sinistro. «Onestamente non mi ero nemmeno accorta che si fosse fatta male e mi sembrava strano che chiamasse il Medical timeout a quel punto della partita – ha raccontato Jasmine –. Poi però quando è rientrata ho visto che zoppicava e che dovevo sfruttare la chance. Non è bello vincere in questo modo, non c'è stato nemmeno modo di essere felici perché sarebbe stato irrispettoso».

Storia La giocatrice di Bagni di Lucca ha comunque fatto qualcosa di storico. E Jas, che prima di questo Wimbledon non aveva mai vinto sull'erba dell'All England Club (motivo per cui si guarda bene dal definirsi una specialista, e che nel precedente incrocio con Madison Keys era stata distrutta 6-1 6-1), sarà quella che dovrà provare a rompere il tabù. Affronterà la Navarro che ha battuto la Gauff nel derby a stelle strisce degli ottavi. «Non so come si riesca ad andare oltre – dice con quel solito sorriso, disarmante quanto il suo dritto –. Sarà un match duro, ma scenderò in campo cercando di fare il mio come ho fatto in questi giorni, sperando che mi riesca bene». Intanto, nel suo 2024 delle prime volte, entra anche la membership nel Last 8 Club, il circolo selezionato composto da quelli che sono arrivati ai quarti dei tabelloni maschili e femminili e che ottengono accesso vip a vita all'All England Club e biglietti gratis per Wimbledon una volta chiusa la carriera.

Sogno I giorni da ex per Jasmine sono ovviamente ancora lontani, soprattutto ora che a 28 anni è sbocciata, raggiungendo livelli mai toccati prima in carriera e che persino lei aveva smesso di credere possibili. «Ho sempre creduto di poter giocare meglio di quello che stavo facendo, ma a questo livello sinceramente no – dice con la solita onestà –. Pensavo che forse sarei riuscita ad ottenere un buon risultato in qualche torneo, ma come quelli di quest'anno, con la consistenza di quest'anno, sinceramente no». Quella contro Keys è stata la sua vittoria numero 28 in 40 match stagionali, una cavalcata che oltre alla finale del Roland Garros (ovviamente il suo miglior risultato in uno Slam, almeno fin qui) e i quarti di Wimbledon comprende anche la vittoria del torneo di Dubai e la semifinale di Eastbourne, il torneo in cui si è finalmente convinta di poter giocare bene anche sull'erba. Il sogno però stava per finire: contro Keys, Jasmine era stata eccezionale nel primo set, divorandolo per 6-3 in 32', poi si era improvvisamente persa nel secondo, finendo sotto 5-1 per poi rimontare di classe fino al tie-break, perso con rammarico. Anche il terzo pareva buttato via, come il sogno Wimbledon, ma Jasmine era stata brava a tenerlo vivo recuperando da 5-2 a 5-4. Poi i guai dell'avversaria le hanno dato una mano. Resta una vittoria storica, da cui imparare per poter continuare a sognare.

TEMPO DI LETTURA 2'53"

Gazzetta.it
Sul sito www.gazzetta.it le ultime notizie da Wimbledon, servizi, interviste, video sul calcio, Tour de France e sul mondo motori

Occhio a...

La Giorgi nel 2018 ultima italiana ai quarti di finale

Jasmine Paolini è la sesta italiana ai quarti di finale di Wimbledon in singolare femminile dopo la Valerio nel 1933, la Golarsa nel 1989, la Farina nel 2003, la Schiavone nel 2009 e la Giorgi (foto) nel 2018. Nessuna di loro è riuscita a raggiungere la semifinale.

MILAN

Restano solo loro

ZIRKZEE ALLO UNITED IL DIAVOLO ASPETTA IL SÌ DI MORATA E C'È ANCHE LUKAKU

Per l'olandese il Manchester ha superato tutti Alvaro pensa all'Europeo: rossoneri in attesa Per Romelu si punta al prestito o allo sconto

LE DATE

Il Milan si raduna oggi a Milanello. Queste le amichevoli già fissate.

Sabato 20 luglio ore 17.30 Rapid Vienna-**MILAN**

Sabato 27 luglio Manchester City-**MILAN** (a New York)

Mercoledì 31 luglio **MILAN**-Real Madrid (a Chicago)

Martedì 6 agosto Barcellona-**MILAN** (a Baltimora)

Martedì 13 agosto **MILAN**-Monza Trofeo Berlusconi, San Siro ore 21

HA DETTO

Restare all'Atletico è il mio desiderio ma ci sono spesso momenti in cui per me è complicato in Spagna

Dipende da come andranno le cose, è difficile prendere una decisione, penso che lo farò dopo l'Europeo

Alvaro Morata

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

L'elenco dei candidati alla 9 rossonera va aggiornato ancora: il nome di Joshua Zirkzee può essere cancellato. L'attaccante del Bologna ha scelto i Diavoli, ma quelli rossi di Manchester. La lista dei potenziali nuovi centravanti del Milan si fa così sempre più corta. Ne resterà almeno uno? L'interrogativo agita i tifosi rossoneri. Meno il club, convinto di poter arrivare a destinazione scegliendo a quale velocità muoversi. Intanto però lo United ha sorpassato tutti e praticamente chiuso per Zirkzee: per gli inglesi le richieste dell'agente Kia Joorabchian non sono poi così esorbitanti. Il club coprirà i 40 milioni della clausola e ne aggiungerà 15 da destinare all'agente per il lavoro di mediazione. Zirkzee, ex Bologna, andrà a far coppia davanti con Hojlund, ex Atalanta. Per il Milan non era tanto una questione economica, quanto di principio: aspettava che fosse Kia a rivedere le proprie pretese, ma nell'attesa si è inserito il Manchester che ha saldato tutti i conti in sospeso. Risultato: Zirkzee, al debutto all'Europeo con i primi 3 minuti contro la Turchia, si è guadagnato la semifinale europea contro l'Inghilterra. Il futuro inglese lo aspetta anche dopo gli impegni con la nazionale: giocherà in Premier. Il Milan ha guardato senza tentare il controsorpasso.

Attesa Morata Nel frattempo resta in pista per Lukaku e Morata ma sempre senza accelerare. Sullo spagnolo deve rispettare i limiti imposti dal giocatore: prima l'Europeo, poi tutto il resto. Il buon esito della trattativa dipende solo dalla disponibilità di Alvaro, che a inizio luglio ha giurato fedeltà all'Atletico Madrid: «Resto finché non vinco qui». Era il messaggio contenuto in un post Instagram con cui aveva respinto la corte araba dell'Al-Qadsiah, poco attraente nonostante la ricca offerta. Farà lo stesso anche dopo il tentativo rossonero? Ieri, in un'intervista a ElDesmarque, è stato molto meno categorico: «Restare all'Atletico è il mio desiderio dal profondo del cuore, ma ci sono spesso momenti in cui per me è complicato in Spagna. Dipende da come andranno le cose, alla fine è difficile prendere una decisione del genere, penso che lo farò dopo l'Europeo». Il Milan dovrà nel caso trattare con Alvaro ma non con l'Atletico: Morata si libera pagando i 13 milioni della clausola rescissoria. Il giocatore guadagna poco meno della metà, 6, valore in linea con i parametri rossoneri ma che sarà comunque oggetto di valutazione. Se Alvaro gradirà la destinazione potrà essergli chiesto di accettare uno sconto sull'ingaggio. Sarà finalmente la volta buona? Di Morata al Milan si parla in estate e in inverno, basta che il mercato sia aperto: nel frattempo Alvaro ha vissuto a Madrid la sua miglior stagione a livello realizza-

IL CONFRONTO DEGLI UOMINI GOL

In rosa al Milan
Luka Jovic, 26, e Noah Okafor, 24, i due attaccanti rossoneri

Inter con la Thu-La
La coppia Marcus Thuram, 26 anni, e Lautaro Martinez, 26

Juve giovane
Dusan Vlahovic, 24, e Kenan Yildiz, 19, presente e futuro bianconero

Garanzia Atalanta
I nerazzurri Gianluca Scamacca, 25, e Ademola Lookman, 26

Jovic e Okafor in avanti che divario con le grandi

«Presto che è tardi», titolava un vecchio libro di Ezio Greggio. Siamo ancora all'8 luglio, manca oltre un mese all'inizio del campionato, ma i tifosi del Milan cominciano a vivere il tema del futuro numero 9 rossonero con una certa ansia. In rosa, salutato Olivier Giroud, per ora sono Luka Jovic e Noah Okafor le soluzioni rimaste, con il rientrante Divock Origi che difficilmente farà parte del Milan 2024-25. Si può fare di più. Anche perché, guardandosi intorno in Serie A, c'è chi sta meglio, almeno se si parla di attaccanti. A cominciare dai cugini dell'Inter.

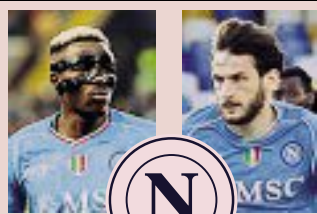
Sicurezze I nerazzurri ripartiranno con una stella in più, lo scudetto sul petto e una coppia ben affiatata davanti. Lautaro Martinez è il capocannoniere della Coppa America, in cui è in semifinale con l'Argentina; Marcus Thuram non sta incantando all'Europeo, ma è comunque tra le prime quattro con la Francia. Al termine delle rispettive avventure in nazionale, si godranno il meritato riposo per poi ritrovarsi all'Inter. Nella prima stagione insieme, la Thu-La ha portato in dote 42 gol utili a vincere due trofei, scudetto e Supercoppa italiana. La Coppa Italia è invece andata alla Juventus, che in attacco qualcosa dovrà cambiare, ma ha in Dusan Vlahovic e Kenan Yildiz, giovani di qualità. Compito di Thiago Motta riuscire a sfruttare il loro potenziale. Non se la passa male nemmeno Gian Piero Gasperini all'Atalanta, con Gianluca Scamacca e l'uomo dell'Europa League, Ademola Look-

La scelta Lo spagnolo aveva giurato fedeltà all'Atletico pochi giorni fa, ieri ha fatto sapere che deciderà il futuro dopo gli impegni in nazionale

Obiettivi Romelu Lukaku, 31 anni, di proprietà del Chelsea ma nell'ultima stagione in prestito alla Roma; Alvaro Morata, 31, dell'Atletico Madrid. A sinistra Joshua Zirkzee, 23 GETTY

tivo, 21 gol in 48 partite totali. Dopo Giroud, toccherebbe a un altro bomber di esperienza: in Italia (da ex Juve) conta già 59 reti e 185 partite. Gli altri gol divisi tra Spagna e Inghilterra: 31 con il Real, 58 con l'Atletico, 24 con il Chelsea, 36 con la nazionale spagnola. Il bagaglio è pesante, ma se Alvaro decidesse di non imbarcarlo per Milano? Toccherebbe aggiornare ancora la lista, con un altro candidato da escludere.

E poi Romelu Tra le candidature note restano anche Lukaku e Abraham (ora anche in orbita Juve). Romelu compare nell'elenco degli obiettivi del Napoli di Conte: il feeling con l'ex allenatore è sempre consolidato e potrebbe avere un peso sul futuro del belga. Ma l'avversario diretto di Big Rom in questo caso non è un difensore, ma un altro centravanti: Victor Osimhen. Finché il Napoli non farà spazio in area con la cessione di Osi, non potrà chiudere l'affare Lukaku. Per il Napoli Romelu ha fatto sapere di essere pronto ad abbassarsi l'ingaggio: alla Roma ha guadagnato 7,5 per un anno, per riabbracciare Conte scenderebbe a 5,5-6. Il Milan è convinto di poter entrare in scena nel secondo tempo: se Lukaku resterà parcheggiato al Chelsea fino ad agosto i rossoneri potranno alla fine ottenere il prestito, oggi negato, o chiudere l'affare in sconto. La nuova strategia d'attacco è chiara: difficile venga investita una cifra record su un giovane centravanti. Con il rinnovo di Sesko al Lipsia non ci sono altri talenti che convincano a pieno il club. Che allora punterà su uno tra Morata e Lukaku, trentenni esperti con ingaggi considerevoli, ma più economici per il cartellino. La questione centravanti è aperta ormai da mesi: il Milan sapeva di dover consegnare a Fonseca l'erede di Giroud. Ma per avere una risposta servirà aspettare ancora.

TEMPO DI LETTURA 3'24"

I top del Napoli
Victor Osimhen, 25, e Kvicha Kvaratskhelia, 23, assi del Napoli

man, più CDK che a Bergamo è tornato il talento su cui proprio il Milan aveva investito denari e speranze a profusione. Antonio Conte al Napoli ha posto la permanenza di Kvicha Kvaratskhelia come condizione non trattabile sin dal suo arrivo. A oggi il centravanti è ancora Victor Osimhen, sebbene al nigeriano fosse stato sostanzialmente promesso il via libera. Ma finché non arrivano offerte...

ma.gu.

TEMPO DI LETTURA 1'28"

L'INTERVISTA

Sacchi

«Servono idee chiare ma qui c'è confusione Perso già troppo tempo il 9 è indispensabile»

«Mi auguro che Fonseca ne abbia già parlato con la dirigenza, se no si parte subito male»

di **Andrea Schianchi**

Il Milan è ancora senza centravanti, e questa è la vera notizia che tiene banco nel giorno del raduno. Giroud si è trasferito negli Stati Uniti, altri rinforzi non sono arrivati e per il momento i rossoneri partono con il tandem Okafor-Jovic. Non proprio il massimo per un club che parteciperà alla Champions e che in Italia mira a togliere lo scettro all'Inter. Arrigo Sacchi, che di cose milaniste è abbastanza esperto, segue con attenzione l'evolversi della situazione, ma non nasconde una certa apprensione.

Possibile che ancora non sia stato individuato il centravanti del futuro?
«Possibilissimo, visto che non è stato acquistato. Prima ho letto che volevano Zirkzee, attaccante che mi piace per quello che ha fatto vedere con il Bologna. Poi sfumata la pista Zirkzee, probabilmente per motivi economici, sembrava che puntassero su Lukaku, che a me non fa impazzire. Lì mi si è accesa una lampadina...».

> *Da Zirkzee a Lukaku? Sono punte agli opposti... Se c'è bisogno di fare colpi devi muoverti in primavera Io preferisco un giovane a una punta già affermata*

In che senso?
«Mi sono detto: Zirkzee e Lukaku sono uno l'opposto dell'altro. Se a un allenatore prima va bene Zirkzee, non è possibile che dopo gli vada bene Lukaku. C'è qualcosa che non comprendo nella strategia del club. Zirkzee è un attaccante che ama dialogare con i compagni, gioca con la squadra, duetta, triangola. Lukaku è uno che va via di forza, fa salire il gruppo, si basa soprattutto sulle qualità atletiche. Insomma, due universi opposti. Non è possibile che a un allenatore, in mancanza di uno, vada bene quell'altro».

E quindi che idea si è fatto?
«Resto in attesa dei primi movimenti ufficiali, ben sapendo che ormai siamo in ritardo. Se vuoi fare dei colpi devi avere delle conoscenze, devi sapere dove andare a comprare e devi farlo in primavera. Qui siamo con due o tre mesi di ritardo. E' logico che adesso i prezzi sono lievitati».

Bisogna sapere quali sono le richieste di Fonseca.
«Questo è fondamentale. La squadra la deve fare l'allenatore, su questo non ho nessun dubbio. I dirigenti sono bravissimi con le questioni di finanza e di marketing, però i calciatori li deve scegliere il tecnico perché sarà lui ad allenarli e schierarli in campo. Non so quali siano le richieste di Fonseca, né le sue idee. Io avevo un mio metodo e l'ho sempre utilizzato, da quando allenavo dei Dilettanti fino a quando sono arrivato al Milan».

L'ultimo 9 Olivier Giroud, 37 anni, con Reijnders dopo il gol segnato alla Salernitana il 25 maggio, l'ultimo con la maglia del Milan GETTY

Qual era il metodo?
«Molto semplice. Prendevo un foglietto e per ogni ruolo che consideravo scoperto scrivevo cinque nomi. Poi consegnavo il foglietto al dirigente che doveva operare sul mercato. Devo dire che sono stato fortunato perché spesso i dirigenti mi hanno portato le prime scelte. Si vede che al giorno d'oggi non viene più utilizzato, a me sembrava così efficace...».

C'è da capire anche il budget a disposizione.
«Quella è la prima cosa. Non è che io, quando allenavo il Baracca Lugo, chiedevo Roberto Bettega. Sapevo quanto la società poteva spendere e stendevo la mia lista sulla base di questo. La stessa cosa dovrebbe farla Fonseca, ammesso che non l'abbia già fatto. Perlomeno mi auguro che l'abbia fatto e che stia lavorando in sintonia con i dirigenti. Altrimenti si parte con il piede sbagliato e si va incontro a un periodo difficile».

Lei che giocatori sceglierebbe?
«Non andrei a cercare giocatori al top della fama. Proverei con elementi giovani, che abbiano voglia di stupire e di sacrificarsi. C'è da costruire una squadra, un collettivo. Bisogna seguire le indicazioni dell'allenatore sulla base delle sue idee di gioco»

I tifosi sono in subbuglio. Comprensibile?
«Loro vogliono vedere una squadra che gioca bene e che diverte. Soprattutto quelli del Milan che, negli anni, sono stati abituati piuttosto bene. Non mi piacciono però le invasioni di campo, i tifosi facciano i tifosi e non pretendano anche di acquistare i giocatori. Se le cose non sono di loro gradimento, hanno la possibilità di contestare, sempre in modo civile ed educato».

TEMPO DI LETTURA 4'13"

Primo regalo per Fonseca

Conferenza del tecnico alle 11: tutto il club con lui a Casa Milan Il primo allenamento al pomeriggio E si attende il rinforzo

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

In mattinata ci saranno tutti: il presidente Scaroni, l'a.d. Furlani, il d.s. Moncada e Ibra, Senior Advisor rossonero. Soprattutto ci sarà Paulo Fonseca, l'allenatore che sarà responsabile del nuovo corso Milan. Si presenterà al pubblico alle 11: svelerà le ambizioni e gli obiettivi del club, racconterà cosa ha detto a Leao e agli altri big rossoneri (anche Reijnders ha confidato di aver già ricevuto una chiamata dal nuovo allenatore) e spiegherà di cosa avrà bisogno dal mercato per mettere in pratica le sue idee di gioco. Per Fonseca il Milan sarà pronto per lottare ai vertici già con un nuovo 9, ma i lavori di rinnovamento non si limiteranno alla sola area di rigore. Il 2024-25 si preannuncia particolarmente intenso: campionato, Coppa Italia, Champions e Final Four di Supercoppa Italiana.

Asse francese Serviranno rinforzi in ogni zona del campo, attacco a parte. La stagione inizia senza nuovi innesti (e infatti la Curva Sud ha scelto di non essere a Milanello: nessun giocatore a cui dover dare il benvenuto...) che però entreranno in corsa. In difesa gli obiettivi sono due, terzino destro e centrale. Su Emerson Royal la distanza Milano-Londra si è fatta più ampia: l'offerta rossonera di poco superiore ai 10 milioni è stata rifiutata, il Tottenham continua a chiederne 20. In mezzo il gigante Pavlovic (Salisburgo) è una delle idee: potrà essere messa in pratica se uscirà uno dei centrali oggi in rosa, più Thiaw che Tomori. Ecco allora che il primo regalo per Fonseca potrà essere il nuovo centro della squadra, il mediano da cui il Milan del futuro dovrà trarre ispirazione: Youssouf Fofana, 25 anni, centrocampista del Monaco e della nazionale francese. Per una cifra intorno ai 20 milioni più bonus l'affare si può fare: non ci sono ostacoli insuperabili, l'attesa è dovuta agli impegni del giocatore all'Europeo. Il sì al Milan è già stato detto, i club devono invece ancora perfezionare l'intesa. La quota dei nazionali francesi in rossonero resterebbe intatta: fuori Giroud, dentro Fofana. Le chiavi del centrocampo potrebbero così passare di mano: Bennacer, attratto dal mercato arabo, potrebbe lasciare libero il posto.

Si parte Intanto, con chi ci sarà, l'appuntamento è per le 17 a Milanello. Fuori i giocatori impegnati con le nazionali, quelli ancora in gioco in Germania o chi ha da poco iniziato le vacanze. Aspettando il nuovo 9, Fonseca non ha neppure i "vecchi": Jovic e Okafor godono del relax post Europeo, il baby Camarda impegnato con gli azzurrini dell'Under 19. Come colmare il vuoto d'area? Tra i convocati che oggi pomeriggio inizieranno il raduno ci sono cinque giovani di rientro dai prestiti: Colombo, Daniel Maldini, Nasti, Traoré e Romero. Almeno lo staff è numeroso: il nuovo gruppo di lavoro sarà composto da Tiago Leal (allenatore in seconda), Paulo Ferreira e Paulo Mourao (collaboratori tecnici), Antonio Ferreira, preparatore dei portieri, e Nelson Duarte (match analyst). La squadra sarà integrata anche da Giorgio Tenca e Igor Quaia, altri match analyst, Filippo Nardi (preparatore atletico) e Tony Roberts, altro preparatore dei portieri. Nel pomeriggio saranno tutti ospiti di Fonseca: Milanello sarà la sua casa per il primo periodo da allenatore rossonero.

TEMPO DI LETTURA **2'43"**

Futuro Paulo Fonseca, 51 anni, nuovo tecnico rossonero. Youssouf Fofana, 25, del Monaco, primo obiettivo per rinforzare il centrocampo

IDENTIKIT
Youssouf Fofana

NATO A PARIGI (FRANCIA)
IL 10 GENNAIO 1999
RUOLO CENTROCAMPISTA

ALTEZZA	PESO
185 cm	75 kg

● Cresciuto nel settore giovanile di Red Star e Drancy prima di essere acquistato dallo Strasburgo nel 2017: ha esordito in Ligue1 il 24 agosto 2018 (dopo un anno nella seconda squadra) e nel 2018-19 ha vinto la Coppa di Lega. Nel 2020 è passato al Monaco, con cui ha un contratto fino al 2025: nel Principato ha giocato 175 partite e segnato 7 gol. È nel giro della nazionale francese dal settembre 2022: ha giocato il Mondiale in Qatar ed è in rosa in questo Europeo.

OGGI L'ALLENATORE SI PRESENTA FOFANA-MILAN DOPO L'EUROPEO

Giovani
Gli attaccanti ora a disposizione sono Colombo, Nasti, Daniel Maldini, Traoré e Romero

21
le presenze
di Youssouf Fofana con la maglia della nazionale francese, con 3 gol realizzati. In questo Europeo tre partite: ha segnato il rigore nei quarti con il Portogallo

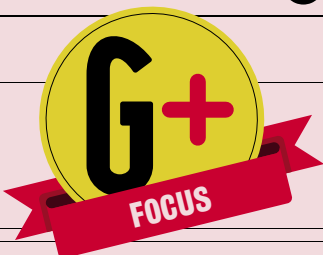
L'EX TECNICO ROSSONERO

Pioli in Arabia non si fa: manca l'intesa

di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

Guida Stefano Pioli, 58 anni, nella serata del saluto a San Siro GETTY

Pareva tutto fatto tra Stefano Pioli e il club saudita dell'Al-Ittihad, poi il clamoroso dietrofront. Per l'ex tecnico del Milan era pronto un contratto triennale da circa 10 milioni di euro all'anno più bonus, definito nei dettagli sia dalla società araba che dagli agenti dell'allenatore emiliano, che aveva dato addirittura i primi suggerimenti sul mercato in entrata, da Ismael Bennacer a Stefan de Vrij. Ieri, all'improvviso, la notizia dell'accordo saltato definitivamente. Al di là delle voci provenienti dalla Francia di un presunto veto della stella della squadra, Karim Benzema, sul nome di Pioli, la realtà è un'altra: a dire di no e fare un passo indietro è stato lo stesso tecnico italiano. Perché? A cambiare sono state le garanzie tecniche fornite a Pioli dalla società saudita, con il presidente Laoy Nazer e il direttore sportivo Ramon Planes che avrebbero già consegnato al ministero dello Sport del paese arabo le proprie dimissioni. In più, sarebbero emerse pure problematiche di origine fiscale.

Futuro Il rifiuto di Pioli è definitivo, così per la panchina dell'Al-Ittihad il nome forte ora è quello del francese Laurent Blanc. E l'ex tecnico del Milan? Al momento resta in attesa di nuove opportunità. A rimetterci è anche la stessa società rossonera, che con la firma di Pioli per un altro club avrebbe risparmiato da subito sugli emolumenti dovuti ancora all'ex allenatore sino al 30 giugno 2025. Pioli ha, infatti, ancora un anno di contratto con il Milan, che al termine della stagione appena conclusasi ha deciso di cambiare guida puntando su Paulo Fonseca.

TEMPO DI LETTURA **1'10"**

IL FOCUS

Come spendono le big

I più pagati Da sinistra Rafael Leao, 25 anni, portoghese del Milan; Lautaro Martinez, 26 anni, argentino capitano dell'Inter; Dusan Vlahovic, 24 anni, attaccante serbo della Juve GETTY

I PAPERONI

10 **Lo stipendio di Vlahovic** Il serbo alla Juventus percepisce 10 milioni netti a stagione

9 **Lo stipendio di Lautaro** Il capitano dell'Inter guadagna 9 milioni netti a stagione

7 **Lo stipendio di Leao** Sono 7 i milioni di euro che guadagna ogni stagione il portoghese del Milan

INTER E JUVE DEVONO TAGLIARE I COSTI IL MILAN NO, MA RESTERÀ PRUDENTE

di **Marco Iaria**

All'inizio del mese è scattato ufficialmente il calciomercato. Leggendo i bilanci, come sono messe le tre big della Serie A?

Qui Inter Oaktree ha in mente un piano a lungo termine. Si è capito con la chiusura del bilancio 2023-24. Nessuna richiesta di plusvalenze al management per evitare di dover ricapitalizzare in autunno. Gli apporti di equity saranno possibili, ma bisognerà proseguire l'azione di contenimento della spesa già avviata ai tempi di Zhang. Tra il 2020-21 e il 2023-24 l'Inter ha ridotto il costo della rosa di circa 80 milioni, tra stipendi e ammortamenti. E l'effetto si è notato sul risultato d'esercizio: da -246 milioni a -140 a -85, fino alla perdita al 30 giugno 2024 stimata tra i 40 e i 50 milioni. Il presidente Beppe Marotta dovrà essere abile a coniugare sostenibilità e competitività. Una prima, chiara indicazione l'ha data il fondo Usa: i big non si toccano. Anzi, i vari rinnovi contrattuali (allenatore compreso) porteranno nel 2024-25 circa 14 milioni di maggiori stipendi, che si riducono a 8 con la spalmatura degli ammortamenti. A ciò si aggiungono 19 milioni per gli arrivi di Zielinski, Taremi e Martinez. Le uscite (Cuadrado, Sanchez, Sensi, Klaassen, Audero) producono circa 24 milioni di risparmi. L'Inter potrà contare sulla ventina di milioni in più del main sponsor e sui premi del Mondiale per club: il bilancio al 30 giugno 2025 vedrà la perdita ridursi. Poi Oaktree dovrà dedicarsi al bond da 415 milioni (scadenza 2027), i cui interessi per 30 milioni annui pesano sul conto economico e riducono il margine d'azione.

> Oaktree vuole sostenibilità ma non vende A Torino spese intelligenti, rossoneri ancora in utile

Qui Juve La Juventus ha un obiettivo: entro il 2026-27 tornare all'utile, generare cassa e ridurre il debito. Il bilancio 2023-24 dovrebbe registrare una perdita vicina ai 200 milioni, ma è considerato una parentesi nel percorso di risanamento già avviato con gli addii di Di Maria, Bonucci e Paredes (Pogba al minimo contrattuale in attesa della risoluzione). L'opera di tagli prosegue. Nel 2024-25, con il cambio dell'allenatore (da Allegri a Thiago Motta) si risparmiano circa 6 milioni. Le operazioni in uscita già sicure (Alex Sandro, Kean, Alcaraz, Kaio Jorge, Iling, Barrenechea) comportano un minor costo attorno a 35 milioni. Di contro, l'arrivo di Douglas Luiz carica il conto economico di 20 milioni, mentre Di Gregorio incide per 7. Giuntoli sa che il costo della rosa dovrà essere inferiore di alcune decine di milioni rispetto al 2023-24. E sa che il ritorno in Champions implica un innalzamento del valore tecnico. I bianconeri dovranno liberarsi dei giocatori dal costo pesante e monetizzare i talenti di proprietà. Gli "esuberi" (Milik, McKennie, De Sciglio, Kostic, Arthur, Rugani) pesano per 45-50 milioni, oltre ai 13 di Szczesny in uscita e ai 9 di Rabiot che di fatto è svincolato. Sostituendo in rosa giocatori "pesanti" con profili più leggeri (grazie alla Next Gen), è possibile creare spazio per colpi alla Douglas Luiz. A livello finanziario, sarà tollerato un saldo negativo fino a 40-50 milioni (grazie anche all'ultima ricapitalizzazione guidata da Elkann per tornare a vincere), all'interno di una gestione sostenibile.

Qui Milan Il Milan è stato il più bravo a fare i compiti a casa. Il bilancio al 30 giugno 2024 chiuderà ancora in utile: dopo il +6 del 2021-22 la stima è attorno a +20, grazie all'incremento a doppia cifra dei ricavi commerciali e ai 50 milioni del player trading (Tonali). Di contro, stipendi stabili e ammortamenti lievitati di almeno 10 milioni. Nell'ultima stagione il costo della rosa (stipendi tesserati più ammortamenti) si è posizionato sui 220 milioni, molto meno di Juve (360) e Inter (280). Il club rossonero si è costruito un margine per poter aumentare la sua "potenza di fuoco". Le operazioni in uscita (Giroud, De Ketelaere, Caldara, Krunic, Kjaer, Mirante) hanno già prodotto un risparmio di circa 30 milioni, tra stipendi e ammortamenti. Il Milan, a differenza delle altre grandi, non ha l'esigenza di tagliare, ma continuerà a muoversi con accortezza. Dopo il rinnovo di Leao, Maignan e Theo Hernandez scadono nel 2026: il club punta al prolungamento ma senza farsi trascinare in pericolosi rialzi. Se poi guardiamo alla cassa, la gestione riesce ormai a generare un flusso positivo che viene impiegato negli investimenti. Quelli per il calciomercato, con la prospettiva di chiudere anche questa finestra con un saldo acquisti-cessioni negativo di alcune decine di milioni (dopo il -50 del 2023-24). E quelli per progetti e infrastrutture. La seconda squadra è costata 12 milioni: non porterà risultati subito, ma dovrà contribuire alla crescita futura del Milan.

TEMPO DI LETTURA **3'35"**

Gazzetta.it Iniziano i raduni delle squadre di Serie A per preparare la nuova stagione. Resta aggiornato su tutto, clicca su www.gazzetta.it

LA NUOVA ERA

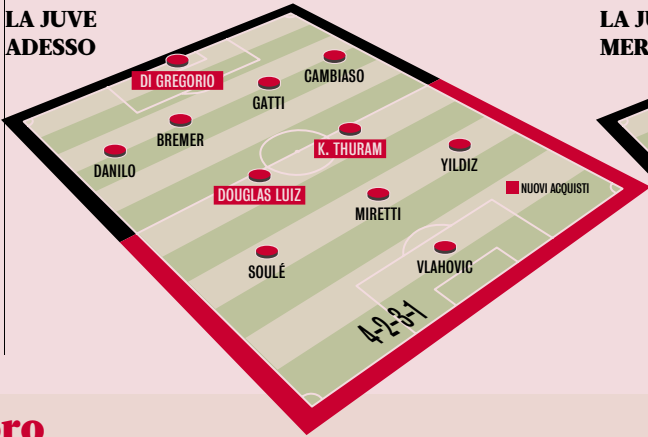
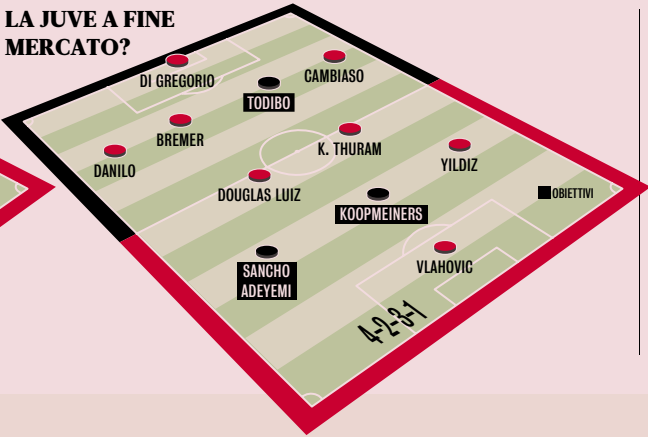
Allenatore Prima serata alla Continassa per Thiago Motta, 41 anni, nuovo allenatore della Juve. A sinistra l'arrivo del tecnico all'aeroporto di Malpensa

È ARRIVATO THIAGO
GIUNTOLI IN MISSIONE: VUOLE COMPLETARE LA RICOSTRUZIONE JUVE

RiMotta *scudetto*

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

l grande giorno è arrivato: Thiago Motta è a Torino, mercoledì inizierà ufficialmente la sua nuova avventura in bianconero ma intanto ieri ha messo piede per la prima volta da allenatore della Juventus nella sua nuova casa. Camicia e jeans, è sbarcato a Malpensa prima di cena, accolto dal team manager Matteo Fabris, e poi in macchina verso la Continassa. Motta avrà due giorni pieni prima di partire con gli allenamenti (il 10 è la data fissata per il raduno), che gli saranno utili per visionare le strutture, prendere contatto con un ambiente che non conosce e anche per fare il punto sul mercato con Cristiano Giuntoli. La squadra che Thiago avrà a disposizione mercoledì è lontana da quella che ha in mente: un po' perché saranno assenti i giocatori che sono stati impegnati con le varie nazionali tra Europei e Coppa America (ma li riavrà presto: tutti i bianconeri sono usciti dalle due competizioni), un po' perché siamo appena all'inizio del mercato e molto c'è ancora da fare. Giuntoli finora si è mosso bene giocando d'anticipo e regalando al nuovo allenatore un portiere (Di Gregorio) e due centrocampisti (Douglas Luiz e Khephren Thuram). Un buon avvio, ma servirà anche altro per completare il restyling e colmare il più possibile il gap con l'Inter tricolore, con l'ambizione di tornare a competere per lo scudetto. Motta ne è consapevole, idem il d.t. e i due lavoreranno insieme per individuare i tasselli che mancano per ultimare la rosa.

Gli obiettivi La priorità resta il centrocampo, il reparto che ha bisogno di maggiori interventi. In cima alla lista c'è sempre Teun Koopmeiners, tuttocampista olandese dell'Atalanta, ma per portarlo a Torino ci vorranno almeno 40 milioni. Iniziare una trattativa con la Dea (che lo valuta 60) sarà la prossima mossa di Giuntoli, ma prima deve cedere per poter fare cassa. Rimanendo alla mediana, resta ancora da sciogliere il nodo Rabiot, che si è preso tempo fino a dopo l'Europeo per decidere, ma appare sempre più lontano dalla Juventus. Dopo il centrocampo si passerà all'attacco: servono esterni per il 4-2-3-1 di Motta, che vuole

ARRIVI

Michele Di Gregorio 26 anni, portiere. Alla Juve dal Monza per 18 milioni

Douglas Luiz 26 anni, mediano. Alla Juve dall'Aston Villa per 50 milioni

Khephren Thuram 23 anni, mediano. In arrivo dal Nizza per 20 milioni e bonus

Il gruppo di lavoro

I fedelissimi del nuovo tecnico Staff innovativo e internazionale

Dai due vice ai maghi dei portieri: segreti e curiosità dei suoi sei collaboratori

TORINO

Thiago Motta e i "magnifici 6". Il nuovo allenatore della Juventus è sbarcato ieri sera sul pianeta bianconero e ad attenderlo nel quartiere generale della Continassa c'erano già i suoi collaboratori. Fedelissimi che hanno lavorato con il tecnico non solo al Bologna, ma già prima, al Genoa o allo Spezia. E con qualcuno il rapporto è nato ai tempi dell'Under 19 del Psg, prima tappa di Thiago in panchina. Staff giovane, innovativo e internazionale.

I vice Motta ha due "secondi". Il primo è Alexandre Hugeux, che l'ha sostituito in panchina a febbraio nel match del Bologna col Sassuolo, quando l'italo-brasiliano era squalificato. Francese, ha conosciuto Thiago ai tempi del Psg. L'altro vice è Simon Colinet, mago della preparazione atletica, che iniziò ad appena 22 anni al Rouen. Ora ne ha 43 e con Motta ha già lavorato al Genoa, allo Spezia, al Bologna e ora alla Juventus. I due si sono conosciuti a Parigi, quando Thiago era ancora calciatore e Colinet il terzo preparatore.

Gli altri Flavio Augusto Francisco Garcia, brasiliano e paulista, è il cognato di Motta, avendo sposato la sorella del tecnico, e ha soprattutto il compito di studiare gli avversari da video analyst. Insieme ad Alessandro Colasante, altro match analyst, analizza pure le gare dalla tribuna. Gli ultimi due dei "magnifici sei" sono entrambi preparatori dei portieri: Alfred Dossou Yovo, 40 anni, in Francia è ritenuto il maestro di numeri uno come Maignan e Areola; Iago Lozano, 28 anni, è invece argentino e dopo aver tentato la fortuna tra i pali in Spagna, ha iniziato ad allenare. Prima esperienza nel 2018 al Villarreal, dove era anche volontario della Croce Rossa, poi l'arrivo al Bologna e adesso la Signora.

f.c.

Staff Dall'alto Alexandre Hugeux e Simon Colinet, i vice di Thiago Motta; Alfred Dossou Yovo e Iago Lozano, i due preparatori dei portieri

TEMPO DI LETTURA **1' 24"**

La stagione La Juve si raduna mercoledì alla Continassa, dal 20 al 26 luglio il ritiro in Germania. I test estivi sono 4: Norimberga, Brest, Juve NG, Atletico

L'allenatore da ieri sera alla Continassa, imminente il vertice col dt: priorità a Koopmeiners e a Sancho

gente fresca e propensa al sacrificio. Chiesa ha il contratto in scadenza e non è una priorità per l'allenatore, che invece vedrebbe bene uno tra Jadon Sancho (Manchester United), Karim Adeyemi (Borussia Dortmund) e Mason Greenwood (United): contatti già avviati ma operazioni troppo costose al momento. Servirà anche un vice Vlahovic: Thiago è freddo su Alvaro Morata, piace il romanista Tammy Abraham. Mancano poi, nella testa di Motta, un difensore centrale e un terzino. Sfumato Calafiori – sempre più vicino alla Premier – che il nuovo tecnico avrebbe voluto portare con sé da Bologna, si seguono altri profili, a partire da Todibo del Nizza.

Gli intoccabili In attesa di nuovi rinforzi, Motta ripartirà da un gruppo di fedelissimi: da capitan Danilo all'altro brasiliano Gleison Bremer, che si ripresenteranno a Torino dopo le vacanze post Coppa America. Alla Continassa il tecnico ritroverà (anche se non subito: pure lui è in vacanza dopo l'Europeo) Andrea Cambiaso, con cui ha condiviso il primo anno al Bologna, altro giocatore su cui punterà forte. L'allenatore apprezza la sua duttilità e da terzino lo vede bene a destra e a sinistra. Infine Dusan Vlahovic, reduce da un Euro 2024 da dimenticare, che Thiago è convinto di poter valorizzare al meglio col suo gioco.

In uscita Serviranno le cessioni per fare posto ai nuovi e soprattutto per finanziare gli acquisti. Oltre a Dean Huijsen (piace in Premier e in Germania) nella lista dei partenti ci sono Arek Milik, Filip Kostic, Daniele Rugani, Mattia De Sciglio e Weston McKennie. Mathias Soulé piace a Thiago, ma difficilmente riuscirà a trattenerlo. Da definire la situazione di Wojciech Szczesny, tra Arabia e Monza.

TEMPO DI LETTURA 3'7"

Chi è

Thiago Motta

Nato a Sao Bernardo do Campo (Brasile) il 28 agosto 1982, ex centrocampista naturalizzato italiano, da allenatore dopo gli inizi con le giovanili del Psg ha guidato il Genoa, lo Spezia e il Bologna. Con i rossoblù nella scorsa stagione ha conquistato una storica qualificazione alla Champions League

I NUMERI

13 I milioni lordi risparmiati dall'addio a fine contratto di Alex Sandro. In questo momento è svincolato anche Adrien Rabiot.

4 Le cessioni messe a segno finora dai bianconeri: Kaio Jorge al Cruzeiro per 7,2 milioni, Kean alla Fiorentina per 13 milioni più 5 di bonus, Iling e Barrenechea all'Aston Villa rispettivamente per 14 e 8 milioni

0 I gol segnati all'Europeo dai giocatori della Juve. A secco i 3 attaccanti Chiesa, Vlahovic e Yildiz

LE TRATTATIVE

IL MERCATO

E per la Signora primo ok di Todibo Si tratta col Nizza

Il difensore ha messo in pole i bianconeri e spera di trasferirsi a Torino con Thuram

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

Un Thuram da seguire (Khephren), uno da marcare (Marcus) e uno da imitare: Lilian. Se la Juventus avanza con fiducia su Jean-Clair Todibo, molti meriti sono del diretto interessato. Il centrale del Nizza, saltato il trasferimento al Manchester United, ha in testa la Signora. Todibo punta a trasferirsi in bianconero come ha già fatto il compagno di squadra Khephren Thuram, in settimana atteso a Torino per visite e firma, con un obiettivo chiaro. L'ex Barcellona vuole sfruttare la Serie A, apprezzata nel mondo come l'università dei difensori, per compiere il salto di qualità confrontandosi con un torneo tattico e con grandi attaccanti: compreso quel Marcus Thuram spalla di Lautaro nell'Inter. Dove finisce la missione, inizia il sogno di Todibo: diventare un degno erede di quel mito di Lilian Thuram, papà di Khephren e Marcus e soprattutto top del ruolo ai tempi del Parma e della Juventus. Per tutti questi motivi, Jean-Clair ha chiesto al suo entourage di aspettare i bianconeri in questa fase dell'estate. La pazienza del 24enne di Cayenne non sarà infinita, ma è già un bel punto di partenza per il d.t. Cristiano Giuntoli. Se negli ultimi giorni il dirigente juventino ha incassato la disponibilità di Todibo, il West Ham ha capito l'aria che tira. E così, dopo aver offerto 35 milioni al Nizza, gli inglesi hanno subito virato su Max Kilman del Wolverhampton, già ufficializzato.

Francese Jean-Clair Todibo, 24 anni, difensore del Nizza: 30 presenze nella Ligue1 2023-24 AFP

Il prezzo Una concorrente in meno per la Juve, ma anche la conferma che il Nizza non intende fare sconti. La società della Costa Azzurra parte da una richiesta di 40 milioni, gli stessi che aveva calato sul tavolo il Manchester United a fine giugno. Affare chiuso e poi fatto saltare dalla Uefa per questioni regolamentari: Nizza e United hanno la stessa proprietà (Ineos) e la prossima stagione saranno entrambe in Europa League. Stessa "famiglia" e medesima competizione: vietato fare affari. Perso un treno, Todibo spera di salire su quello della Juventus. Giuntoli, sfumato Calafiori (diretto all'Arsenal), ha cambiato marcia e confida nei buoni rapporti con i francesi per mettere a segno un altro colpo sulla tratta Torino-Nizza dopo i 20 milioni più bonus investiti per il mediano Khephren Thuram. La Juventus punta sul prestito con diritto-obbligo di riscatto per Todibo, l'alternativa resta il prestito di Kiwior dell'Arsenal.

TEMPO DI LETTURA 1' 57"

La strada PER Kim

Così nelle ultime due stagioni

NAPOLI 2022/23

	PRESENZE	PARTITE DA TITOLARE	MINUTI GIOCATI	GOL
Totale	45	44	3.878	2
SERIE A	35	35	3.054	2
COPPA ITALIA	1	-	38	-
CHAMPIONS	9	9	786	-

BAYERN 2023/24

	PRESENZE	PARTITE DA TITOLARE	MINUTI GIOCATI	GOL
Totale	36	30	2.765	1
BUNDESLIGA	25	22	1.972	1
COPPA DI GERMANIA	1	1	90	-
SUPERCOPPA TEDESCA	1	-	45	-
CHAMPIONS	9	7	658	-

All'asciutto in Germania Kim Min-jae, 27 anni, ha chiuso la prima stagione al Bayern Monaco senza trofei in bacheca GETTY

L'INTER HA UN PIANO
PRESTITO DI UN ANNO DAL BAYERN SE PARTE DE VRIJ

di **Marco Fallisi**
MILANO

IN BILICO

Stefan De Vrij Olandese, 32 anni, è all'Inter dal 2018, quando arrivò a parametro zero dalla Lazio. Ha un contratto fino al 2025, con opzione per prolungare di un anno, e guadagna 4 milioni netti a stagione. È nel mirino dell'Al-Ittihad, club di Gedda, Arabia Saudita

Si può fare. Lo gridava Gene Wilder prima di dare vita al mostro di *Frankenstein Junior*, lo sussurra l'Inter ora che si è messa in testa di portare in nerazzurro "The Monster", al secolo Kim Min-jae. Un gigante da scudetto per una difesa già scudettata: in viale della Liberazione ci pensano da giorni, è il piano di azione studiato dal presidente Marotta e dal d.s. Ausilio per farsi trovare pronti qualora l'interesse dell'Al-Ittihad per De Vrij dovesse tradursi in un'offerta concreta. Un piano solo, però, non basta. Occorre essere pronti anche al passo successivo, ovvero individuare la formula giusta per il trasloco del coreano da Monaco a Milano. E l'Inter è convinta di avere più di una carta da giocare.

Progetto Prima fra tutte il gradimento di Kim. Che al Bayern è arrivato da stella – i tedeschi un anno fa hanno pagato i 50 milioni di clausola per strapparlo al Napoli – ma si è ritrovato presto chiuso dalla concorrenza e dalle scelte di Tuchel. Il Bayern nel frattempo ha cambiato allenatore scegliendo Kompany, ma per il gigante coreano nella sostanza cambia poco: a Monaco i difensori centrali abbondano e il mercato aggiunge nuove pedine come Ito, appena ingaggiato dallo Stoccarda, e Tah, pilastro del Leverkusen campione di Germania in procinto di trasferirsi in Baviera. L'Inter bistellata allora può diventare per Kim il progetto ideale per rilanciarsi: l'ex Napoli tornerebbe a frequentare un campionato nel quale si è imposto al primo colpo e si incastrerebbe in un ingranaggio che funziona alla perfezione come la difesa di Inzaghi. Senza problemi di spazio: l'Inter ha bisogno di ringiovanire un reparto solido, ma che si regge anche sugli over 30 come Acerbi, Darmian e lo stesso De Vrij, che a Kim lascerebbe il posto. Ci sarebbe semmai da discutere sull'ingaggio: al Bayern è di 7 milioni.

> L'olandese piace in Arabia: in caso di addio i nerazzurri pronti a trattare per il centrale ex Napoli che non trova spazio in Germania

Formula In un mercato come quello nerazzurro, che a differenza degli anni passati non prevede sacrifici dei big, l'ipotesi di un acquisto a titolo definitivo va subito esclusa: senza la liquidità garantita da una grande cessione, è impensabile che l'Inter possa bussare al Bayern con una cifra vicina ai 50 milioni. Allo stesso modo, è difficile immaginare che il club tedesco decida di vendere Kim dopo una sola stagione, seppur deludente. E allora un prestito può diventare la soluzione ideale per tutti: l'Inter si assicurerebbe le prestazioni di Kim in una stagione fitta di impegni, il Bayern manterrebbe il controllo sul giocatore. Si ragiona su un'operazione simile a quella messa in piedi per riportare Lukaku a San Siro due anni fa: prestito oneroso per un anno, con un *gentlemen's agreement* tra i due club per riparlarne a fine stagione. Altra opzione: prestito oneroso con diritto di riscatto, ma dipende dal Bayern.

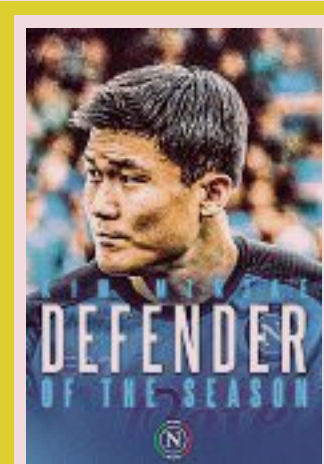
Asse Milano-Monaco In entrambi i casi, comunque, gli ottimi rapporti tra i club possono aiutare a trovare l'intesa giusta. Inter e Bayern infatti fanno affari da anni: Perisic ha vinto una Champions coi tedeschi in prestito dall'Inter, Sommer e Pavard hanno festeggiato lo scudetto alla prima stagione in nerazzurro, freschi di cessione dal Bayern. Anche la vicenda Calhanoglu, rientrata prima che cominciasse, aiuta: il clima sull'asse Milano-Monaco era e rimane sereno.

De Vrij e gli arabi Tutto però dipende da quello che succederà sul fronte De Vrij. L'altra sera, dopo aver segnato nel 2-1 dell'Olanda alla Turchia che ha mandato Stefan e compagni in semifinale dell'Europeo, il centrale si è detto felice di stare dov'è: «Ho un anno di contratto e un'opzione, mi vedo ancora all'Inter». Resta da capire che cosa succederà se da Gedda arriverà una proposta più ricca dei 4 milioni a stagione guadagnati in nerazzurro.

TEMPO DI LETTURA 3'04"

DOMANDA & RISPOSTA

Quanti asiatici hanno giocato in nerazzurro?

Due, anche se tecnicamente il secondo deve ancora iniziare a giocare con la maglia dell'Inter: si tratta di Mehdi Taremi, centravanti iraniano ex Porto ingaggiato da svincolato per la stagione che sta per iniziare. L'altro è il difensore giapponese Yuto Nagatomo, nerazzurro dal gennaio del 2011 al gennaio del 2018: con l'Inter in totale 210 presenze, 11 gol e una Coppa Italia, vinta nel 2010-11. Se il sudcoreano Kim arrivasse all'Inter, diventerebbe il terzo giocatore asiatico nella storia del club.

Subito il migliore Il post sui social con cui il Napoli campione d'Italia 2022-23 aveva celebrato Kim: alla prima stagione italiana, il sudcoreano era stato eletto miglior difensore del campionato dalla Lega di Serie A. Nell'ultima stagione il premio è andato all'interista Alessandro Bastoni INSTAGRAM

Tra cinque giorni il via L'Inter si radunerà sabato ad Appiano Gentile. Prima amichevole il 27 luglio a Cesena con gli spagnoli del Las Palmas

LO SCENARIO

Fisico, aggressivo e veloce Nella difesa di Inzaghi può comandare al centro

▶ Club e tecnico avevano pensato a lui nel 2022 come sostituto di Skriniar

▶ Kim è super in campo aperto, ma dà garanzie anche giocando sul centrodestra

di **Marco Fallisi**

Se, un giorno di questa estate, Kim dovesse presentarsi ad Appiano Gentile, c'è una sola cosa che Simone Inzaghi e i giocatori dell'Inter non potrebbero chiedergli di fare: ballare ancora sulle note di *Gangnam Style*, hit sudcoreana che aveva inaugurato la sua avventura al Napoli nel ritiro di due anni fa a Castel di Sangro. «L'ho fatto una volta sola e mi imbarazza, non riesco a riguardare il video. Non lo farò più». Nessun problema, perché quello che Inzaghi chiederebbe di ripetere al colosso coreano sono le prestazioni da campione sfoggiate nella prima e unica stagione italiana. Il pensiero stupendo in casa nerazzurra è di allargare e irrobustire il muro davanti a Sommer: il miglior difensore della Serie A 2022-23, Kim appunto, che affianca il miglior difensore dell'ultimo campionato, Bastoni. Difficile immaginare una coppia più forte dalle nostre parti. Che poi, per come Inzaghi sistema i suoi uomini in campo, più che di coppia occorre parlare di trio: Kim è stato superlativo nel Napoli di Spalletti ma giocava in una difesa a quattro. Saprebbe ripetersi nella difesa a tre dell'Inter?

Insieme a Napoli Kim Min-jae, 27 anni, con Piotr Zielinski, 30: insieme, il sudcoreano e il polacco hanno vinto lo scudetto col Napoli nel 2022-23 e adesso si potrebbero ritrovare compagni all'Inter GETTY

Vecchio pallino Per rispondere vale la pena andare a ripassare un caposaldo del calcio secondo Kim: «La cosa più importante è capire che tipo di calcio vuole il tuo allenatore. Qualunque tipo di calcio voglia adottare, tu impara in fretta, e io cerco di farlo». Disponibilità e velocità di adattamento: tutto chiaro. A questo va aggiunto che Kim, nelle idee di Inzaghi e dell'Inter, ha un posto fisso da tempi non sospetti: sempre due anni fa, quando il coreano era ancora sotto contratto con il Fenerbahce e il Psg aveva iniziato a farsi sotto per Skriniar, dirigenti e allenatore avevano individuato in Kim il sostituto ideale dello slovacco. Skriniar allora giocava sul centrodestra, accanto a De Vrij e Bastoni, nelle zolle occupate oggi da Pavard. Kim potrebbe giocare in quella posizione? Certo. Ma la zona di competenza più probabile sarebbe al centro del trio.

Al comando Perché l'Inter nel frattempo si è evoluta, ha cambiato modo di giocare: Pavard e Bastoni sono i primi uomini ad avviare l'azione e avanzano di parecchi metri in fase di costruzione. Kim è un difensore dotato di grande fisicità, aggressività e velocità in campo aperto: la sua posizione è al centro, per mordere gli avversari che si avvicinano e proteggere Sommer dalle ripartenze. Un ruolo che richiede personalità e leadership. E nell'annata al Napoli Kim ha dato ampie garanzie anche in questo senso: spaventa gli avversari e comanda il reparto.

TEMPO DI LETTURA **2'04"**

Gazzetta.it Dalle ultime di mercato ai raduni, tutte le notizie di calcio sul nostro sito

IDENTIKIT

Kim Min-jae È nato il 15 novembre 1996 a Tongyeong, in Corea del Sud. Inizia in patria, tra Gyeongju e Jeonbuk, poi Cina: nel 2019 è passato al Bejing Gouan. Nel 2021 è approdato in Turchia, al Fenerbahce, e nel 2022 è passato al Napoli: in azzurro ha vinto lo scudetto. Dopo una sola stagione in A è andato al Bayern per 50 milioni

IL TALENTO ARGENTINO

Il Marsiglia insiste per Carboni Per i nerazzurri vale 30 milioni

● Mentre Valentin Carboni sogna di alzare la Coppa America insieme all'altro interista Lautaro Martinez (la loro Argentina è in semifinale con il Canada), l'Olympique Marsiglia lo ha messo nel mirino per rinforzare la rosa del nuovo tecnico Roberto De Zerbi. I francesi puntano a convincere l'Inter a lasciare partire il suo gioiellino, ma il club nerazzurro al momento non è intenzionato a mandare Carboni nuovamente in prestito, dopo l'esperienza con il Monza nell'ultima stagione. In viale della Liberazione, piuttosto, sono disposti ad ascoltare proposte per una cessione a titolo definitivo: la valutazione è di almeno 30 milioni (a gennaio l'Inter aveva rifiutato 20 milioni dalla Fiorentina). Valentin Carboni, 19 anni compiuti lo scorso marzo, è arrivato in nerazzurro nel 2020 insieme al fratello maggiore Franco: con l'Inter ha giocato 6 partite nel 2022-23, mentre nella stagione passata, con la maglia del Monza, ha totalizzato 32 presenze e segnato due gol.

fall

Roma c'è Le Fée

ECCO IL PRIMO COLPO LA MEZZALA FRANCESE PRESA PER 23 MILIONI «È CIÒ CHE VOLEVO»

LA GUIDA

Il raduno
La Roma si è ritrovata ieri a Trigoria, a partire dalle ore 17, svolgendo anche la prima sgambata veloce. Al Fulvio Bernardini lavorerà fino al termine del mese

Le partite
Finora sono state messe in agenda tre amichevoli: il 17 luglio a Trigoria contro il Latina, il 22 in Slovacchia, contro il Kosice, e il 10 agosto a Liverpool, contro l'Everton

Il ritiro
La partita con l'Everton è quella che concluderà il ritiro della Roma, che dal 4 al 10 agosto lavorerà in Inghilterra, al St. Jame's Park, la Coverciano inglese

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Ecco il primo colpo, proprio nel giorno del via ufficiale della stagione giallorossa. Il modo migliore per festeggiare al meglio la ripartenza: Enzo Le Fée è un nuovo giocatore della Roma, arriva dal Rennes con un contratto quinquennale, che lo legherà alla Roma fino al 2029. Operazione complessiva da 23 milioni di euro, che sta a dimostrare quanto i Friedkin abbiano ancora voglia di investire nella Roma. Il centrocampista francese è infatti il secondo acquisto più costoso (dopo l'inglese Tammy Abraham, pagato 40 milioni più 2 di bonus) da quando i texani sono ala guida del club giallorosso. E, cioè, dall'agosto del 2020. Segno evidente, anche, di quanto il club creda nelle qualità del giocatore. «La Roma è ciò che volevo», ha confidato ieri ai compagni di squadra prima di salutarli.

La trattativa I contatti con il Rennes andavano avanti oramai da dieci giorni, con la Roma che alla fine ha dovuto alzare l'offerta per chiuderla. Si era partiti da 15 milioni a fronte di una richiesta di 20. Si è arrivati a 23, con il club giallorosso che evidentemente ha abbassato la parte fissa alzando invece quella variabile (e cioè i possibili bonus). Le Fée arriverà a Roma già oggi, anche se dovrebbe sbarcare nel tardo pomeriggio. Del resto il giocatore in cuor suo aveva già deciso, accettando l'offerta da parte della Roma di un contratto quinquennale ad oltre 2 milioni di euro a stagione. Per lui è un salto di qualità non indifferente e anche una scommessa importante, dopo che la scorsa stagione era passato dal Lorient al Rennes per 20 milioni. Con il club bretone ha giocato in tutto 35 partite (di cui 26 da titolare), senza riuscire a segnare mai, ma piazzando in tutto 5 assist. Alla Roma ovviamente si augurano che i numeri siano migliori. Anzi, ne sono convinti.

In campo A garantire per il giocatore è direttamente Florent Ghisolfi, che ci ha lavorato insieme al Lorient quando l'attuale responsabile dell'area tecnica della Roma era nel club francese il vice allenatore di Mickael Landreau. Ma il giocatore piace tanto anche a Daniele De Rossi, che ha avallato subito il suo acquisto. Anche perché Le Fée può giocare in tre posizioni dello scacchiere tattico dell'allenatore giallorosso: mezzala – a sinistra o a destra –, trequartista ma anche mediano a due, quando la Roma si schiererà con il 4-2-3-1. Insomma, un giocatore versatile, che è stato preso anche per questo, per la sua duttilità.

In Francia Ma in Ligue 1 si continua a guardare anche altro. Lì, infatti, Ghisolfi conosce tanti giocatori e uno di quelli che ha messo sul suo taccuino è Georges Mikautadze, il centravanti georgiano del Metz, che nei sei mesi in cui è tornato in Francia (dopo l'esperienza fallimentare all'Ajax) ha segnato 14 gol in 22 partite. Mikautadze si è messo in mostra anche all'Europeo, segnando 3 reti nelle 4 partite della Georgia. Piace alla Roma, ma piace tanto anche al Monaco. Il costo è di 25 milioni di euro, con i giallorossi che si sono interessati già da tempo con il suo entourage.

TEMPO DI LETTURA 2'27"

Così oggi i giallorossi

È il secondo acquisto più costoso dei Friedkin dopo Abraham Può giocare a destra e a sinistra Garantisce il dt Ghisolfi

23
Le partite
giocate da Enzo Le Fée con le varie nazionali francesi. Cinque con l'Under 20, 15 con l'Under 21 (dove ha segnato anche tre reti) e tre con la nazionale olimpica

IDENTIKIT

Enzo Le Fée
Nasce a Lorient il 3 febbraio del 2000 e nel 2008 entra nel settore giovanile del club della sua città. Con il Lorient gioca prima con la rappresentativa B, poi viene promosso in prima squadra, dove disputa in tutto 142 partite (con 8 gol). Nella scorsa estate passa al Rennes per 20 milioni, giocando 35 partite. Adesso la Roma

---

Il raduno a Trigoria

De Rossi inizia con i baby Karsdorp lavorerà a parte

Della rosa titolare solo 8 giocatori Con loro tante belle speranze L'olandese fuori dal progetto

ROMA

E intanto ieri è partita la pre-season giallorossa, con i giocatori che alla spicciolata hanno raggiunto Trigoria nel primo pomeriggio. L'ordine era quello di presentarsi entro le ore 17, per poi permettere a Daniele De Rossi di iniziare a lavorare subito, nel pomeriggio tardi, con la prima sgambata veloce.

Il gruppo Agli ordini dell'allenatore giallorosso ci sono 27 giocatori, ma quelli effettivi sono davvero pochi. Insomma, è un raduno-baby, considerando che della prima squadra sono operativi in questo momento solo Abraham, Angeliño, Baldanzi, Boer, Bove, Dybala, Smalling e Svilar. Poi ci sono gli esuberi Darboe e Solbakken ed una serie infinita di ragazzi, da quelli della Primavera a qualcuno dell'Under 17: Almaviva, Cama, Cherubini (la Roma proprio ieri ha ufficializzato il suo rinnovo), Joao Costa, Feola, Golic, Graziani, Levak, Mastrantonio, Marchetti, Nardin, Pagano, Psilli, Plaia, Reale, Sangaré (il baby terzino destro prelevato per 1,6 milioni dal Levante) e Sugamele. Assenti invece i vari giocatori (ben 11) che hanno partecipato alle competizioni internazionali con le loro rappresentative: i 4 azzurri (Pellegrini, Mancini, Cristante ed El Shaarawy), Kumbulla, Celik, Zalewski, Paredes, Shomurodov, Aouar e Ndicka.

Ai margini Oggi si presenterà invece a Trigoria anche Rick Karsdorp. Il terzino olandese però si allenerà a parte, considerando che è (ancora) fuori dal progetto. Era accaduto già ai tempi di Mourinho, salvo poi rientrare per la situazione d'emergenza sulla fascia destra. Avverrà ancora anche con De Rossi. Karsdorp non è infatti nelle idee del club, considerando anche che ha oramai rotto del tutto con l'ambiente giallorosso. E forse è anche per questo che la Roma lo ha convocato per oggi e non per ieri, per evitare di fargli prendere qualche insulto da quel centinaio di tifosi presenti fuori Trigoria, a caccia di autografi (ma a fermarsi sono stati solo Baldanzi e il giovane Joao Costa). L'olandese ha un altro anno di contratto a cifre importanti (2,2 milioni più bonus), ma la Roma sta cercando di trovargli una sistemazione altrove.

I "buchi" E allora De Rossi si aspetta di vedere presto in campo Le Fée, ma non solo lui come volto nuovo. Rispetto alla scorsa stagione la Roma ha perso infatti ben otto pedine: Rui Patricio e Spinazzola che sono andati in scadenza di contratto e i vari Lukaku, Azmoun, Kristensen, Huijsen, Sanches e Llorente, tutti rientrati alle rispettive basi dopo i prestiti dello scorso anno. Su questo sta lavorando Ghisolfi, nella speranza di riuscire a dare a De Rossi la squadra pronta il prima possibile.

pug

TEMPO DI LETTURA 2'03"

Sorrisi Daniele De Rossi, 40 anni, e Paulo Dybala, 30 anni, ieri a Trigoria

Quanti addii
Da Spinazzola fino a Llorente: otto uomini della rosa 2023-24 hanno lasciato i giallorossi

MERCATO

IDEA SULLA FASCIA POTENZA E SPRINT PER FAR VOLARE IL PROGETTO CONTE

Il nuovo 3-4-3

NAPOLI un Dedic in più

L'esterno del Salisburgo può essere la ciliegina finale Intanto il tecnico valuterà in ritiro le altre soluzioni

di **Vincenzo D'Angelo**

Non tutto il male viene per nuocere. D'accordo, la gestione del post scudetto è stata decisamente fallimentare, ma dagli errori del passato il Napoli sembra aver imparato la lezione. E, non a un caso, il presidente Aurelio De Laurentiis ha optato per la rivoluzione, dirigenziale e tecnica. Ha scelto Giovanni Manna come d.s., giovane e capace, intraprendente e desideroso di lavorare notte e giorno per riportare la squadra al top, e Antonio Conte come allenatore: un manager in realtà, perché gli anni inglesi lo hanno portato ad essere il punto di riferimento di tutti. Un leader autorevole, a cui il Napoli ha affidato il progetto di rinascita. E Conte e Manna insieme hanno già dimostrato un ottimo feeling, seguendo una linea chiara: la rosa ha potenzialità per tornare a lottare con le prime, va puntellata e non rivoluzionata. Ed ecco che sono arrivati Spinazzola – esterno a tutto fascia – e Rafa Marin – difensore di fisico e qualità, che può ricoprire tutti i ruoli nella nuova difesa contiana. Arriverà un altro centrale top, poi tutto su Lukaku una volta ceduto Osimhen.

Tentazione Vista così, dunque, la rosa del Napoli potrebbe essere già quasi completa. Ma è logico che il Napoli continui a monitorare i giocatori in linea col nuovo progetto, che potrebbe portare la squadra a fare un altro salto in avanti. Come Amar Dedic, del Salisburgo, 22 anni da compiere il prossimo 18 agosto (giorno della prima di campionato per il nuovo Napoli) ma già "esperto": 12 presenze in Champions League, 2 in Europa League, 70 con 8 reti col Salisburgo. Dedic ha le caratteristiche perfette per integrarsi nel nuovo gruppo azzurro e portare fisicità e gamba in fascia. Per il Napoli non è una priorità al momento, ma l'estate è lunga e un altro colpo sulle fasce dopo Spinazzola (che però gioca sul versante opposto) non è da escludere. Al momento il gioco delle coppie sarebbe questo: Di Lorenzo e Mazzocchi a destra, Spinazzola e Zerbin a sinistra. Conte studierà Mazzocchi e Zerbin in ritiro, ma anche la possibilità di "abbassare" Di Lorenzo nei tre di difesa. In quel caso, allora, un altro rinforzo a destra sarebbe necessario e Dedic sarebbe la soluzione perfetta.

Catena sprint Di Lorenzo, Dedic e Politano potrebbero formare una catena di destra devastante in fase offensiva, ma capace anche di garantire grande equilibrio alla squadra. Certo, bisognerà attendere fine luglio per avere un quadro più completo, ossia quando nel secondo ritiro di Castel di Sangro il neoallenatore avrà la rosa al completo, compresi i reduci dall'Europeo.

Pronto al salto Intanto, però, meglio tenere in caldo i contatti con Dedic, specie dopo aver capito che la pista Vanderson del Monaco (richiesta 30 milioni) non è percorribile. Il Salisburgo non è un club facile con cui trattare e il terzino bosniaco ma nato in Austria ha un contratto ancora lungo, scadenza 2027. Per questo, il club austriaco lo valuta non meno di 20 milioni, cifra che in passato ha spaventato sia la Roma sia l'Inter, che lo aveva messo nel mirino in caso di cessione di Dumfries. Dedic, insomma, è un giocatore già noto a livello internazionale ed è presente in bella mostra in diversi taccuini delle big internazionali. Le prossime settimane saranno decisive per capire se il Napoli vorrà affondare davvero il colpo. Un affare a rischio zero: con Dedic, si vola.

TEMPO DI LETTURA **2'43"**

TUTTE LE NEWS DEL NAPOLI SU **Gazzetta.it**

L'AGENDA

Raduno
Domani il Napoli si raduna a Castel Volturno per i primi test fisici

Primo ritiro
Dall'11 al 21, Dimaro-Folgarida, sede del primo ritiro. Qui giocherà due test: il 16 contro i dilettanti locali dell'Aunane, il 20 contro il Mantova

2° ritiro
Dal 25 luglio al 9 agosto il Napoli lavorerà invece a Castel di Sangro, per ultimare la preparazione in vista del via della stagione. Qui tre amichevoli internazionali contro Adana (28 luglio), Brest (31) e Girona (3 agosto)

Coppa Italia
Sabato 10 agosto, ore 21.15, sarà già debutto contro il Modena in Coppa Italia

SocialClub

Osi, momenti di felicità

● Ultimi giorni di vacanza per Victor Osimhen e momenti di grande felicità insieme alla piccola Hailey True, nata a Napoli nel 2022. L'attaccante nigeriano domani sarà a Castel Volturno per il raduno

Amar Dedic
Nato in Austria, a Zell Am See, il 18 agosto 2002, da genitori bosniaci, ha deciso di difendere i colori della Bosnia. Cresce nel settore giovanile del Salisburgo, la sua prima squadra (in prestito) è il Liefering, poi il Wolfsberger. La stagione del salto, al rientro a Salisburgo, è la 2022-23, con 27 presenze in campionato e il debutto in Champions. Nel palmares un campionato e una Coppa d'Austria.

I VOLTI NUOVI

Oggi primo giorno per Spinazzola e Marin Visite mediche e firme: domani al raduno

● Giornata di visite mediche a Villa Stuart. Nella clinica romana, stamattina arriveranno i due primi acquisti dell'era Conte: Leonardo Spinazzola e Rafa Marin sono attesi nella Capitale per il tradizionale iter per l'idoneità sportiva e in seguito si recheranno nella nuova sede della FilmAuro a Piazza Venezia per firmare i rispettivi contratti e poi per raggiungere in serata Napoli. Domani, infatti, saranno a Castel Volturno per il raduno.

Usato sicuro Spinazzola è stata un'occasione che il Napoli non si è lasciato sfuggire. Al netto dei problemi fisici che lo hanno limitato nelle ultime due stagioni, Leonardo è una garanzia nel ruolo e ancora oggi uno dei migliori interpreti a tutta fascia non solo della Serie A. Firmerà un contratto biennale a 1,8 milioni a stagione. Una scommessa che potrebbe avere due vincitori, perché anche Spinazzola – attualmente svincolato – vuol dimostrare di poter avere ancora un forte impatto in una big del calcio italiano.

Scuola Real Pronto e motivatissimo è anche lo spagnolo Rafa Marin, un pallino del neo d.s. Giovanni Manna che lo seguiva da tempo. Cresciuto nel vivaio del Real Madrid, con cui nella formazione Castilla (la seconda squadra) e sotto la guida tecnica di Raul si è messo in mostra giocando nei tre di difesa, finendo la stagione nella top 11 del campionato. La svolta per il 22enne è arrivata la scorsa stagione all'Alaves. Il Napoli lo ha pagato 11 milioni di euro, il Real ha preteso il diritto di recompra per la seconda e la terza estate: se De Laurentiis verserà entro la fine del prossimo campionato altri 10 milioni, le clausole raddoppieranno e saranno di 50 e 70 milioni.

v.d'a.

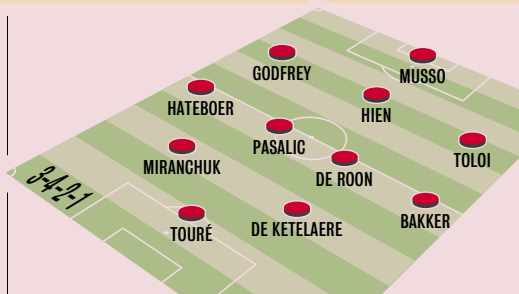
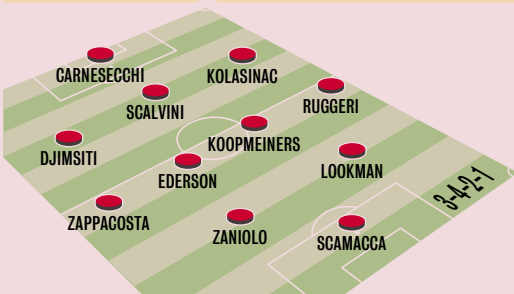
Ex Roma Leonardo Spinazzola, 31

IL TEMA

Due giocatori per ruolo: così Gasp può tenere alta la qualità tra Serie A, Champions e Coppa Italia

4
Le qualificazioni Champions
Gian Piero Gasperini ha portato 4 volte in Champions l'Atalanta dal 2016 al 2024. E tre volte in finale di Coppa Italia

La guida Gian Piero Gasperini, 66 anni, allena l'Atalanta dal 2016: ha vinto l'ultima Europa League

LA DOPPIA DEA

UNA ROSA TAGLIA XL L'ATALANTA SI VESTE PER UNA STAGIONE TOP

CARNESECCHI, KOLASINAC, SCALVINI, RUGGERI, DJIMSITI, KOOPMEINERS, LOOKMAN, EDERSON, ZAPPACOSTA, ZANIOLO, SCAMACCA — 3-4-2-1

IN PORTA

Marco Carnesecchi Italiano, 24 anni, nella scorsa stagione titolare in A e in Coppa Italia

Juan Musso Argentino, 30 anni, titolare dell'Atalanta nell'ultima Europa League

di **Matteo Brega**

L'idea è quella di avere ogni volta un piano B. Perché con una stagione così intensa alle porte e con un livello così elevato (la nuova Champions al posto dell'Europa League) servirà avere un paio di elementi per ogni ruolo. Questa la filosofia dell'Atalanta che sta nascendo in estate. Mercoledì riparte la stagione con il raduno a Zingonia. Non ci saranno i nazionali che hanno disputato l'Europeo (Djimsiti, Pasalic, Scamacca e De Ketelaere) e la Coppa America (Ederson). Hanno diritto a venti giorni di vacanze dal giorno dopo l'ultima gara, mentre saranno presenti Zaniolo, Godfrey e gli altri nazionali che avevano disputato test amichevoli a inizio giugno com Hien, Miranchuk, Lookman e Touré. Gian Piero Gasperini inizierà a lavorare confrontandosi con i due nuovi acquisti e sondando il terreno per vedere come costruire due squadre. Per semplificare abbiamo creato un paio di campetti, ma è giusto per mostrare l'abbondanza della squadra. Non ci sono cancelli che dividono, ma solo vasi comunicanti. Anche perché con il mercato in evoluzione qualcuno potrebbe lasciare Bergamo (Koopmeiners, Miranchuk, Bakker per esempio) e qualcuno potrebbe arrivare. E' il concetto che resterà dentro alla società.

Convivenza in porta Nella scorsa stagione ha funzionato molto bene la convivenza dei portieri per esempio. Merito di Gasperini che ci ha creduto (e che ha portato la squadra in fondo a tutte le competizioni) e merito dei diretti interessati che si sono divisi le competizioni. Carnesecchi titolare in campionato e in Coppa Italia, Musso in Europa League. La scelta potrebbe anche funzionare nella stagione che sta arrivando. Bisognerà semmai capire chi si affaccerà con concretezza per chiedere il portiere argentino, il quale potrebbe scegliere di andare altrove a fare il titolare fisso. Ma anche se si dovesse concretizzare questa pista, l'Atalanta interverrà per portare a casa un altro portiere pronto a giocarsi il posto.

Colpo in difesa In difesa è arrivato Godfrey dall'Everton. La scelta è stata velocizzata visto l'infortunio di Scalvini che ne avrà fino alla fine dell'anno solare. Ma l'acquisizione dell'inglese è ritenuta una prima scelta per ampliare il parco difensori e per innalzarne la qualità. Veloce e duttile, può anche essere liberato lungo la fascia. Non è escluso che sia una rivelazione della nuova stagione. Ecco allora che insieme a Hien, Kolasinac, Djimsiti, il rientrante Scalvini, capitan Toloi e anche il duttile De Roon la difesa avrà ampia copertura.

Novità in mezzo A centrocampo tra Ederson, Koopmeiners (l'olandese è al centro del mercato e sta recuperando dal ko che gli ha fatto saltare l'Europeo), Pasalic e De Roon c'è un pacchetto robusto al centro. È già stata aperta una trattativa con il Frosinone per arrivare a Brescianini: una trattativa che va a prescindere dal futuro di Koopmeiners perché lì in mezzo si cerca di offrire altre opzioni a Gasperini. Il mercato potrebbe produrre qualche novità sugli esterni. A destra ci sono Zappacosta e Hateboer, a sinistra Ruggeri e Bakker. Ed è proprio a sinistra dove si potrebbe aggiungere un tassello nel caso in cui Bakker dovesse partire.

Varietà offensiva Infine l'attacco, laddove Gasperini apprezza avere più soluzioni con caratteristiche differenti. Zaniolo, Lookman, Scamacca, Touré De Ketelaere e Miranchuk (fin a quando il russo resterà) garantiscono varietà di soluzioni. Con Pasalic e anche Koop (quale futuro per l'olandese?) che possono fare un salto avanti e lavorare sulla trequarti.

TEMPO DI LETTURA **2'50"**

Occhio a...

Mercoledì il raduno Ci sarà Zaniolo, non i nazionali

● **Mercoledì l'Atalanta riparte: appuntamento a Zingonia per pranzo, nel pomeriggio via ai test medici. Non ci saranno i nazionali che hanno diritto a 20 giorni di ferie dall'ultima gara. Ci saranno Zaniolo e Godfrey.**

IN DIFESA

Ben Godfrey Inglese, 26 anni, nuovo arrivato, acquistato dall'Everton

Berat Djimsiti Albanese, 31 anni, è stato portato in Italia dalla Dea nel 2016

SALE HUMMELS

Nuovo corso
Al via il Bologna targato Vincenzo Italiano. Oggi i rossoblù si radunano a Casteldebole con il nuovo tecnico chiamato al posto di Thiago Motta. Nel pomeriggio sono in programma i primi test atletici
LAPRESSE

BOLOGNA IN PRESSING PER IL TEDESCO MA PESA L'INGAGGIO

IDENTIKIT

Mats Hummels

NATO A BERGISCH GLADBACH (GER)
IL 16 DICEMBRE 1988
RUOLO CENTRALE

ALTEZZA 191 cm | **PESO** 90 kg

● Con la nazionale tedesca 78 presenze e 5 gol

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2006-08	BAYERN MONACO	1	-
2008-16	B. DORTMUND	225	19
2016-19	BAYERN MONACO	74	3
2019-24	B.DORTMUND	142	11

Per il dopo Calafiori piace molto il centrale ex Borussia Dortmund: il nodo è la richiesta di un biennale da 3 milioni a stagione

di **Giorgio Burreddu**
BOLOGNA

forza di fare il giro delle sette chiese alla fine il nome di Mats Hummels è arrivato a Bologna, proposto e in fase di valutazione dai dirigenti rossoblu. L'idea è azzardata. Però sta in piedi, e piace. Tanto che i direttori Giovanni Sartori e Marco Di Vaio ci faranno più di un pensiero. A 35 anni Hummels è visto come il veterano pronto a tutto. Anche a lottare per la Champions League, quella super, new edition, che richiede un po' di spudoratezza e tantissimo coraggio. Hummels è svincolato, era già stato proposto a Como e Roma (nulla di fatto) e adesso però arriva questo corridoio rossoblu che potrebbe portare a una conclusione ben più felice. Dopo i colpi di Holm e Miranda, Vincenzo Italiano aspetta di capire cosa c'è nel suo domani. Intanto, oggi, il Bologna riparte a Casteldebole con il raduno e i primi test atletici di rito. Una stagione che si inaugura ufficialmente. In un pomeriggio di fuoco (appuntamento alle 17.30) e con Joey Saputo che sbarcherà dal Canada già in mattinata: il presidente non vuole perdersi l'inizio di questa nuova, brillante annata con più entusiasmo che mai.

Summit Sarà dunque una giornata di incontri e valutazioni, quella che aspetta il Bologna. Italiano vedrà tutta l'alta dirigenza per capire la direzione, valutare e ovviamente ragionare su ciò che serve. A cominciare da Hummels. Dopo l'annuncio e la presentazione ufficiale, Italiano incontrerà nuovamente il presidente. Occasioni da sfruttare per tenere una linea comune e andare avanti con il progetto rossoblu. Capire come inserire Hummels è uno dei punti all'ordine del giorno. Il tedesco è stato tra i grandi protagonisti della cavalcata che aveva portato in finale di Champions League il Borussia Dortmund. Quattro i gol totali, uno decisivo in semifinale contro il Psg. La bellezza di 40 partite. Insomma, Hummels c'è. E lo storico parla per lui: due avventure in giallonero per il classe 1988, la prima dal 2008 al 2016, la seconda dal 2019 e che si è chiusa lo scorso 30 giugno. Con il Dortmund ha vinto due campionati, due coppe di Germania e tre Supercoppe. Certo, problemino ingaggio: il centrale tedesco vuole quasi tre milioni. Un ostacolo che rischia di rovinare un potenziale percorso insieme. Il giocatore punta al biennale anche per poter fare esperienza in Serie A. D'altra parte l'addio di Calafiori è dietro l'angolo e Italiano vuole mettere un mattone in difesa per poter ragionare – magari già a Valles, in ritiro – sui dettagli.

Alternativa
Si sta valutando anche la posizione del francese Lenglet reduce dall'annata con l'Aston Villa

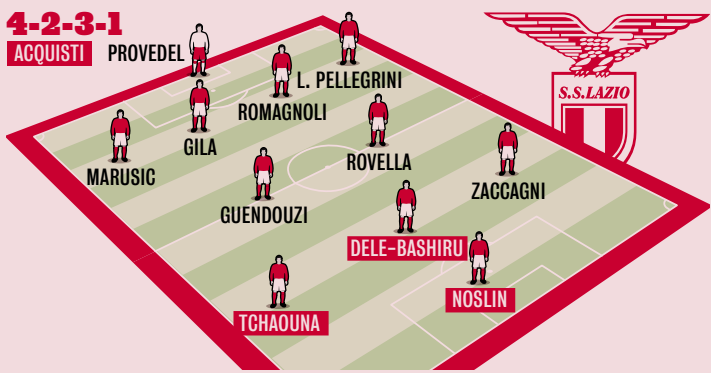
In lista Non solo di Hummels può vivere il mercato del Bologna. Infatti è spuntato anche il nome di Clément Lenglet, classe 1995, centrale francese del Barcellona e visto nell'ultima stagione all'Aston Villa. Altro giocatore di calibro, quello che il club cerca per sognare in grande. Lenglet ha chiuso l'annata in Inghilterra con 14 partite di Premier a cui ne ha aggiunte 8 di Conference League e 3 di Fa Cup. Un innesto al pari di Hummels con tanta esperienza e qualità per affrontare di petto l'avventura Champions. Anche qui: ingaggio alto e offerte dall'Arabia da non sottovalutare. Il lavoro senza sosta della dirigenza dovrà dunque risolvere in fretta almeno due situazioni. Due importanti, e cioè quella del difensore e dell'attaccante. Ma anche l'esterno è un tarlo nella testa di Sartori, si vedrà. Per ora la squadra parte com'è. Con tanti convocati dalla Primavera e alcuni very big boys tipo Riccardo Orsolini, vera stella del gruppo dopo l'addio di Saelemakers e quelli imminenti di Zirkzee (destinazione United) e Calafiori. Tra i convocati in Primavera, invece, potrebbe spuntare Jesse Saputo, figlio del presidente, 16 anni, che si è distinto per meriti in under 17 l'anno scorso.

TEMPO DI LETTURA **3'03"**

A NOVARA

Baggio a Novara: tifo tutto per lui, Roby in lacrime

● A Novara Roberto Baggio è tornato in campo per Operazione Nostalgia: ovazione dai 12 mila tifosi per l'ex campione, commosso per tanto affetto dopo la brutale rapina subita nella sua villa.

OGGI I RADUNI

L'ora dell...

RINFORZI

Tchaouna La ventenne ala francese è stata acquistata dalla Salernitana a titolo definitivo

Dele-Bashiru Il 23enne trequartista nigeriano è arrivato dall'Hatayspor

Noslin Il 25enne attaccante olandese è giunto dal Verona a titolo definitivo

Munoz Il 19enne centrocampista spagnolo, ex Barcellona B, è arrivato da svincolato

Si parte Marco Baroni, 60 anni. Comincia oggi con il raduno la sua avventura sulla panchina della Lazio GETTY-LAPRESSE

È UN'ALTRA LAZIO BARONI E I GIOVANI PER IL NUOVO CICLO GIÀ QUATTRO ACQUISTI

Il club ha deciso di voltare pagina rispetto al recente passato Per il tecnico arriva la grande occasione dopo una lunga gavetta

di **Stefano Cieri**
ROMA

Si alza il sipario sulla nuova Lazio. Con il raduno di oggi a Formello la società biancoceleste volta pagina rispetto al recente passato e si appresta ad aprire un nuovo ciclo. È vero, molti dei protagonisti delle ultime stagioni sono ancora lì. Ma quello che sta nascendo in queste settimane è un gruppo rinnovato e ringiovanito, destinato - nelle intenzioni del club - a rimpiazzare quello che negli ultimi 7-8 anni, prima con Inzaghi e poi con Sarri, pur tra alti e bassi, ha ottenuto grandi risultati: tre trofei conquistati (una Coppa Italia e due Supercoppe), due qualificazioni in Champions, sempre presente in Europa, capace addirittura di accarezzare il sogno scudetto nell'anno del Covid.

Occasione Baroni Un ciclo lunghissimo, i cui primattori sono stati Immobile, Milinkovic e Luis Alberto. Gli ultimi due sono andati via, il capitano è rimasto, ma è destinato ad un ruolo meno centrale rispetto al passato. Chi saranno i loro eredi? Al nuovo tecnico Marco Baroni il compito di individuarli. E, più in generale, la missione di creare una Lazio altrettanto competitiva e possibilmente vincente. Il tecnico (che questa mattina sarà presentato ufficialmente) è già a Formello da qualche giorno. A cominciare da oggi avrà modo di conoscere i suoi nuovi giocatori, che fino a mercoledì si sottoporranno alle visite di idoneità. Poi giovedì la partenza per il ritiro di Auronzo di Cadore. Per l'ex allenatore del Verona, a quasi 61 anni (li compirà l'11 settembre) c'è quella panchina importante che probabilmente avrebbe meritato prima. Ci arriva dopo una lunga gavetta e con risultati straordinari negli ultimi quattro anni (la salvezza in B con la Reggina, la promozione in A e la salvezza col Lecce, la salvezza-miracolo col Verona). Il nuovo allenatore dovrà ricostruire dalle fondamenta la Lazio, ma non è detto che sia uno svantaggio. Le idee chiare ce l'ha (modulo variabile, col 4-2-3-1 come base; un gioco moderno e aggressivo), ma metterle in pratica non sarà facile. Sicuramente ci sarà tanto da lavorare. E bisognerà farlo in fetta.

> **I prossimi arrivi**
> Si cerca un terzino sinistro (Tavares favorito) e un trequartista (sogno Greenwood)

Il mercato Da questo punto di vista è un'ottima notizia che quattro acquisti siano già stati perfezionati e che questi nuovi giocatori saranno in gruppo sin dal primo giorno di ritiro. Uno Baroni lo conosce bene: è l'attaccante olandese Noslin, che il tecnico ha avuto a Verona nell'ultima stagione. Gli altri sono il francese Tchaouna, il nigeriano Dele-Bashiru e il giovane spagnolo Munoz. A loro potrebbero presto aggiungersi un altro paio di elementi. La Lazio cerca ancora un terzino sinistro (il portoghese Tavares ha sorpassato Cabal: l'affare può andare in porto velocemente) e un trequartista. Per quest'ultimo il sogno resta l'inglese Greenwood, ma la distanza con lo United e la concorrenza del Marsiglia sono ostacoli difficili da superare. Risalgono così le quotazioni di Samardzic e Stengs.

TEMPO DI LETTURA **2'30"**

PROGETTO PRONTO

Oggi Lotito vede Gualtieri per il futuro del Flaminio

● È in programma oggi alle 18 in Campidoglio l'incontro tra il presidente della Lazio Claudio Lotito e il sindaco di Roma Roberto Gualtieri. Il patron illustrerà al primo cittadino il progetto di ristrutturazione dello stadio Flaminio, con l'obiettivo di trasformarlo nel nuovo stadio di proprietà del club. Per l'impianto, inutilizzato da oltre dieci anni, ci sono altri due progetti di riqualificazione.

LA GUIDA

Ritiro
La Lazio svolgerà il ritiro precampionato ad Auronzo di Cadore dall'11 al 22 luglio, poi dopo tre giorni di riposo la preparazione continuerà nel centro sportivo di Formello

Amichevoli
Auronzo-Lazio (15 luglio); Lazio-Trapani (18 luglio); Lazio-Triestina (21 luglio); Hansa Rostock-Lazio (27 luglio); Frosinone-Lazio (3 agosto); Lipsia-Lazio (10 agosto)

Baroni premiato Questa sera il nuovo tecnico della Lazio, Marco Baroni, riceverà il premio "Briglia d'oro", iniziativa promossa dall'Aiac di Siena

la riscossa

3-4-2-1

TERRACCIANO (ACQUISTI), MILENKOVIC, QUARTA, RANIERI, DODO, MANDRAGORA, BIANCO, PARISI, GONZALEZ, BELTRAN, KEAN

Club e allenatore sono ambiziosi Il centrocampo sarà rivoluzionato con almeno cinque innesti A breve il primo: Vranckx

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Nuovo corso Il tecnico della Fiorentina, Raffaele Palladino (a destra), 49 anni, dà il benvenuto a Moise Kean, 24

FIORENTINA AL VIA PALLADINO CAMBIA MODULO E GIOCATORI E PUNTA SU KEAN

Il raduno inizia oggi ma per Raffaele Palladino la stagione è cominciata da giorni all'interno del "Viola Park" dove ha già ideato il programma di lavoro nei dettagli, si confronta con la dirigenza per il mercato ed è pronto ad accogliere nuovi acquisti, come ha fatto ieri con Moise Kean. L'attaccante sta iniziando un nuovo percorso e l'allenatore ha una gran voglia di consegnargli le chiavi del fronte offensivo. L'entusiasmo che traspare dalle immagini che la società ha divulgato, del tecnico insieme all'attaccante, sono soltanto l'inizio di un rapporto fatto di stima e fiducia. Poi l'allenatore ex Monza avrà bisogno di altri innesti in tutti i reparti, ma il primo rinforzo ha già fatto scattare il sorriso a Palladino.

Ambizioni Palladino ha sempre detto "sono ambizioso" e non è un caso che il direttore sportivo Daniele Pradé nel giorno della presentazione del nuovo tecnico abbia utilizzato il termine "ambizione", associandolo alla Fiorentina '24/'25. Traducendo l'idea in obiettivo, è chiaro che i viola puntino a un piazzamento europeo, pensando probabilmente all'Europa League per migliorare quanto fatto in passato quando, negli ultimi due anni consecutivi, è arrivata la qualificazione alla Conference con Vincenzo Italiano alla guida.

Grandi novità La Fiorentina cambia, e non soltanto allenatore. Rispetto alla passata stagione hanno salutato già in sette uomini della rosa di cui cinque a centrocampo, un reparto che avrà così un volto completamente diverso. In settimana i dirigenti potrebbero chiudere per Vranckx del Wolfburg (ex Milan 2022-23) ma non può essere l'unico ingresso al centro. Poi, nel momento in cui partirà Nzola, servirà un centravanti con le caratteristiche di Lucca dell'Udinese o Dallinga del Tolosa. Per il fronte offensivo piace sempre Gudmundsson del Genoa. Anche in difesa sono attesi due rinforzi perché un'altra delle novità è il modulo: con il 3-4-2-1 che ha in mente Palladino (diverso da Italiano che utilizzava il 4-2-3-1) serviranno pedine in più per quella zona del campo.

La giornata Stamani il raduno inizia con le visite mediche per tutti i calciatori convocati e spiccano quelle di Moise Kean, comprato dalla Juventus per 13 milioni più 5 di eventuali bonus. Subito dopo firmerà un quinquennale che è sinonimo di massima fiducia. È l'uomo chiamato a fare la differenza, a tornare al gol e a conquistare una piazza come Firenze che nel post-Vlahovic ha già "bocciato" Piatek, Cabral, Jovic, Belotti e forse Nzola se dovesse partire, come sembra, in questa sessione di mercato. Ieri, come detto, Kean ha già fatto il suo ingresso al "Viola Park" dove ha salutato Raffaele Palladino che lo stava aspettando, mentre oggi sono previsti i test medici. Per adesso è l'unico volto nuovo in mezzo a molti ragazzi di rientro dai prestiti così come ci saranno Sabiri e Brekalo tornati alla base e in cerca di una nuova sistemazione.

TEMPO DI LETTURA **2'30"**

Zona gol
Anche l'attacco avrà un aspetto diverso: Nzola in partenza, occhi su Dallinga e Lucca

OBIETTIVI

Dallinga
Il 23enne attaccante olandese è dal 2023 al Tolosa (contratto fino al 2026)

Vranckx
Il 21enne centrocampista belga, ex Milan, è vincolato al Wolfsburg fino al 2025

IN RITIRO

Manca Amrabat Lo United può riscattarlo entro il 21 luglio

(i.m.) Il Manchester United ha tempo fino al 21 luglio compreso per decidere se riscattare Amrabat. Anche per questo il calciatore non è stato (e non sarà) convocato per il ritiro della Fiorentina, almeno fino a quella data. Rimanere in Premier è la speranza di Amrabat ma pure della Fiorentina che ha già incassato 10 milioni per il prestito oneroso e ora potrebbe prenderne altri 15-20.

LA GUIDA

Ritiro
Dall'8 al 23 luglio al Viola Park. Poi tournée in Inghilterra dal 24 al 30 luglio. Dall'1 agosto al Viola Park

Amichevoli
Fiorentina-Reggiana (19 luglio); Bolton-Fiorentina (26 luglio); Preston-Fiorentina (27 luglio); Hull City-Fiorentina (30 luglio); Fiorentina-Montpellier (4 agosto); Grosseto-Fiorentina (5 agosto); Friburgo-Fiorentina (10 agosto)

AMBIZIONI GRANATA

VANOLI PRONTO a SCATTARE

IL TORO SI RADUNA AL FILADELFIA VIA AL NUOVO CORSO

L'AGENDA

Fino al 16 luglio
Allo stadio Filadelfia visite mediche e ripresa aerobica con allenamenti blandi

17-27 luglio
A Pinzolo lavoro in quota con possibili test agonistici il 20 e il 27

31 luglio
A Lione amichevole con i francesi alle ore 20

3 agosto
A Reims amichevole con i francesi e rientro a Torino

di **Nicola Cecere**

anoli-Torino atto I. Oggi inizia la gestione del nuovo allenatore che si presenterà alla truppa radunatasi nello stadio della leggenda, il Filadelfia. È chiaro che sarà il timoniere italiano, ad attirare in questi primi giorni l'attenzione del grande popolo granata, curioso, quasi ansioso, di scoprirne i concetti di gioco e la personalità. Le informazioni provenienti da Venezia sono eccellenti. In meno di due stagioni il timoniere di Varese ha prima salvato senza patemi e poi condotto in serie A una squadra che ai torinisti sta simpatica avendo rappresentato una tappa cruciale per la carriera di capitan Valentino. E, appunto, proprio alla luce dell'ottimo lavoro svolto sulla panchina del club neroverde, l'universo Toro si attende da Vanoli una versione brillante della squadra amata.

Il sistema La principale caratteristica del nuovo allenatore, formatosi alla scuola di Antonio Conte, è il trasformismo tattico. Se c'è un sistema di riferimento, e pare ci sia (il 3-5-2), non va considerato un dogma né dai tifosi né tantomeno dai giocatori, che devono imparare a muoversi con agio in moduli diversi e intercambiabili nell'arco, magari, della stessa partita. Il Venezia ha saputo cavarsela egregiamente anche con il 3-4-2-1 e il 3-4-3 mentre nella prima parte dell'avventura in Laguna la difesa veniva organizzata prevalentemente con la linea a quattro: esigenze di un campionato tostissimo qual è quello di B. Però è significativo che l'allenatore sappia modellare tatticamente la squadra in base alle caratteristiche dei giocatori a disposizione e a quelle degli avversari. Vanoli appartiene insomma alla scuola dei "realisti", non a quella dei "dogmatici".

> **Riferimento**
> Vanoli arriva dalla scuola-Conte: tra le sue qualità c'è il trasformismo tattico

> **Aspettative**
> I tifosi sono ansiosi di conoscere i concetti di gioco e la personalità dell'allenatore

Motivazioni Per il terzino sinistro di un Parma vincente a fine Anni 90, l'approdo al Toro ha il significato di una svolta: per la prima volta può guidare una formazione italiana di grandi tradizioni dopo l'esperienza allo Spartak Mosca, una grande di Russia. Il club torinese con lui al comando si prefigge di migliorare lo status garantito dalla gestione precedente. Come ha spiegato poche sere fa il direttore tecnico Davide Vagnati: «Nutriamo l'ambizione di disputare un campionato di un certo livello». Il dirigente ha già individuato i rinforzi da sottoporre alla valutazione finale di allenatore e presidente: «Sappiamo cosa fare e lo faremo senza fretta, il mercato è lungo. Eccezion fatta per la mediana, dove ci sentiamo a posto, vorremmo inserire un rinforzo in tutti i reparti. Quindi pensiamo a un quinto di centrocampo sulla fascia mancina, a un difensore centrale e a qualcosina in avanti, sulla trequarti magari».

La fame Il dt non mette particolari pressioni sul nuovo allenatore. «Cosa mi aspetto da Vanoli? Solo quello che penso possa fare. Abbiamo puntato su un profilo con l'esperienza giusta. Ha fatto tanti anni da collaboratore e poi da primo allenatore. Lavorava in un gruppo importante come quello di Antonio Conte, poi si è staccato: vuol dire che ha la fame giusta per arrivare in alto». Al raduno odierno risultano convocati tutti i giocatori sotto contratto eccezion fatta per i nazionali andati all'Europeo.

TEMPO DI LETTURA 2'26"

Promosso Paolo Vanoli, 51 anni, ha appena portato in Serie A il Venezia vincendo i playoff di B LAPRESSE

Amichevoli Dopo i primi giorni di allenamento cominciano le amichevoli: Genoa-Venezia il 20 luglio la prima sfida tra squadre di Serie A

Occhio a...

Prezzi scontati per chi rinnova l'abbonamento

● Ancora poche ore a disposizione dei vecchi abbonati per confermare il proprio posto o cambiarlo con un altro, pure di un diverso settore, a prezzi ridotti. Sconto concesso anche ai nuovi abbonati. Da mercoledì vendita libera per tutti i settori a prezzi pieni. Per abbonarsi serve la card Cuore Granata, che si può acquistare sul sito ufficiale del club

Il tecnico appena arrivato troverà tutti i giocatori sotto contratto tranne i nazionali che hanno partecipato all'Europeo

I programmI dei club di Serie A

Tra casa e montagna da oggi al lavoro altre undici squadre

Parma e Venezia già in ritiro. Trentino e Austria sono le mete più gettonate per chi non sta nel proprio centro

C'è chi resta nel proprio centro sportivo e chi invece sceglie il classico ritiro in montagna. Oggi è una data particolarmente «calda» perché tante squadre cominciano ufficialmente a lavorare in vista della prossima stagione: la prima giornata è in programma subito dopo Ferragosto. Oggi si radunano Milan, Roma, Napoli, Torino, Monza, Lazio, Lecce, Fiorentina, Empoli, Bologna, Cagliari e la neopromossa Como. Parma e Venezia, le altre due squadre salite in Serie A sono già al lavoro. La tournée americana, invece, non va di moda in questa estate: solo il Milan ci andrà alla fine del mese, mentre la Juve dopo il raduno di giovedì alla Continassa si sposterà dal 20 al 26 a Herzogenaurach, in Germania, mentre l'Inter ripartirà sabato 13 ad Appiano Gentile e si sposterà solo per le amichevoli. La stesso programma logistico più o meno lo seguiranno Fiorentina, Atalanta e Parma che resteranno nei rispettivi centri. La Roma invece dopo una prima parte a Trigoria andrà nel centro federale St. Georges Park di Burton, in Inghilterra.

Via vai Per chi invece ha scelto la montagna le mete più battute sono il Trentino Alto Adige e l'Austria. Il nuovo Napoli di Antonio Conte ha diviso il lavoro: una prima parte a Dimaro e una seconda a Castel di Sangro, come lo scorso anno. Gettonata anche l'Austria che accoglierà l'Udinese, ormai di casa da quelle parti, ma anche il Lecce che ci va per la prima volta e il Como che andrà lì dopo essersi allenato al sole di Marbella. Il Genoa invece stavolta non andrà in Austria (di solito la meta era Neustift), mentre il Monza come dodici mesi fa ha scelto Ponte di Legno.

TEMPO DI LETTURA 1'12"

RADUNI E RITIRI

ATALANTA Dal 10 luglio a Zingonia

BOLOGNA Oggi Casteldebole, 22 luglio-3 agosto Valles

CAGLIARI Oggi-21 luglio Assemini, 22 luglio-2 agosto Chatillon

COMO 8-11 luglio Mozzate, 13-20 Marbella, 27 luglio-3 agosto Austria

EMPOLI Da oggi a Monteboro, poi Alto Adige o Austria

FIORENTINA Da oggi al Viola Park

GENOA Dal 13 al 26 luglio a Moena

INTER Dal 13 luglio ad Appiano Gentile

JUVE Dal 10 luglio alla Continassa, 20-26 Herzogenaurach

LAZIO Da oggi a Formello, 11-22 ad Auronzo di Cadore

LECCE Da oggi all'11 a Lecce, 14-28 a Neustift

MILAN Da oggi a Milanello

MONZA Da oggi a Monzello, 10-24 Ponte di Legno

NAPOLI Oggi C.Volturno, 11-21 Dimaro, 25 lug-9 ago C. di Sangro

PARMA Dal 3 luglio a Collecchio

ROMA Da oggi al 30 a Trigoria, 1-10 agosto St. Georges Park

TORINO Da oggi al Filadelfia, 17-27 luglio Pinzolo

VERONA Dal 14 al 28 luglio a Folgaria

VENEZIA Da ieri al 20 luglio a Falcade

UDINESE Da oggi a Udine, dal 18 al 31 a Bad Kleinchircheim

LE TRATTATIVE

Neopromosse? FACCIAMO sul SERIO

Parma, Como e Venezia sono molto attive: si stanno già rinforzando e hanno ancora tanti obiettivi per ben figurare nel prossimo torneo

COMO

Già due colpi Ora tocca a Pau Lopez Atteso Varane

di **Matteo Pierelli**

Le prime pietre sono state messe: Andrea Belotti e Alberto Dossena fanno già parte del gruppo e oggi saranno a Mozzate assieme al resto del gruppo che sabato 13 partirà per Marbella. Ma non ci si ferma qui. Del resto l'attesa della Serie A è stata lunga (21 anni) e ora l'ambiziosa proprietà del Como farà di tutto per restare in alto. In riva al lago si stanno dando da fare e a breve è attesa la conclusione dell'affare Pau Lopez, per il quale mancano solo i dettagli. Dopo un attaccante e un difensore arriverà così un portiere il che pone più di un interrogativo su Adrian Semper: il croato, che è stato protagonista della promozione, accetterà di fare il secondo o partirà? Al momento resta dove è, ma non sono da escludere novità nei prossimi giorni. Lo spagnolo Pau Lopez invece è un pupillo di Cesc Fabregas con il quale è in ottimi rapporti: al tecnico del Como piace perché è abile con i piedi e perché conosce bene la Serie A, avendo giocato per due stagioni a Roma. Poi è arrivato il trasferimento a Marsiglia e con i francesi ora si sta cercando di trovare la quadra per liberarlo e portarlo a Como dove il portiere arriverà in prestito oneroso con obbligo di riscatto in caso di salvezza. Il Como, che aspetta sempre una risposta da Varane, per il centrocampo ha messo nel mirino un altro spagnolo, Rodri Sanchez del Betis Siviglia, un classe 2000 molto duttile tatticamente.

PARMA

Laurienté idea per la fascia Suzuki, ci siamo E Cambiaghi...

di **Andrea Schianchi**

A giudicare dalle trattative in corso, appare chiaro come il Parma cerchi soprattutto tre profili: un portiere, un centrocampista con doti offensive e un esterno d'attacco. Non ci sono, al momento, sul taccuino dei dirigenti nomi di difensori, né centrali né laterali. Il club emiliano è sicuro di essere a posto nel reparto arretrato. Il portiere che piace è il giapponese Zion Suzuki, classe 2002, il cui cartellino è di proprietà dei belgi del Sint-Truiden. Il dialogo tra le due società è in stato avanzato, e già la prossima settimana si potrebbe chiudere. Per cautelarsi il Parma sta cercando di battere anche altre piste. Quella di Ravaglia del Bologna, o di Mirante. A centrocampo si guarda a elementi che possano ricoprire il ruolo di trequartista e, all'occorrenza, anche spostarsi sulla fascia. Gianluca Busio (classe 2002) del Venezia è sotto osservazione. Piace molto a Pecchia, ma non è chiaro se la trattativa con il club lagunare possa decollare. Altro nome caldo è quello di Gianluca Gaetano (classe 2000) del Napoli: in questo caso, però, Antonio Conte intende valutarne le qualità durante il ritiro. C'è poi l'ipotesi John Yeboah, ecuadoriano, classe 2000, di proprietà dei polacchi del Rakow. Premessa sul capitolo attaccanti. Pecchia non vuole un centravanti statico, ma un giovane che sappia muoversi su tutto il fronte. Il Parma è in corsa assieme al Bologna per Cambiaghi dell'Atalanta che ha valutato 11 milioni il cartellino del fantasista. Spunta anche l'idea Laurienté del Sassuolo, per il quale tuttavia si dovrà spendere parecchio, ed è sempre viva la pista che porta ad Almqvist, svedese del Rostov, che nello scorso campionato ha giocato con il Lecce.

I NUMERI

21 **Anni senza Serie A** Il Como la scorsa stagione ha conquistato la Serie A che mancava da 21 anni

4 **Trofei in Europa** Il Parma nella sua storia ha conquistato quattro trofei internazionali: una Coppa delle Coppe (1993), due Coppe Uefa (1995 e 1999) e una Supercoppa europea (1993).

14 **Campionati di Serie A** Il Venezia disputerà il 14° campionato di Serie A: il primo è stato nel 1939-1940

IDENTIKIT

Armand Laurienté

NATO A GONESSE (FRANCIA)
IL 4 DICEMBRE 1998
RUOLO ATTACCANTE

ALTEZZA	PESO
177cm	60kg

● Cresciuto nel settore giovanile del Rennes, è poi passato in prestito all'Orleans. Poi è passato al Lorient dove ha totalizzato 12 reti in 68 presenze. Nell'estate 2022 l'arrivo in Italia, al Sassuolo, dove in due stagioni in Serie A ha realizzato 12 gol in 65 gettoni

VENEZIA

Arriva Delorge Sette milioni per Nicolussi Caviglia

di **Simone Battaggia**

Al mattino il primo allenamento davanti a più di 300 tifosi, nel pomeriggio il viaggio e l'arrivo all'hotel Belvedere di Falcade, sede del ritiro fino al 20 luglio. Il viaggio verso la Serie A del Venezia di Eusebio Di Francesco è iniziato ieri. Ventiquattro i convocati. Oltre a Busio e Tessmann, che al di là delle vicende di mercato non possono esserci perché impegnati con la Nazionale olimpica degli Stati Uniti, al mattino erano assenti Bjarki Bjarkason e Joel Pohjanpalo. Il centrocampista islandese è poi salito sul pullman col resto della squadra, mentre il finlandese era atteso in albergo per cena. Entro il 30 agosto la rosa cambierà. Il direttore generale Filippo Antonelli è al lavoro, Di Francesco ha chiesto creatività e gente che salti l'uomo. Il profilo sembra vicino a quello del belga Mathias Delorge, il 19enne del St. Truiden a un passo dal club arancioneroverde. Gaetano Oristanio, 21 anni, è un altro uomo che può garantire idee e gioco: nell'accordo con l'Inter mancano sono gli ultimi dettagli. Sembra ben impostata anche la trattativa con la Juventus per Nicolussi Caviglia: il club bianconero chiede 10 milioni per il passaggio definitivo, scende a 7 solo per un prestito con obbligo di riscatto. Si lavora su Alfred Duncan, in uscita dalla Fiorentina. Per la difesa si fa il nome di Daniele Ghilardi, classe 2003, rientrato al Verona dal prestito alla Sampdoria, che interessa anche all'Udinese. *(ha collaborato M. Contessa)*

STRATEGIE

Belotti e Dossena i primi rinforzi per la squadra di Fabregas
Pecchia vuole anche una punta di movimento
Di Francesco va a caccia di giocatori che saltino l'uomo

PiazzaAffari

Cagliari Ecco Nicola, da oggi al lavoro

Primo giorno a Cagliari da nuovo tecnico per Davide Nicola, che è arrivato in Sardegna nel pomeriggio, pronto a iniziare la sua avventura. Da oggi affronterà il lavoro sul campo per preparare la formazione sarda al prossimo campionato di Serie A

FANTASISTA ROSSOBLÙ

LA STRATEGIA

Genoa

Gudmundsson sempre sul filo: se va, idea Thorstvedt

La società fa muro per l'attaccante islandese: verrà ceduto solo per almeno 30 milioni In caso di offerta elevata si punterà sul norvegese

di **Gregorio Spigno**
GENOVA

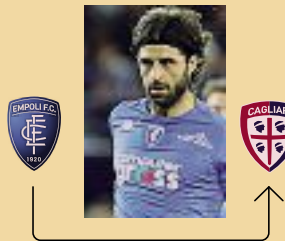
«I nostro sarà un mercato di reazione e non di azione». Parola di Marco Ottolini - direttore sportivo del Genoa - che ha così rimbalzato ogni voce che vede il club rossoblù alla ricerca di facce nuove sul mercato. In tal senso, la conferma è arrivata dalla questione portiere, reparto in cui è attesa a giorni una «reazione» alla cessione di Josep Martinez, partito in direzione Inter. I nomi in lista sono sempre quelli di Leo Roman, Kotarski e Turati. Di fatto, quindi, altri stravolgimenti in programma non ce ne sarebbero, a meno di proposte irrinunciabili.

Attesa Gud Cosa probabile per Albert Gudmundsson, che proprio secondo Ottolini «Potrebbe anche restare al Genoa». L'islandese è però molto ambito sul mercato: negli ultimi giorni, dopo il tentativo andato a vuoto dello scorso gennaio, si è rifatta viva la Fiorentina, ma la dirigenza rossoblù ha risposto esattamente nello stesso modo in cui aveva chiuso la questione pochi mesi fa, quando dai viola rifiutò un'offerta di poco inferiore ai 25 milioni di euro. Ovvero: ne servono 30-35 cash e nessuna contropartita tecnica, a meno che non si tratti di qualche profilo già attenzionato dagli uomini mercato rossoblù. Nelle prossime ore Gud tornerà a Genova per dare il via alla preparazione in vista della prossima stagione, poi partirà con il resto della squadra per il ritiro di Moena. Peserà molto la volontà dell'attaccante, a cui piacerebbe misurarsi in un palcoscenico prestigioso come la Champions League, motivo per cui nei mesi scorsi aveva risposto

Protagonista Kristian Thorstvedt, 25 anni, in azione con la maglia del Sassuolo, che ha vestito per due stagioni. Con la formazione emiliana a totalizzato 59 presenze e messo a segno 7 reti ANSA

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

Luperto oggi già a Cagliari L'Udinese pensa a Cerin protagonista con la Slovenia

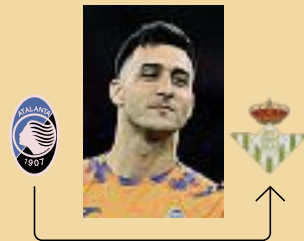
LUPERTO AL CAGLIARI

Sono stati definiti anche gli ultimi dettagli per il trasferimento del difensore Luperto al Cagliari, dove arriverà già questo pomeriggio. All'Empoli andranno poco più di 3 milioni di euro

CERIN ALL'UDINESE

Il centrocampista sloveno, reduce da un ottimo Europeo, ha già esternato il malumore per la sua situazione contrattuale col Panathinaikos. L'Udinese è pronta a piazzare il colpo

BORNOSUZOV AL CSKA SOFIA

102 presenze e 25 reti con le formazioni giovanili del Genoa sono valse una grande occasione per l'attaccante bulgaro Bornosuzov, che torna in patria con un contratto con il Cska Sofia

MUSSO AL BETIS

Non c'è soltanto l'interesse della Fiorentina. Per il portiere argentino dell'Atalanta si è fatto avanti con decisione anche il Betis di Siviglia pronto ad accontentare le richieste economiche di Percassi

JALLOW ALL'UDINESE

L'esterno svedese del Brescia è entrato da qualche giorno nel mirino dell'Udinese. Sul giocatore svedese, però, c'è anche l'attenzione dell'Empoli a caccia di un terzino sinistro

CONFERMA FONDAMENTALE

Verona

Lazovic, oggi il rinnovo A un passo c'è Harroui

In prima linea si prova a trovare l'accordo per il ritorno del centravanti. Swiderski è rientrato in Usa allo Charlotte: fine prestito

di **Matteo Fontana**
VERONA

Ceduto alla Lazio per 15 milioni Tijjani Noslin, incassando una sostanziosa plusvalenza, il Verona adesso si muove per ritoccare l'attacco. Il primo innesto è stato chiuso e ufficializzato nei giorni scorsi, con l'arrivo di Daniel Mosquera, preso a titolo definitivo per 700mila euro dall'América de Cali. La punta colombiana ha firmato un contratto quadriennale. L'Hellas, intanto, studia ulteriori scelte. In gialloblù ha segnato un gol decisivo, quello che ha dato al Verona la fondamentale vittoria con il Sassuolo. Karol Swiderski è andato a rete anche nella gara persa contro il Torino, siglando il provvisorio vantaggio prima della rimonta dei granata. Arrivato nel corso del mercato invernale all'Hellas, in prestito con diritto di riscatto dal Charlotte, il centravanti polacco è rientrato alla franchigia statunitense (l'opzione per confermarlo era fissata a 6 milioni). Il Verona valuta il suo ritorno, con un nuovo accordo, sempre in prestito, ancora con il diritto di riscatto o l'eventuale obbligo. Situazione da considerare per il club, che intanto ha ricevuto da Darko Lazovic la risposta favorevole alla proposta di un nuovo contratto.

Mosse quasi fatte Lazovic, una bandiera dell'Hellas, al Verona dal 2019, con 172 presenze e 15 gol fatti, capitano della squadra, è andato a scadenza il 30 giugno. La società gli ha offerto un'intesa annuale, con l'ingaggio ridotto rispetto a quello precedente. Dopo alcune riflessioni, Lazovic ha detto di sì all'Hellas e già oggi è attesa la formalizzazione del rinnovo. In uscita, sempre nel reparto offensivo, c'è Kevin Lasagna, rientrato dal prestito alla formazione turca del Fatih Karagümrük, per cui c'è un dialogo aperto con il Mantova. Verona che, inoltre, per il centrocampo si appresta a completare i passaggi necessari per ingaggiare Abdou Harroui. L'Hellas è pronto a pagare la clausola rescissoria di 1.5 milioni per prendere dal Frosinone il giocatore olandese.

TEMPO DI LETTURA **1'30"**

Conferma Darko Lazovic, 33 anni, esulta dopo aver messo a segno una rete contro la Fiorentina allo stadio Bentegodi. L'esperto esterno d'attacco serbo nella scorsa stagione era diventato il capitano del Verona ANSA

Mercato estivo Si chiude il 30 agosto

La sessione estiva del calciomercato 2024-25 ha aperto ufficialmente i battenti lunedì 1° luglio e chiuderà venerdì 30 agosto alle ore 20. La finestra invernale, cosiddetta di riparazione, si aprirà il 2 gennaio 2025 e si concluderà esattamente un mese dopo, il 2 febbraio 2025.

Sono molto contento, voglio onorare nel miglior modo possibile la gente di Cagliari

Davide Nicola Allenatore del Cagliari

picche anche agli approcci provenienti dell'Arabia Saudita e da un club di Premier League. Nel caso in cui la "proposta indecente" dovesse arrivare, il Genoa ha già in mente diversi profili.

Vento del Nord Uno dei nomi sui taccuini della dirigenza genoana è quello di Kristian Thorstvedt, trequartista del Sassuolo che nonostante la retrocessione della squadra ha individualmente vissuto una buona stagione. 34 presenze nella scorsa Serie A, condite da 6 gol e 1 assist. Come Gudmundsson proviene dal nord Europa: non dall'Islanda ma dalla vicina Norvegia, e come per Albert il calcio è una cosa di famiglia. L'islandese è figlio e nipote d'arte – il bisnonno giocò in Arsenal e Milan negli anni '40 –, il norvegese è "solo" figlio d'arte, avendo il papà Erik collezionato più di 200 presenze con il Tottenham. Thortsvedt non ha esattamente le caratteristiche tecniche di Gudmundsson, ma potrebbe regalare al reparto offensivo di Alberto Gilardino un'imprevedibilità differente rispetto a quella garantita da Albert e qualche centimetro in più (inserimento e gioco aereo sono due dei punti di forza principali del centrocampista del Sassuolo). In ogni caso, se le richieste della dirigenza rossoblù per Gudmundsson non dovessero essere soddisfatte, è tutt'altro che da escludere una sua permanenza a Genova. «Il Genoa non è la boutique di nessuno» aveva dichiarato il presidente rossoblù Alberto Zangrillo al termine dell'ultima assemblea di Lega. E l'intenzione di alzare l'asticella, sempre nel nome della sostenibilità, in casa rossoblù prende forma giorno dopo giorno.

TEMPO DI LETTURA **2'29"**

IDENTIKIT

Kristian Thorstvedt

NATO A STAVANGER (NORVEGIA)
IL 13 MARZO 1999
RUOLO TREQUARTISTA

Cresciuto nel Viking, ha esordito in prima squadra, nella seconda divisione norvegese, il 10 aprile 2018 e 12 giorni dopo ha realizzato al sua prima rete. A fine stagione è arrivata la promozione con relativo esordio anche in prima divisione. Nel 2020 emigra in Belgio per giocare nel Genk, cosa che fa con buoni risultati per due stagioni. Prestazioni importanti che gli valgono la convocazione anche nella nazionale norvegese. Il 12 luglio 2022 arriva la proposta dal calcio italiano e approda così al Sassuolo. Anche in questo caso non ha bisogno di molto tempo per ambientarsi e diventa subito protagonista in Serie A: in due campionato gioca 56 partite e mette a segno 7 reti, cosa che però non evita la retrocessione del Sassuolo

Empoli

Inizia l'era D'Aversa In attacco piacciono Esposito e Colombo

Promessa azzurra Sebastiano Esposito, 22 anni, qui con la maglia della Nazionale Under 21 durante il torneo Revello in Francia GETTY

di **Giacomo Cioni**
EMPOLI

Mai come in questa stagione l'Empoli può definirsi all'anno zero. Tutto o quasi avrà un volto nuovo. L'allenatore Roberto D'Aversa, il direttore sportivo Roberto Genny, e alla fine di questo calciomercato anche l'organico sarà quasi completamente rivoluzionato rispetto all'elenco dei convocati al raduno di oggi. Trentuno nomi: rispetto alla rosa con cui Davide Nicola si è salvato mancano tredici elementi, fra giocatori rientrati alla base per fine prestito o contratto in scadenza.Fra i convocati poco più di una decina sono ragazzi che arrivano da esperienze in B, in C (la maggior parte), o direttamente dalla Primavera. Insomma, i primi allenamenti di D'Aversa non potranno che essere un inizio di preparazione più che una costruzione primordiale di una squadra. Troppe le partenze, e non è una novità, e ancora zero gli arrivi, se non considerando i ritorni dai prestiti, su tutti Haas e Henderson. Senza parlare della cessione di Sebastiano Luperto, il capitano che ha seguito l'ex tecnico al Cagliari e che dovrebbe essere ufficializzato proprio oggi. In difesa anche Ismajli ha mercato in Turchia, piace al Besiktas, Ebuehi è reduce da un grave infortunio al ginocchio e ne avrà ancora per almeno due mesi.

Obiettivi Il punto fermo, per ora, è il polacco Walukiewicz.Mentre il tentativo di riprendere Bereszynski, rientrato alla Sampdoria, inserendo nell'operazione Stojanovic, reduce da una stagione in prestito in blucerchiato, potrebbe essere ostacolato dal Cagliari. Nicola vorrebbe portare in Sardegna anche il polacco. Se consideriamo che in avanti i soli confermati sono Caputo e Shpendi, il primo 37 anni ad agosto e l'altro con una decina di presenze in A, il concetto appare ancora più chiaro. L'Empoli è un cantiere aperto, tutto da progettare e costruire. Ma la società lo sa. C'è un mese e mezzo all'inizio del campionato e c'è la voglia di mettere a disposizione una rosa giovane e motivata.Sebastiano Esposito, attaccante 2002 dell'Inter, sembra aver accettato l'ipotesi Empoli in A, piuttosto che il bis alla Samp. Si valutano anche Colombo del Milan e De Luca della stessa Sampdoria.In difesa Viti in prestito dal Nizza e Cistana dal Brescia sono due idee. Si valuta il ritorno da Spezia di Zurkowski e anche Bastoni.

TEMPO DI LETTURA **1'49"**

CHI È

Sebastiano Esposito
È nato a Castellammare di Stabia il 2 luglio 2002. Nel 2011 entra nel settore giovanile del Brescia e due anni dopo passa in quello dell'Inter. Debutta con i nerazzurri il 14 marzo 2019, a 16 anni e 8 mesi, in Europa League. Nella stagione seguente gioca anche la sua prima partita in Champions contro il Borussia Dortmund e l'esordio in A contro il Parma. Poi inizia la lunga serie di prestiti: Spal, Venezia, Basilea, Anderlecht, Bari e Sampdoria

Occhio a...

Sono quattro le amichevoli già programmate

(g.c.) Castelfiorentino e Primavera al Centro Sportivo di Petroio; Ingolstadt e Spezia nel ritiro in Alto Adige: queste le amichevoli dell'Empoli in programma nel mese di luglio.
Empoli-Castelfiorentino (venerdì 12 luglio, ore 18.30, Centro Sportivo di Petroio)
Empoli-Empoli Primavera (martedì 16 luglio, ore 18.30, Centro Sportivo di Petroio)
Empoli- FC Ingolstadt 04 (sabato 20 luglio, ore 18.00, Caldaro sulla Strada del Vino)
Empoli-Spezia (venerdì 26 luglio, ore 15.00, Naz Sciaves).

ISMAJLI AL BESIKTAS

Prosegue l'interesse dei turchi del Besiktas nei confronti del difensore albanese dell'Empoli. La società toscana, però, non intende disfarsi del centrale se non di fronte ad un'offerta importante

SEMPER AL CAGLIARI

Il Cagliari continua a inseguire il portiere Semper del Como. Il ventiseienne estremo difensore dei lariani ha destato però l'interesse di altre squadre ed è diventato un obiettivo difficile

BRESCIANINI ALL'ATALANTA

L'Atalanta ha già aperto una trattativa col Frosinone per avere Brescianini. Sul centrocampista, in tempi diversi, sono piombate anche la Lazio e la Fiorentina, ma i bergamaschi sembrano favoriti

LE VALUTAZIONI DEI BRIANZOLI

Monza

Aspettando Szczesny l'obiettivo è Strakosha

di **Matteo Brega**

Wojciech Szczesny resta un obiettivo del Monza. Lontano, complicato, difficile: ma un obiettivo. I brianzoli devono attendere che il tempo faccia il suo corso e che si arrivi a un punto in cui il polacco e la Juventus decidano di sedersi con il Monza per trovare una soluzione (un triennale da 2 milioni a stagione, per esempio, più un conguaglio economico per il cartellino). Nel frattempo però i brianzoli continuano a fare una panoramica del mercato per vedere cosa offre. Per esempio Thomas Strakosha, il titolare dell'Albania all'Europeo tedesco, ex Lazio e Salernitana. Due anni fa fu pagato 7 milioni dal Brentford. Ma in due stagioni ha totalizzato solo 6 presenze e così con il contratto in scadenza nel 2026 si apre l'ipotesi di una cessione. Con 3-4 milioni si può rilevare dagli inglesi e riportare in Italia un portiere che conta 164 presenze in Serie A in carriera. Esperto e anche giovane visto che compirà 30 anni solo nel 2025. Un'idea come Montipò del Verona, Gollini dell'Atalanta o Turati del Sassuolo. In attesa di capire se Szczesny...

Esperienza Thomas Strakosha, 29 anni, titolare dell'Albania all'Europeo, ha un contratto fino al 2026 con il Brentford. In italia ha giocato con Lazio e Salernitana AFP

TEMPO DI LETTURA **1'**

LE SEMIFINALI

4 per la c[...]

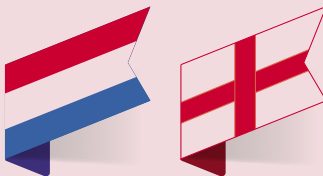
Sono nazionali dalla storia prestigiosa e si giocano l'accesso alla finale di domenica. Favoriti, protagonisti, duelli chiave e prospettive delle due semifinali

SPAGNA - FRANCIA
9 LUGLIO
Monaco di Baviera
ore 21

SPAGNA	1° NEL GRUPPO
GIOCATE	5
VINTE	5
PAREGGIATE	0
PERSE	0
GOL FATTI	11
GOL SUBITI	2

Goleador
2 FABIAN RUIZ
DANI OLMO

FRANCIA	2° NEL GRUPPO
GIOCATE	5
VINTE	2
PAREGGIATE	3
PERSE	0
GOL FATTI	3
GOL SUBITI	1

Goleador
1 MBAPPÉ

OLANDA-INGHILTERRA
10 LUGLIO
Dortmund
ore 21

OLANDA	3° NEL GRUPPO
GIOCATE	5
VINTE	3
PAREGGIATE	1
PERSE	1
GOL FATTI	9
GOL SUBITI	5

Goleador
3 GAKPO

INGHILTERRA	1° NEL GRUPPO
GIOCATE	5
VINTE	2
PAREGGIATE	3
PERSE	0
GOL FATTI	5
GOL SUBITI	3

Goleador
2 BELLINGHAM
KANE

LA SPAGNA È BELLA FRANCIA SOLIDA TALENTO INGHILTERRA OLANDA SPENSIERATA

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A MONACO DI BAVIERA (GERMANIA)

Semifinali nobili. Le fantastiche quattro – si fa per dire – di Euro 2024 hanno vinto tutte qualcosa: la Spagna un Mondiale e tre Europei; la Francia due Mondiali e due Europei; l'Olanda un Europeo; l'Inghilterra un Mondiale. Dieci titoli in totale. L'ultima a vincere è stata la Francia, il Mondiale del 2018 in Russia. Quella che non vince da più tempo è l'Inghilterra, ferma alla Coppa del Mondo del 1966, giocata in casa: unico trofeo in assoluto e da allora "zero tituli". Per quello che vale, la legge dei grandi numeri sta con gli inglesi.

Spagna-Francia
Decisivi i duelli sulle fasce

Poco più di quarant'anni fa, 27 giugno 1984, al Parco dei Principi di Parigi, la finale della settima edizione dell'Europeo: Francia-Spagna 2-0, con gol di Michel Platini e Bruno Bellone, francesi di origini italiane. Come ha detto Platini in più di un'intervista, «quando ero ragazzo io, a Nancy, il pallone era una cosa da emigrati italiani, perché i francesi giocavano a rugby». Quarant'anni fa Platini, Bellone e gli altri regalarono alla Francia il primo trofeo importante e la trascinarono al piano delle grandi nazionali, fin lì i *Bleus* non erano andati oltre il terzo posto del Mondiale 1958. Quarant'anni dopo, Francia-Spagna vale la finale di Euro 2024. La partita di domani a Monaco di Baviera ha le parvenze di una finale, ma non lo sarà, perché questo è un Europeo aperto, senza un padrone forte e chiaro. Qualcosa è cambiato sia nella Francia sia nella Spagna. La Francia di Didier Deschamps non ha mai avuto un'anima giochista, ma è stata una squadra talentuosa e fisica allo stesso tempo. La Francia del 2018 faceva paura per muscolarità e tecnica. La Francia del 2022 aveva quasi impedito a Messi di vincere il suo primo Mondiale: se Kolo Muani non si fosse divorato un gol agli sgoccioli del match, addio Argentina. La Francia di Euro 2024 è una nazionale conservatrice, fondata sul pre-filtraggio di Kanté a centrocampo e su un quartetto difensivo sincronizzato davanti al portiere Maignan. Appena un gol subito, su rigore. Non dispiace in costruzione, perché sa creare le occasioni, ma fin qui è stata disastrosa in conclusione: nessuna rete su azione propria. L'impressione è che la Francia avanzi sullo slancio degli anni scorsi. È una squadra matura, che sa come affrontare qualsiasi situazione. Non segna, dunque annoia, ma va avanti, e ha la struttura per reggere all'urto della Spagna, nazionale "opposta", nel senso che fin qui la selezione di Luis De la Fuente ha espresso il miglior calcio di Euro 2024. Si misureranno due forze uguali per quantità e contrarie per strategie. De la Fuente ha snellito il possesso palla, l'ha reso più efficace e meno arzigogolato. Il suo predecessore Luis Enrique ne aveva fatto un'ossessione e la squadra cadeva in ipnosi, a furia di passarsi il pallone. Oggi la Spagna è più diretta. Saranno decisivi i duelli sulle fasce: a destra Koundé contro Nico Williams; a sinistra Theo Hernandez contro Yamal. Koundé, negli ottavi contro il Belgio, ha quasi costretto Doku a rincorrerlo, mentre nei quarti contro il Portogallo ha sofferto Leao. Difficile capire dove stia la verità su questo terzino che in realtà è un centrale. Sull'altra corsia, il quasi

La Roja ha grandi fasce ma la difesa dei Bleus è blindata

Albo d'oro Le semifinaliste hanno vinto assieme 4 Mondiali (2 Francia, 1 Spagna, 1 Inghilterra) e 6 Europei (3 Spagna, 2 Francia, 1 Olanda)

coppa

Stelle d'Europa Da sinistra, quattro grandi protagonisti delle semifinali: Yamal (Spagna, 16 anni), Mbappé (Francia, 25), Bellingham (Inghilterra, 21) e Gakpo (Olanda, 25) GETTY

Kane e Bellingham possono inventare Oranje organizzati

17enne Yamal solleciterà la tenuta di Theo Hernandez, che fin qui si è fatto apprezzare di più nella versione di difensore. Nella Francia è a rischio Thuram per noie muscolari. Alla Spagna mancheranno Le Normand e Carvajal, squalificati, e Pedri, infortunato, ma resta una semifinale 50 e 50.

Olanda-Inghilterra
I grandi talenti contro l'organizzazione

L'Inghilterra salvata dai ragazzi. Jude Bellingham, in gol contro la Serbia ai gironi e contro la Slovacchia negli ottavi, Bukayo Saka a bersaglio contro la Svizzera nei quarti. Le due reti di Harry Kane, contro la Danimarca e la Slovacchia, evitano la bocciatura al centravanti del Bayern, ma non lo elevano. L'Inghilterra non ha un copione chiaro. Sui social qualcuno ha isolato un frammento del *Southgate-ball*, il giropalla del ct: su un corner, il pallone è stato passato all'indietro, fino ad arrivare tra i piedi del portiere Pickford. L'Inghilterra però trasuda talento: Bellingham, Saka, Foden. Lasciate che la palla giunga a costoro e qualcosa accadrà. Forse i giocatori sono abituati bene nei club – Bellingham è allenato da Ancelotti al Real; Saka da Arteta all'Arsenal; Foden da Guardiola al City – e in nazionale stentano a capire che cosa voglia Southgate, ma sono così forti che una quadra possono trovarla da soli in qualunque momento. Bellingham è nervoso, lo si capisce dalle esultanze rabbiose. L'Inghilterra è più forte dell'Olanda, se guardiamo agli uno contro uno, ma l'Olanda è più organizzata e ha addosso meno pressione. Ronald Koeman ha già vinto il suo Europeo, ha zittito i critici, nessuno potrà massacrarlo se uscirà in semifinale contro l'Inghilterra. Due giocatori più di altri possono insinuarsi nelle inquietudini inglesi, Xavi Simons sulla trequarti e Cody Gakpo sulla sinistra, tutti e due posseggono la giocata o il tiro risolutore. L'Olanda, più dell'Inghilterra, ha un impianto definito, un 4-2-3-1 che vira in 4-4-2. Koeman non è un visionario come Johan Cruijff né un provocatore come Louis van Gaal, che aggrediva a parole i giornalisti quando lo criticavano per il gioco difensivo: l'allora ct negava che lo fosse, ma nelle critiche c'era un fondo di verità. Koeman ha creato un'Olanda lineare e a trazione laterale, sulle fasce gli arancioni spingono abbastanza. Tra le quattro rimaste, soltanto la Spagna ha segnato più dell'Olanda, 11 gol a 9. L'Inghilterra di reti ne ha realizzate 5 e gli *oranje* sono davanti ai bianchi anche nella differenza reti generale, più 4 contro più 2. Pronostico risicato: Inghilterra 55-Olanda 45.

TEMPO DI LETTURA **4'38"**

Occhio a...

Alcuni Bleus felici per il voto francese «Ha vinto il popolo»

● **Sui social, alcuni giocatori della Francia francesi hanno festeggiato l'esito delle elezioni. Koundé: «Il sollievo è pari alla preoccupazione delle ultime settimane. Grazie ai francesi che si sono mobilitati affinché questo bellissimo Paese non fosse governato dall'estrema destra». Tchouameni (foto): «La vittoria del popolo».**

RITRATTI

I QUATTRO CT

Deschamps vincente De la Fuente saggio Southgate e Koeman sempre nella bufera

di **Davide Stoppini**
INVIATO A DONAUESCHINGEN (GERMANIA)

Senso di rivincita
Zidane è pronto a subentrare, ma Didì rinasce sempre. Per l'olandese era pronto l'esonero...

Dubbi e accuse
Quanto scetticismo all'inizio per lo spagnolo. E l'inglese non si spiega tanto accanimento

Aveva visto lungo, Luis De La Fuente. Poco distante dall'albergo che ospita la Spagna – un meraviglioso resort a 5 stelle affacciato su un campo da golf a 45 buche – c'è un piccolo aeroporto, aperto per piccoli charter e voli commerciali. C'è pure una scuola di volo, per chi avesse voglia di intraprendere quel percorso. La Roja no. La Roja è già in volo da un pezzo: solo vittorie, il miglior gioco offerto di tutta la competizione, un ragazzino come Yamal che è un prodigio e una fiducia assoluta. Ma non è stato sempre così. Perché anche De La Fuente ha attraversato la tempesta dello scetticismo e delle critiche. Lui come gli altri tre commissari tecnici rimasti in corsa. Strana storia: l'Europeo se lo giocano quattro allenatori con un grande senso di rivincita personale.

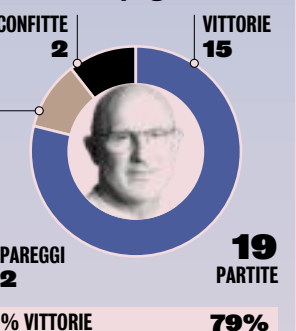
Didier Hai voglia a criticarli. Perché intanto vincono. Prendi Didier Deschamps: sulla panchina della Francia è in carica dal 2012, da una vita c'è Zinedine Zidane appollaiato in caso di figuracce, ha una squadra che non fa gol su azione pur avendo Mbappé in campo – e va bene, pure se è mascherato –, e intanto è lì in semifinale, a giocarsi il titolo. Didì risale sempre, quando pare in difficoltà. Lo era dopo gli Europei del 2021: fuori agli ottavi con la Svizzera, poi però ha tirato fuori un Mondiale che non ha vinto per un gioco di millimetri, quelli che hanno accompagnato Kolo Muani verso il Dibu Martinez. Deschamps ha un contratto fino al 2026, ma non si può escludere a priori che in caso di sconfitta pesante domani il suo ciclo possa finire. Nell'attesa, ecco cosa dice: «Le critiche sono il mio pane quotidiano, lo erano da giocatore e lo sono ora da allenatore. Non mi preoccupo». E ha ragione lui.

Ronald Ha ragione pure Ronald Koeman. Non si può proprio dire che la sua Olanda rubi l'occhio. Durante il girone, in patria le critiche sono state anche feroci, è stato accusato di eccessivo difensivismo, peraltro senza neppure i risultati a confortarlo, visti i tre gol incassati dall'Austria. Dopo quella partita gli è stato chiesto se sentisse di avere ancora un futuro sulla panchina dell'Olanda, dopo l'Europeo. Praticamente, gli avevano fatto il funerale. Lui rispose così: «Non è una domanda che dovete farmi adesso, non sono abituato a commentare i "se". Abbiamo passato il girone, c'è un'altra partita, semmai rifatemi la domanda più avanti». Chissà quando.

Gareth E poi c'è Gareth Southgate. Contro la Svizzera si è seduto in panchina per la 100ª volta: solo Walter Winterbottom e Sir Alf Ramsey hanno guidato più volte l'Inghilterra. Ma è una nazionale che singhiozza ed è poco apprezzata, appesa alle rovesciate di Bellingham o alla lista dei rigoristi sulla borraccia del portiere Pickford. E infatti non sono mancati i fischi da parte degli inglesi arrivato in Germania a tifare: sotto accusa c'è il gioco assai poco convincente (eufemismo) della squadra. «Non mi tiro indietro – ha commentato lui –. Capisco l'atmosfera che si è creata ed è meglio che sia diretta verso di me. Ma non ho visto nessun'altra squadra qualificarsi per gli ottavi e ricevere un trattamento simile».

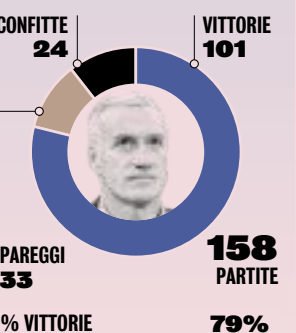
Luis Al confronto, De La Fuente vive nel mondo dei sogni. Occhio, però. Perché lui può indicare agli altri la strada. La sua scelta, post Luis Enrique, non ebbe un consenso unanime, c'è chi rimproverava all'allora tecnico dell'Under 21 di non aver mai allenato nella Liga. «Ma nessuno ha più esperienza di me in questo ambito, lavoro in federazione da 10 anni». Solo che alla seconda uscita perse a Glasgow contro la Scozia e apriti cielo, addirittura ci fu chi parlò di panchina a rischio (ma non era vero). Da lì, in realtà, è cominciato il volo, fino al campo da golf di Donaueschingen.

TEMPO DI LETTURA **3'05"**

LUIS DE LA FUENTE
Ct Spagna

% VITTORIE	79%
GOL SUBITI	13
GOL FATTI	51

SUCCESSI
NATIONS L. 2023

DEBUTTO
SPAGNA-NORVEGIA 3-0
(25-3-23)

DIDIER DESCHAMPS
Ct Francia

% VITTORIE	79%
GOL SUBITI	130
GOL FATTI	322

SUCCESSI
MONDIALE 2018
NATIONS L. 2021

DEBUTTO
FRANCIA-URUGUAY 0-0
(15-8-12)

RONALD KOEMAN
Ct Olanda

% VITTORIE	58%
GOL SUBITI	39
GOL FATTI	86

DEBUTTO PRIMO CICLO
OLANDA-INGHILTERRA 0-1
(23-3-18)

DEBUTTO SECONDO CICLO
FRANCIA-OLANDA 4-0
(24-3-23)

GARETH SOUTHGATE
Ct Inghilterra

% VITTORIE	60%
GOL SUBITI	69
GOL FATTI	210

DEBUTTO
INGHILTERRA-MALTA 2-0
(8-10-16)

G+ FOCUS

Decisivo L'inglese Trent Alexander-Arnold, 25 anni, segna alla Svizzera il rigore che vale la semifinale GETTY

Un Euro...rigoroso!

SPECIALISTI E PORTIERI SUPERMAN DAL DISCHETTO È UN VERO SHOW

di **Luca Bianchin**
INVIATO A BERLINO

I terzini si sono montati la testa... e fanno un gran bene. Chi non li ha visti vada a recuperare su YouTube i rigori tirati nei quarti da Jules Koundé, Nuno Mendes, Theo Hernandez e Trent Alexander-Arnold. Sarebbero quattro difensori esterni ma, con la tensione al massimo, l'hanno messa all'incrocio con la nonchalance di chi non fa altro dall'asilo. I loro antenati, i terzini di una volta, un rigore così non l'avrebbero nemmeno immaginato. E' l'ultima prova, se mai servisse, della grande teoria: in un calcio che cambia e per molti peggiora, almeno sui rigori non c'è dubbio. L'evoluzione della specie è visibile.

1990 contro 2024 Guardare oggi i rigori di Italia 90 – diciamo Italia contro Argentina, per farsi del male – impressiona. Si calciava e si parava decisamente peggio. Alcuni giocatori abbassavano la testa e tiravano forte, nemmeno così angolato, e la maggior parte cercava semplicemente un angolo. I portieri sceglievano destra o sinistra, sperando che la palla non cadesse nell'ultimo mezzo metro. Oggi siamo a un altro livello e gli 11 metri sono uno spettacolo a parte. Previsione: presto o tardi si diffonderà una nuova professione, l'allenatore dei rigoristi.

L'era dei portieri L'evoluzione dagli Anni 90 ha riguardato soprattutto i portieri. Fino a qualche anno fa potevano muoversi dalla riga e beh, era un gran vantaggio: se avete dubbi, guardate dov'era Dudek quando parava il Milan a Istanbul 2005 e ne riparliamo. Oggi i portieri vengono confinati dietro la linea ma sono più alti e più esplosivi, hanno più tecniche e più statistiche per intuire. Risultato: anche con palloni più leggeri, che favoriscono i tiratori, coprono quasi tutta la porta. Non per caso, le percentuali di

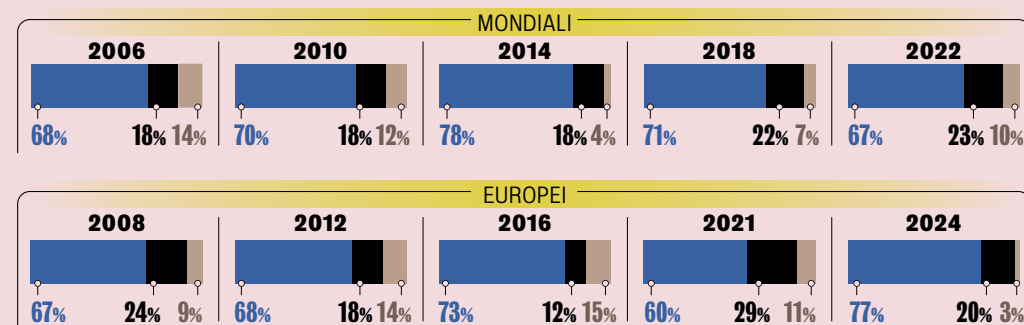
> L'evoluzione tecnologica ha favorito chi para, i tiratori hanno affinato i trucchi: in Germania penalty sempre più decisivi

rigori realizzati scendono: a Euro '92 si segnò nel 90% dei tentativi, a Usa '94 nel 75%, a Euro '96 si salì all'88%, a Francia '98 ci si assestò all'80%. Mai più arrivati a certi livelli: tra il 2006 e il 2022 si è sempre rimasti tra il 62 e il 78%.

Lo specialista Spiega Francesco Toldo, uno che ancora appare negli incubi olandesi: «Noi avevamo al massimo un cd con i rigori calciati dagli attaccanti, ora c'è tutta un'altra tecnologia, i portieri sono molti fisici, si alzata anche l'asticella a livello mentale». Guardate i rigori di Ilicic e Ronaldo in Portogallo-Slovenia, calciati vicino al palo: negli anni Ottanta e Novanta, sarebbero stati quasi sempre gol. Torna Toldo: «Trent'anni fa, se indovinavi il lato, dovevi parare. Ora è meno facile e c'è una variabile in più: il centro. Una volta nessuno tirava in mezzo, ora è un'opzione da considerare». Certo, e non è l'unica.

Campionario L'impressione è che sia in corso la controriforma. Se gli ultimi sono stati i decenni dei portieri, ora sono i tiratori a crescere. Nascono nuove soluzioni: la rincorsa rallentata, lo stop a un passo dal pallone, il rigore no look di Bruno Fernandes. Altre spariscono: la rincorsa di un passo in stile Signori (o Albertini) non si vede praticamente più. Soprattutto, si guarda molto di più il portiere e le nuove generazioni ci sanno fare: Bellingham, due sere fa, ha calciato da fenomeno. Un ultimo numero: un'analisi artigianale delle ultime tre manifestazioni, non scientifica ma indicativa, dice che i rigori calciati bene – cioè vicino al palo oppure guardando il portiere fino alla fine, per farlo cadere e tirare altrove – stanno crescendo: erano il 45% a inizio Anni 90, sono il 55% negli ultimi tre grandi tornei. Miglioramenti. La Spagna, nel dubbio, non ci faccia conto per la semifinale, perché Mike Maignan non para un rigore da troppo tempo. Per la legge dei grandi numeri, considerato quanto è forte, ne prenderà presto due o tre in fila.

TEMPO DI LETTURA 3'04"

I dati nei grandi tornei

HA DETTO

Abbiamo i migliori rigoristi in Premier League e nel mondo, eravamo fiduciosi se fossimo andati ai penalty

Bukayo Saka
Inghilterra

I NUMERI

10
Le volte ai rigori per Inghilterra (sei) e Svizzera (quattro) nella fase finale dell'Europeo. Gli inglesi non vincevano dall'edizione 1996 (quarti di finale contro la Spagna). Da allora, quattro sconfitte di fila, l'ultima nella finale 2021 contro l'Italia

3
I rigori tirati da Cristiano Ronaldo in questo Europeo. Uno sbagliato contro la Slovenia nel supplementare, ma due realizzati nella serie finale contro la stessa Slovenia e la Francia

Vincenzo Montella

NON MI FERMO QUI

IDENTIKIT

Vincenzo Montella

NATO A POMIGLIANO D'ARCO (NA)
IL 18 GIUGNO 1974
RUOLO ALLENATORE

Da giocatore ha iniziato la carriera con l'Empoli, poi ha giocato una stagione con il Genoa e tre con la Sampdoria. Nel 1999 il passaggio alla Roma, con cui ha vinto lo scudetto ed è rimasto fino al 2009, con due brevi parentesi al Fulham e alla Samp tra il 2007 e il 2008. Da allenatore ha iniziato proprio con la Roma nel 2011, poi Catania, Fiorentina, Sampdoria, Milan, Siviglia, ancora Fiorentina e Adana Demirspor. Dal 2023 è il c.t. della Turchia.

«Niente rimpianti Io e la Turchia abbiamo volato»

Il ct italiano: «Provo grande orgoglio per l'Europeo fatto Abbiamo una squadra giovanissima, il futuro è nostro»

di **ANDREA DI CARO**
MILANO

incenzo Montella è riuscito a chiudere occhio dopo i quarti di finale persi con l'Olanda?
«Poco. Quando giochiamo di sera fatico a prendere sonno dopo le vittorie, si figuri dopo una sconfitta...».

▶ Quanta amarezza c'è stata al fischio finale?
«Tanta, non lo nego, ma ha subito lasciato il posto alla soddisfazione personale e di gruppo per aver disputato un grande Europeo. Al di là dell'ottimo gioco espresso e di alcuni dati straordinari di cui vado molto fiero, abbiamo scaldato i cuori della gente. I turchi vivono di grandi passioni e noi abbiamo riacceso l'entusiasmo e li abbiamo fatti sognare con un calcio pulito e propositivo, fatto non solo di tecnica e tattica ma anche di orgoglio, sentimento e anima. Il calcio turco dopo questo Europeo verrà visto con maggiore rispetto e considerazione».

▶ Nessun rimpianto?
«Assolutamente no: lo sport prevede la sconfitta anche quando pensi sia immeritata ma, come ho detto ai miei giocatori, se hai dato tutto, giocato bene, emozionato, devi solo essere orgoglioso del tuo percorso. E l'abbraccio dei tifosi, che ci hanno scortato a fine gara fino al nostro hotel e siamo scesi a ringraziare, è la dimostrazione che il nostro impegno è stato apprezzato».

▶ Siete stati la rivelazione del torneo. Parlava di dati straordinari...
«Fino ai quarti di finale siamo stati tra le squadre che hanno segnato di più e creato più occasioni. Solo Spagna e Germania hanno vinto come noi tre partite entro i 90 minuti. Record mai ottenuti prima. Solo una volta la Nazionale ha raggiunto le semifinali, ma con una partita in meno, perché in quel torneo non c'erano gli ottavi».

▶ Non per essere sadico, ma al 70' la sua Turchia era in vantaggio 1-0 sull'Olanda. Sei minuti dopo era sotto 2-1: Che è successo in quel breve lasso di tempo che vi ha tolto una meritata semifinale?
«È subentrata un po' di inesperienza. Avevamo la squadra più giovane dell'Europeo. Solo Chalanoglu e un altro paio dei miei hanno giocato la Champions, mentre gli olandesi l'avevano disputata tutti da anni. Abbiamo avuto il braccino del tennista, la paura di vincere. Infatti dopo il 2-1 ci siamo sbloccati, trovando nuove energie e creando occasioni e pericoli. Purtroppo non è bastato a pareggiare».

▶ Ci si è messo pure l'arbitro però: sull'autogol decisivo di Muldur c'è un fallo netto. Come si fa a non fischiarlo?
«Sono contento sia lei a sottolinearlo, perché non amo fare polemiche e aggrapparmi agli errori altrui. Ma se posso giustificare l'arbitro che può non aver visto il fallo nella dinamica dell'azione, il replay non lascia alcun dubbio. E non capisco come non sia stato richiamato al Var».

> *Il 2-1 dell'Olanda era da annullare In questo torneo il Var usato poco*

> *I tifosi fieri di noi Abbiamo giocato un calcio offensivo con anima e cuore*

▶ Non è stato l'unico abbaglio dei quarti di finale: come giudica il tocco di mano dello spagnolo Cucurella nei supplementari con la Germania?
«Per me era rigore anche a velocità naturale, ma anche in questo caso dico: mandalo a rivedere... In questo Europeo ho avuto la sensazione che il Var sia stato volutamente usato poco. Non so per quale ragione. Purtroppo stiamo parlando di errori evitabilissimi che non solo hanno penalizzato due squadre ma due popoli».

▶ Avere una squadra così giovane con alcuni elementi di grande talento tra cui Guler e Yildiz, fa però ben sperare per il futuro.
«È la nostra forza. Abbiamo una nidiata di talenti del 2005. Ai Mondiali del 2026 molti ragazzi avranno tra i 21 e i 26 anni. Negli Europei del 2032 ospitati da Italia e Turchia, tanti avranno tra i 27 e i 30 anni. Saranno quindi nel pieno della loro carriera e maturità. Abbiamo grande entusiasmo ma dobbiamo farli crescere senza caricarli di troppe responsabilità. Il lavoro che mi aspetta è molto stimolante».

▶ Che Europeo ha visto dalla panchina?
«Un po' avaro di spettacolo, con un calcio più verticale rispetto al passato e partite molto equilibrate sin dai gironi. Non esistono più le Nazionali materasso. Tutte sanno metterti in difficoltà. Anche i Paesi meno celebrati hanno calciatori che giocano nei campionati top e gli allenatori sono tutti preparati».

▶ Si aspettava il flop dell'Italia?
«No, come nessuno del resto. Sinceramente, non me lo spiego. Spalletti era per me l'allenatore più bravo degli Europei: preparato, attento, meticoloso, esperto. Sembrava aver ridato entusiasmo, gioco e identità. Mi spiace molto per l'Italia».

▶ Spalletti lamenta di aver avuto poche partite da Ct alle spalle. Ma lei ne ha avute quanto lui, eppure...
«Ho troppo rispetto per Luciano e per il suo lavoro per permettermi di giudicare da fuori un collega bravo come lui. Io ho avuto la fortuna di essere seguito subito dai miei ragazzi e di aver trovato una sintesi tra le mie idee di calcio e le loro qualità tecniche e caratteriali».

▶ Scelga i tre fotogrammi più importanti ed emozionanti del suo Europeo.
«Intanto la qualificazione da primi come mai era successo prima. La vittoria agli ottavi con l'Austria una delle squadre più in forma e lodate con cui avevamo perso male in amichevole. E infine i complimenti ricevuti, pure dall'estero. Anche se quelli più emozionanti sono arrivati dal nostro presidente della Repubblica, Erdogan».

▶ Il presidente turco ha parlato benissimo di lei stoppando subito qualche critica arrivata dopo il ko. Mentre Terim non è stato tenero con lei.
«Erdogan ha dimostrato di capire di calcio e di avere più equilibrio di qualche opinionista. Mi dispiace per i giudizi espressi da Fatih, se sono veri. Non me li aspettavo. Ma restano la stima e l'amicizia che nutro per lui».

▶ Montella tre anni fa il suo telefonino non squillava più e lei ha accettato di ripartire dal campionato turco. Tre anni dopo ha sfiorato la semifinale all'Europeo... Ha qualche sassolino da togliersi?
«No, né rancori né rivincite. La vita non è fatta solo di rettilinei, ci sono anche curve, salite, discese e qualche buca. Ma non capivo perché all'improvviso fosse diventato così difficile avere nuove opportunità in Italia e ho deciso di ripartire dalla Turchia, anche per la grande passione del suo popolo per il calcio. Era quello che mi serviva. La fiamma dentro di me si è riaccesa subito e ora mi godo il presente».

TEMPO DI LETTURA 3'15"

Applausi Vincenzo Montella, 50 anni, al termine del match perso con l'Olanda ringrazia i tanti tifosi turchi che hanno riempito l'Olympiastadion di Berlino GETTY

I PROTAGONISTI

Momenti di gloria
1 L'esultanza di Calhanoglu dopo il gol segnato alla Repubblica Ceca
2 Yildiz contro i cechi: lo juventino è stato tra i protagonisti EPA-AFP

LA SCELTA

L'Italia CHE VA

Ultimi atti Tre momenti del 2023-24 di Daniele Orsato, 48 anni: **1** Festeggiato dopo l'ultimo match di A **2** Con CR7 a Euro 2024 in Portogallo-Slovenia **3** Nei quarti tra Svizzera e Inghilterra AFP/GETTY

IL RIVALE

Marciniak Arbitro polacco, 43 anni, ha diretto l'ottavo di finale tra Svizzera e Italia a Euro 2024

IDENTIKIT

Daniele Orsato Nato a Montecchio Maggiore, Vicenza, il 23 novembre 1975, è stato eletto miglior arbitro al mondo dall'Iffhs nel 2020 ed è il secondo arbitro per numero di gare in A. Inizia la carriera arbitrale a 17 anni, esordisce in A nel 2006, in Siena-Atalanta, ed è internazionale dal 2010 (Armenia-Slovacchia).

ORSATO IL MIGLIORE DEL TORNEO È IN POLE PER LA FINALE

di **G.B. Olivero**
INVIATO A DUSSELDORF (GERMANIA)

L'ultimo fischio di una carriera lunghissima e piena di soddisfazioni potrebbe essere stato quello del rigore di Alexander-Arnold, che ha promosso l'Inghilterra al termine della serie dal dischetto contro la Svizzera. Oppure sarà quello che chiuderà la finale di domenica, lasciando spazio alla festa dei campioni d'Europa e alla commozione di un uomo che, subito dopo, potrà ripensare al suo percorso con la divisa di arbitro addosso sicuro di essersi tolto tante soddisfazioni. Daniele Orsato, ultimo rappresentante dell'Italia all'Europeo, è in attesa di sapere se è giunto il momento di «spaccare il fischietto», come disse lui stesso tempo fa pensando al ritiro, o se l'attrezzo del mestiere va lucidato ancora una volta in vista della gara d'addio, che a quel punto sarebbe in programma all'Olympiastadion di Berlino alle 21 del 14 luglio.

La sfida Dopo aver diretto senza alcun problema i quarti tra Inghilterra e Svizzera, Orsato è tra i favoriti per la designazione più importante, quella della finale. La prematura eliminazione dell'Italia aveva già fatto crescere le possibilità di Daniele di arrivare all'ultimo atto del torneo e anche l'uscita di scena di Vincenzo Montella, c.t. della Turchia, dà una mano. Ieri l'Uefa ha comunicato la designazione per la semifinale di domani tra Spagna e Francia: toccherà allo sloveno Slavko Vincic (44 anni), che era uno degli altri candidati per la sfida di Berlino. In attesa della scelta per la semifinale di mercoledì tra Olanda e Inghilterra, il "rivale" di Orsato è soprattutto il polacco Szymon Marciniak. Meno chances, a causa della presenza nel torneo delle nazionali di Deschamps e Southgate, per il francese François Letexier e per l'inglese Michael Oliver. La possibile sorpresa potrebbe essere il tedesco Felix Zwayer, che rappresenterebbe a Berlino la nazione ospitante. Ma tutto lascia pensare che si tratti davvero di una sfida a due tra Orsato e Marciniak. Il polacco ha diretto la finale del Mondiale 2022 tra Argentina e Francia e quella di Champions del 2023 tra Manchester City e Inter: prima di questa gara finì al centro di molte polemiche per la partecipazione a un evento di un partito della destra xenofoba e, tornando al calcio, un paio di mesi fa ha fatto arrabbiare il Bayern Monaco per l'annullamento di un gol di De Ligt nella semifinale di ritorno di Champions al Bernabeu contro il Real Madrid.

> Il nostro arbitro è favorito per la gara più importante. Lo insidia Marciniak

La carriera Orsato, comunque, può essere felice per la carriera. Da anni è considerato uno dei migliori al mondo, ha diretto la finale di Champions nel 2020 tra Bayern e Paris St.Germain, è il secondo fischietto per numero di partite in Serie A (289) dietro a Concetto Lo Bello e il primo italiano per incontri di Champions. Vicentino, 48 anni, Orsato debuttò in A nel dicembre 2006 ed è stato inserito nell'elenco degli internazionali nel 2010. Ha partecipato come Var al Mondiale del 2018 e come arbitro in campo all'Europeo 2021 e al Mondiale 2022 (dove diresse la semifinale tra Argentina e Croazia). In Serie A ha chiuso con Atalanta-Fiorentina, con il "pasillo de honor" dalle due squadre. Arbitro di grande personalità, è sempre stato bravo a gestire le sfide più calde in Italia e in Europa, privilegiando il dialogo con i calciatori ma senza permettere eccessi di confidenza da parte loro. A volte è sembrato poco incline a ricorrere al controllo al monitor, tende a stare stretto con il recupero: in Inghilterra-Svizzera ha fatto giocare complessivamente appena 4 minuti in più in una partita finita ai rigori. Non esistono direttori di gara che restino immuni alle polemiche e Orsato fu molto criticato soprattutto dopo una sfida tra Inter-Juve del 2018. Modric l'ha definito «uno dei peggiori», ma Daniele ovviamente dà peso soprattutto al giudizio dei vertici arbitrali, che non gli hanno mai fatto mancare stima e fiducia. Chissà se Roberto Rosetti, che diresse la finale dell'Europeo 2008 tra Germania e Spagna ed è il designatore dell'Uefa, gli regalerà l'ultima perla da aggiungere a una bella collana.

TEMPO DI LETTURA **3'15"**

Occhio a...

Rizzoli ultimo italiano in una grande finale Fischiò a Brasile 2014

● L'ultimo italiano a dirigere la finale in un grande torneo è stato Nicola Rizzoli (foto Afp) nel 2014, arbitro di Germania-Argentina al Mondiale in Brasile. Rizzoli è diventato il terzo italiano, dopo Sergio Gonella e Pierluigi Collina, a raggiungere questo traguardo. Roberto Rosetti invece diresse la finale dell'Europeo 2008 tra Spagna e Germania.

EURO 2024 LA GUIDA

UEFA EURO2024 GERMANY

IL TABELLONE

OTTAVI

COLONIA Colonia Stadium
SPAGNA 4 – GEORGIA 1

DORTMUND BVB Stadion
GERMANIA 2 – DANIMARCA 0

FRANCOFORTE Francoforte Arena
PORTOGALLO 3 – SLOVENIA 0 d.c.r.

DUSSELDORF Dusseldorf Arena
FRANCIA 1 – BELGIO 0

MONACO Football Arena
0 ROMANIA – 3 OLANDA

LIPSIA Stadium
1 AUSTRIA – 2 TURCHIA

GELSENKIRCHEN AufSchalke Arena
2 INGHILTERRA – 1 SLOVACCHIA d.t.s.

BERLINO Olympiastadion
2 SVIZZERA – 0 ITALIA

QUARTI

STOCCARDA Arena
SPAGNA 2 – GERMANIA 1 d.t.s.

AMBURGO Volksparkstadion
PORTOGALLO 3 – FRANCIA 5 d.c.r.

BERLINO Olympiastadion
2 OLANDA – 1 TURCHIA

DUSSELDORF Arena
6 INGHILTERRA – 4 SVIZZERA d.c.r.

SEMIFINALE

MONACO Football Arena
DOMANI
Ore 21, SKY, RAI 1
SPAGNA – FRANCIA

SEMIFINALE

DORTMUND BVB Stadion
MERCOLEDÌ 10
Ore 21, SKY, RAI 1
OLANDA – INGHILTERRA

FINALE

BERLINO
OLYMPIASTADION
DOMENICA 14
Ore 21, SKY, RAI

GRUPPO A

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

LE PARTITE

GERMANIA-SCOZIA	5-1
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
GERMANIA-UNGHERIA	2-0
SCOZIA-SVIZZERA	1-1
SCOZIA-UNGHERIA	0-1
SVIZZERA-GERMANIA	1-1

GRUPPO B

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

LE PARTITE

SPAGNA-CROAZIA	3-0
ITALIA-ALBANIA	2-1
CROAZIA-ALBANIA	2-2
SPAGNA-ITALIA	1-0
ALBANIA-SPAGNA	0-1
CROAZIA-ITALIA	1-1

GRUPPO C

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

LE PARTITE

SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	0-1
SLOVENIA-SERBIA	1-1
DANIMARCA-INGHILTERRA	1-1
DANIMARCA-SERBIA	0-0
INGHILTERRA-SLOVENIA	0-0

GRUPPO D

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

LE PARTITE

POLONIA-OLANDA	1-2
AUSTRIA-FRANCIA	0-1
POLONIA-AUSTRIA	1-3
OLANDA-FRANCIA	0-0
FRANCIA-POLONIA	1-1
OLANDA-AUSTRIA	2-3

GRUPPO E

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

LE PARTITE

ROMANIA-UCRAINA	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
SLOVACCHIA-UCRAINA	1-2
BELGIO-ROMANIA	2-0
SLOVACCHIA-ROMANIA	1-1
UCRAINA-BELGIO	0-0

GRUPPO F

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
		PARTITE				RETI	
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	0	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	1	3	5

LE PARTITE

TURCHIA-GEORGIA	3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	2-1
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	1-1
TURCHIA-PORTOGALLO	0-3
GEORGIA-PORTOGALLO	2-0
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	1-2

IL PROGRAMMA

OTTAVI DI FINALE	
SABATO 29 GIUGNO	
SVIZZERA-ITALIA	2-0
GERMANIA-DANIMARCA	2-0
DOMENICA 30 GIUGNO	
INGHILTERRA-SLOVACCHIA	2-1 D.T.S.
SPAGNA-GEORGIA	4-1
LUNEDÌ 1 LUGLIO	
FRANCIA-BELGIO	1-0
PORTOGALLO-SLOVENIA	3-0 D.C.R.
MARTEDÌ 2 LUGLIO	
ROMANIA-OLANDA	0-3
AUSTRIA-TURCHIA	1-2

QUARTI DI FINALE		
VENERDÌ 5 LUGLIO		
SPAGNA-GERMANIA		2-1 D.T.S.
PORTOGALLO-FRANCIA		3-5 D.C.R.
SABATO 6 LUGLIO		
INGHILTERRA-SVIZZERA		6-4 D.C.R.
OLANDA-TURCHIA		2-1
SEMIFINALI		
DOMANI		
SPAGNA-FRANCIA (49)	21	SKY-RAI 1
MERCOLEDÌ 10 LUGLIO		
INGHILTERRA-OLANDA (50)	21	SKY-RAI 1
FINALE 14 LUGLIO		
VINCENTE 49-VINCENTE 50	21	SKY-RAI 1

I MARCATORI

3 RETI Mikautadze (Geo, 2), Musiala (Ger), Gakpo (Ola), Schranz (Slv)
2 RETI Fullkrug, Havertz, Wirtz (Ger, 2), Bellingham, Kane (Ing), Malen (Ola), R. Marin (Rom, 1), Dani Olmo, Fabian Ruiz (Spa), Embolo (Svi), Demiral (Tur)
1 RETE Bajrami, Gjasula, Laci (Alb), Arnautovic (1), Gregoritsch, Schmid, Baumgartner, Sabitzer, Trauner (Aut), De Bruyne, Tielemans (Bel), Kramaric, Modric (Cro), Eriksen, Hjulmand (Dan), Mbappé (Fra, 1), Gundogan, Can (Ger), Saka (Ing), Barella, Bastoni, Zaccagni (Ita), De Vrij, Depay, Weghorst (Ola), Buksa, Lewandowski (1), Piatek (Pol), B. Silva, B. Fernandes, Conceicao (Por), Provod, Schick, Soucek (R.Cec), Dragus, Stanciu (Rom), McTominay (Sco), Jovic (Ser), Duda (Slv), Janza, Karnicnik (Slo), Carvajal, Ferran Torres, Merino, Morata, Nico Williams, Rodri (Spa), Aebischer, Duah, Freuler, Ndoye, Shaqiri, Vargas (Svi), Akaydin, Akturkoglu, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun (Tur), Shaparenko, Yaremchuck (Ucr), Csoboth, Varga (Ung)
AUTORETI Rudiger (Ger), Wober (Aus), Hranac (Cec), Gjasula(Alb), Calafiori (Ita), Akaydin, Muldur (Tur), Malen (Ola), Le Normand (Spa), Vertonghen (Bel)

In corsa Cody Gakpo, 25 anni

GLI EVENTI DA NON PERDERE

ComparazioneQuote

In collaborazione con ODDSCHECKER

In Europa domina l'equilibrio Negli Usa tutto dice Argentina

ARGENTINA CANADA

Il replay del match nei gironi Pronostico a senso unico

Quota 4 Lautaro Martinez, 26 AP

1 + GOAL

Bookmaker	Quota
Planetwin365	3.95
Snai	3.90
Goldbet	3.75
Sisal	3.75

La prima semifinale di Coppa America ripropone il match già visto nella fase a gruppi del torneo e terminato con il successo dell'Argentina per 2-0 con reti di Julian Alvarez e Lautaro Martinez. Non sembrano esserci le condizioni perché il Canada possa cambiare il trend della prima sfida nella quale, però, concluse 10 volte verso la porta della Seleccion. Possibile un successo con gol di Messi e compagni.

● **Mercoledì, ore 2**

SPAGNA FRANCIA

Leggero margine per la Roja Il pareggio resta sotto quota 3

Quote aggiornate al 07/07

Vincitore	Spagna	X	Francia
Planetwin365	2.65	2.85	3.20
Bet365	2.62	2.87	3.10
Goldbet	2.65	2.85	3.20
William Hill	2.60	2.80	3.10
Sisal	2.60	2.90	3.20
Snai	2.60	2.90	3.20

Le partite a eliminazione diretta di questo Europeo si sono svolte tutte all'insegna del grande equilibrio, tra vittorie ai rigori, ai supplementari o, comunque, nei 90 minuti ma col minimo scarto. Spagna-Francia promette di non fare eccezione perché il valore delle due squadre appare simili: più forse un po' più organizzata la formazione di De la Fuente, forse con più talento individuale quella di Deschamps. I bookmaker concordano con la previsione di grande equilibrio, assegnando un leggero margine alla Roja, il cui successo nei 90 minuti oscilla nelle quota tra i 2.60 e i 2.65 contro il 3.10-3.20 dei Bleus. Il pareggio varia da 2.80 a 2.90.

● **Domani, ore 21**

La Nations del 2021 Il gol di Kylian Mbappé che il 10 ottobre 2021 ha deciso la finale di Nations giocata a San Siro. Vantaggio della Spagna con Oyarzabal, ribaltone francese con Benzema e Mbappé AP

URUGUAY COLOMBIA

La Celeste è rinata con Bielsa Cafeteros in grande forma

Due gol Luis Diaz, 27 anni LAPRESSE

X AL 90'

Bookmaker	Quota
Planetwin365	2.80
Snai	2.90
Goldbet	2.85
Sisal	2.90

Sulla carta dovrebbe trattarsi di una semifinale molto più incerta di quella tra Argentina e Canada. L'Uruguay nell'ultimo anno con al timone Marcelo Bielsa ha cambiato marcia mentre la Colombia è stata la formazione che finora ha impressionato di più nel torneo: tre successi, il pareggio con il Brasile e un bilancio di 11 gol fatti e 2 subiti. Sommando le due cose c'è aria di pareggio.

● **Giovedì, ore 2**

ANTEPOST SERIE A

Fattore Conte sul campionato In calo il successo del Napoli

Tecnico Antonio Conte, 54 GETTY

SCUDETTO AL NAPOLI

Bookmaker	Quota
William Hill	7.50
Snai	5.50
Goldbet	5.00
Sisal	6.00

Fattore Antonio Conte sul campionato di Serie A. Dopo l'arrivo dell'ex tecnico dell'Inter sulla panchina del Napoli sono progressivamente calate le quote del ritorno dello scudetto ai piedi del Vesuvio. Attualmente la vittoria del titolo da parte degli azzurri di De Laurentiis si trova in palinsesto nelle varie agenzie con quote oscillanti tra 5 e 7.50. Napoli, quindi, terzo favorito del campionato dietro l'Inter e la nuova Juventus di Motta.

OLANDA INGHILTERRA

Southgate da supplementari ma gli Oranje sono in crescita

L'ultima sfida De Ligt, in gol nel 3-1 nella Nations 2019

Due vittorie nei 90 minuti per l'Olanda (contro la Romania e la Turchia), due successi ai supplementari (con la Slovacchia) e ai rigori (con la Svizzera) per l'Inghilterra. Lo stato di forma manifestato negli ottavi e nei quarti di finale dagli Oranje, più brillanti della nazionale di Southgate rende ancora più equilibrata una semifinale che le agenzie inquadrano con un vantaggio minimo per gli inglesi, la cui vittoria nei 90 minuti varia da 2.50 a 2.63. Per il successo olandese si sale fino a 3.25.

● **Mercoledì, ore 21**

Quote aggiornate al 07/07

Vincitore	Olanda	X	Inghilterra
Planetwin365	3.23	2.85	2.63
Bet365	3.20	2.90	2.50
Goldbet	3.20	2.90	2.60
William Hill	3.20	2.87	2.50
Sisal	3.20	2.90	2.60
Snai	3.25	2.90	2.55

ANTEPOST CHAMPIONS

Il Real di Ancelotti si trova a 4 E avrà con lui pure Mbappé...

Coppa n°5 Carlo Ancelotti GETTY

COPPA AL REAL

Bookmaker	Quota
Bet365	4.00
Snai	4.00
Goldbet	4.00
Sisal	3.50

Un tecnico che in carriera ne ha conquistate 5 (più due da giocatore) e un club che nella sua storia ne ha vinte 14. Difficile trovare un binomio più in sintonia di quello tra Ancelotti e il Real Madrid quando si tratta di alzare la coppa dalle grandi orecchie. Il club che ne ha vinte 6 delle ultime 11 edizioni questa estate ha aggiunto alla rosa un certo Kylian Mbappé. Impossibile non considerarlo favorito anche nella nuova versione extra large del torneo.

QUARTI DI FINALE

COPA AMERICA

Abbracci e delusione Qui a destra gli abbracci degli uruguaiani dopo la vittoria. In grande invece la delusione di Douglas Luiz, neo juventino GETTY

C'era una volta il Brasile

Occhio a...

Colombia avanti James Rodriguez un gol e due assist

● Nell'altro quarto di finale, tutto facile per la Colombia che ha battuto 5-0 Panama e troverà così l'Uruguay. Il leader della Colombia è James Rodriguez (foto), anche ieri autore di una rete su rigore e di due assist. Altri gol: Cordoba (4'), Luis Diaz (41') Rios (70') e Miguel Borja (94')

HA DETTO

Io preferisco il gioco d'attacco, ma devo ammettere che mi è piaciuto come abbiamo difeso in 10 contro 11

Non sono contento di aver creato solo tre occasioni in 90 minuti, però i nostri avversari ne hanno create soltanto due

Marcelo Bielsa C.t. Uruguay

Il ct escluso dai giocatori Riunione dei giocatori del Brasile prima dei rigori. Il ct Dorival Junior, di spalle, viene volontariamente lasciato fuori dal cerchio: un segnale chiaro

I NUMERI

41 **Falli** Sono stati fischiati nella partita tra Brasile e Uruguay, ben 26 sono quelli commessi dai giocatori dell'Uruguay

9 **le vittorie** iln Coppa America del Brasile. L'ultima risale però al 2019. Uruguay e Argentina comandano la classifica dell'albo d'oro con 15 trionfi ciascuno

LA SELEÇAO DI TALENTI COLLEZIONA FLOP E LA CRISI CONTINUA

di **Pierfrancesco Archetti**

«Il calcio è la felicità del popolo» ha scritto il giornale uruguaiano *Diaria*. Ma è anche la delusione di un altro popolo, quello brasiliano, che sta ingoiando troppo amaro con la Seleçao. Eliminata per mano dell'Uruguay ai quarti della Coppa America (4-2 ai rigori, 0-0 ai tempi regolamentari), la nazionale verdeoro sta collezionando insuccessi in serie. Nella scorsa edizione, il Brasile era stato battuto in finale al Maracanà dall'Argentina, con un gol di Angel Di Maria. Al Mondiale in Qatar, aveva lasciato la compagnia ai quarti, steso dalla Croazia sempre ai calci di rigore. Ha anche cambiato allenatore, da Tite a Dorival Junior, ha corteggiato a lungo Carlo Ancelotti, senza strapparlo al Madrid, ma il Brasile non riesce a uscire da un momento buio, nonostante la qualità della sua rosa.

Presunzione Si potrebbe parlare di peccato di presunzione storico, dell'"ipotetica giustizia del calcio" come ha inferito *Lance*, giornale brasiliano. Certo è che undici giocatori dal livello eccellente, riconosciuto in tutto il mondo, e con alle spalle l'ultima stagione ricca di trofei, non sono riusciti a diventare una squadra per questa competizione. E non può reggere la scusa dell'assenza di Vinicius, gioiello del Real Madrid, per squalifica. E nemmeno la lamentela del gioco duro, con i 26 falli degli uomini di Bielsa e l'espulsione di Nandez al 74' per un attentato alle caviglie di Rodrygo. I tifosi brasiliani sono inviperiti, chiedono ovviamente la testa del ct, e confrontano la loro formazione con quella degli avversari. Da Rodrygo al nuovo idolo Endrick, 17enne già acquistato dal Real Madrid; da Militao (penalty fallito) a Marquinhos, dal neojuventino Douglas Luiz (un palo nella serie dei rigori), all'altro bianconero Danilo, a Raphinha, i big erano al loro posto, compreso il portiere Alisson. Ma non hanno strappato la rete tattica e fisica di Bielsa, che ora sogna la finale con l'Argentina.

> L'Uruguay fa fuori ai rigori i verdeoro, contestato il ct Dorival. Ora è a rischio anche il pass mondiale

I rigori senza ct Ci sono anche delle immagini che spiegano più di mille analisi come il Brasile non sia un gruppo coeso, fondato sull'armonia tra tutte le parti. Prima che inizi la serie dei rigori, i giocatori verdeoro si riuniscono per discutere sul da farsi, ma l'allenatore viene lasciato fuori da questo cerchio. Tenta di farsi timidamente intendere alzando la mano, sollevando un braccio. Ma non viene proprio considerato. Sul fronte opposto invece è Bielsa catechizzare i suoi calciatori, a stilare la sequenza dei tiratori. Poi in conferenza stampa Dorival ha cercato di minimizzare: «Sono rimasto fuori perché stavo parlando con ognuno di loro di quello che mi veniva in mente». Ma le immagini sono chiare e lo inchiodano.

Delusione Il Brasile era il grande favorito e gli organizzatori del torneo, che si sta disputando negli Stati Uniti, sognavano una finale con l'altra favorita, l'Argentina di Leo Messi. I campioni del mondo sono già approdati alle semifinali, dove incontreranno il Canada, mentre l'Uruguay adesso se la vedrà con la Colombia. La crisi del Brasile era già stata evidenziata nelle qualificazioni al Mondiale 2026, con la Seleçao attualmente al sesto posto e in teoria a rischio eliminazione. «Sono triste, volevamo riportare il Brasile in vetta ma dobbiamo lavorare ancora molto», ha detto Endrick. Il Brasile non è solo triste: è preoccupato e arrabbiato per una nazionale che si è persa.

Il tabellone

GRUPPO A: ARGENTINA, CILE, CANADA, PERÙ

PARTITE		
1ª GIORNATA	Argentina-Canada	2-0
	Perù-Cile	0-0
2ª GIORNATA	Perù-Canada	0-1
	Cile-Argentina	0-1
3ª GIORNATA	Argentina-Perù	2-0
	Canada-Cile	0-0

CLASSIFICA	p.ti
ARGENTINA	9
CANADA	4
CILE	2
PERÙ	1

GRUPPO B: ECUADOR, MESSICO, GIAMAICA, VENEZUELA

PARTITE		
1ª GIORNATA	Ecuador-Venezuela	1-2
	Messico-Giamaica	1-0
2ª GIORNATA	Ecuador-Giamaica	3-1
	Venezuela-Messico	1-0
3ª GIORNATA	Giamaica-Venezuela	0-3
	Messico-Ecuador	0-0

CLASSIFICA	p.ti
VENEZUELA	9
ECUADOR	4
MESSICO	4
GIAMAICA	0

GRUPPO C: BOLIVIA, URUGUAY, PANAMA, USA

PARTITE		
1ª GIORNATA	Usa-Bolivia	2-0
	Uruguay-Panama	3-1
2ª GIORNATA	Panama-Usa	2-1
	Uruguay-Bolivia	5-0
3ª GIORNATA	Bolivia-Panama	1-3
	Usa-Uruguay	0-1

CLASSIFICA	p.ti
URUGUAY	9
PANAMA	6
USA	3
BOLIVIA	0

GRUPPO D: BRASILE, COSTARICA, COLOMBIA, PARAGUAY

PARTITE		
1ª GIORNATA	Colombia-Paraguay	2-1
	Brasile-Costarica	0-0
2ª GIORNATA	Colombia-Costarica	3-0
	Paraguay-Brasile	1-4
3ª GIORNATA	Costarica-Paraguay	2-1
	Brasile-Colombia	1-1

CLASSIFICA	p.ti
COLOMBIA	7
BRASILE	5
COSTA RICA	4
PARAGUAY	0

QUARTI DI FINALE

	Squadra	Risultato	
Q1 (d.c.r.)	1ª A ARGENTINA	5	
	2ª B ECUADOR	3	
Q2 (d.c.r.)	1ª B VENEZUELA	4	
	2ª A CANADA	5	
Q3	1ª D COLOMBIA	5	
	2ª C PANAMA	0	
Q4 (d.c.r.)	1ª C URUGUAY	4	
	2ª D BRASILE	2	

SEMIFINALI

S1 — 10 LUGLIO: ARGENTINA – CANADA

S2 — 11 LUGLIO: COLOMBIA – URUGUAY

FINALE

14 LUGLIO: VINCENTE S1 – VINCENTE S2

Tutte le partite su **Sportitalia**

Oggi scatta anche il neopromosso Mantova

● I ritiri entrano nel vivo e oggi è il turno di altre 5 squadre. L'attesissimo Mantova di Possanzini (foto), lo Spezia, il Südtirol, il Brescia (test e visite mediche, il ritiro vero e proprio comincerà il 15 a Torbole Casaglia). E la Salernitana, la terza squadra che arriva dalla A, anch'essa impegnata per ora con le visite mediche.

1. Alessio Dionisi, 44 anni, è arrivato al Palermo dopo l'esperienza al Sassuolo **2.** Una fase dell'allenamento di ieri **3.** Alcuni tifosi rosanero saliti a Livigno PUGLIA

Palermo ARIA NUOVA

DIONISI GIÀ SPINGE «VOGLIO GENTE MOTIVATISSIMA BRUNORI? RESTA»

Il tecnico tenta di riprendersi la Serie A in rosanero Mercato: occhio alla difesa, si puntano Nikolaou e Romagnoli

di **Fabrizio Vitale**
PALERMO

Il Palermo ha ricominciato a correre e l'impressione è che con Alessio Dionisi lo farà tanto, magari anche per recuperare il tempo perduto nell'ultima stagione e centrare quella Serie A sfuggita nel corso dei playoff, obiettivo che il prossimo anno diventa invece primario. Lo chiede la piazza, che al terzo anno di gestione City Football Group se lo aspetta fortemente, lo vorrà anche l'ex tecnico del Sassuolo per riappropriarsi di una categoria che l'ha visto protagonista nelle ultime tre stagioni. Nel primo giorno di ritiro a Livigno si è respirata un'aria nuova: nuovo l'allenatore, nuovo anche il d.s: De Sanctis è stato attento osservatore delle dinamiche di allenamento seduto a bordo campo. L'effetto Dionisi si è già fatto sentire nelle metodologie di lavoro e nelle parole. «Ho chiesto disponibilità e motivazione. Chi farà parte del Palermo avrà dimostrato di esserne all'altezza - ha detto -. Sto trovando il giusto atteggiamento nei "vecchi". Col tempo arriveranno i ragazzi nuovi per aggiungere qualcosa. In questi tre anni la squadra è cresciuta, bisogna cercare di fare un altro pezzettino, serve continuità».

Brunori che fa? A tenere banco è la vicenda Brunori, animato dalla voglia di giocare in Serie A, ma che De Sanctis ha blindato il giorno della presentazione a Palermo. «Si sta allenando e bene: dovrà continuare a dare, ma siamo solo all'inizio - ha detto ancora Dionisi, parlando dell'attaccante rosanero -. Non esiste un caso Brunori: poi è chiaro che il futuro non mi è dato saperlo, ma su questo il direttore sportivo ha già detto tutto». Una vicenda che andrà chiarita il prima possibile, anche perché, nell'eventualità in cui l'italo-brasiliano restasse, c'è un rapporto da ricucire con l'ambiente che non ha preso bene le dichiarazioni dopo la semifinale playoff persa con il Venezia («Giocare a Palermo non è semplice perché hai pressioni che ti responsabilizzano anche in positivo. La piazza ti fa sentire veramente giocatore ma in un attimo ti può distruggere, passatemi la parola», aveva detto l'attaccante rosanero). Da allora Brunori non ha più parlato e difficilmente lo farà a breve. Le richieste arrivate finora sono state soltanto dalla Serie B e il Palermo non è intenzionato a cederlo a potenziali concorrenti. Inoltre la cifra per accaparrarselo parte da 7-8 milioni. Ci sono anche altre situazioni da dirimere, come quella di Lucioni e Di Mariano, due capisaldi a scadenza il prossimo giugno che il club non sembra disposto a rinnovare per il momento.

Rinnovo Diversa la situazione di Segre il cui prolungamento, invece, sarà ufficializzato questa mattina. Il centrocampista si legherà al Palermo fino al 2027. Non c'è dubbio che l'organico, tra entrate e uscite, sia in via di definizione. In ritiro è già arrivato il nuovo portiere Gomis, tra oggi e domani si perfezionerà lo scambio con lo Spezia tra Nikolaou e Soleri, in Liguria andrà in prestito anche Aurelio. Stesso discorso per Niccolò Pierozzi, in arrivo a titolo definitivo dalla Fiorentina per rimpolpare il reparto difensivo di Dionisi. Ma i movimenti per la retroguardia rosanero non sono finiti qui. De Sanctis cerca un altro centrale, dopo Nikolaou, nel mirino c'è anche Simone Romagnoli del Frosinone sul quale però c'è pure il forte interessamento della Sampdoria.

TEMPO DI LETTURA 2'37''

AGENDA

Le tappe

Il Palermo starà in ritiro a Livigno fino al 20 luglio, dal 23 luglio al 2 agosto si allenerà al City Football Academy di Manchester, sede del Manchester City. Primo test il 13 luglio con la rappresentativa Ind Sondrio, il 20 con il Monza, il 3 agosto a Oxford, con l'Oxford United FC, squadra di Championship

HA DETTO

I "vecchi" sono partiti con lo spirito giusto. La squadra in tre anni è cresciuta Adesso serve continuità

A. Dionisi
All. Palermo

LE TRATTATIVE

Bari scatenato ci riprova per Partipilo Cosenza: Baez

di **Cirici-Scognamiglio**

Bari scatenato sul mercato. Il d.s. Magalini pensa al ritorno dal Milan di Nasti, ma si appresta ad affondare i colpi con il Parma per Partipilo (29). In attesa di Sgarbi dall'Avellino (è del Napoli), piace anche Stiven Shpendi (21) nello scorso campionato 11 presenze con l'Empoli. Prima della partenza per il ritiro di Roccaraso dovrebbe arrivare per la porta uno tra Stankovic (22) e Micai (30). Alle porte il centrocampista Chajia (26) dal Como. Per la fascia destra chieste informazioni sul barese Pierno (23), era a Pescara.

Le altre C'è un'idea che stuzzica la Salernitana: riportare in Italia (e in granata) Frederic Veseli. Il difensore albanese è svincolato dopo l'esperienza turca al Karagumruk e rappresenterebbe l'usato sicuro per Martusciello, che l'ha allenato a Empoli. Sempre a proposito di svincolati, c'è stato un contatto tra il Cosenza e l'ex Baez (Frosinone); mentre, per il centrocampo – con Calò destinato al Cesena, oggi l'incontro per chiudere – il club del presidente Guarascio ha messo gli occhi su Caligara (seguito anche dal Pisa). Lo Spezia, che deve prendere due portieri, parla con l'Atalanta di Vismara (U23).

Attaccante Anthony Partipilo, 29 anni, è del Parma

È Mignani per ora l'unica novità del Cesena Subito i test atletici, da sabato ad Acquapartita

● Ecco il Cesena, scatta anche un'altra neopromossa (nei giorni scorsi si è radunata la Juve Stabia). I primi due giorni dedicati alle visite mediche sono stati l'antipasto della nuova stagione del Cesena, che partirà ufficialmente domani con la prima settimana di test atletici in programma nel quartier generale di Villa Silvia, dove i bianconeri si alleneranno al ritmo di due sedute al giorno. Sabato prossimo il gruppo salirà sul pullman in direzione Acquapartita, la tradizionale sede del ritiro, che ospiterà la matricola romagnola per due settimane. Al momento l'unico volto nuovo è in panchina e risponde al nome di Michele Mignani, l'ex tecnico di Palermo e Bari, che ha sostituito Domenico Toscano, l'uomo della promozione dei record. Ma presto verrà rinforzato anche il gruppo, con gli ex cosentini Caló e Antonucci in arrivo. Già fissate le prime due amichevoli: domenica 14 contro una Rappresentativa locale e giovedì 18 contro la Sampierana (Eccellenza)

Luca Alberto Montanari

Al lavoro Il Palermo al lavoro a Livigno: i rosanero sono reduci dall'eliminazione ai playoff in semifinale contro il Venezia PUGLIA

Gazzetta.it Sul nostro sito potete trovare tutti gli aggiornamenti e le news relative al Palermo ed alle altre squadre della nuova Serie B

DA IERI IN RITIRO LE DUE RETROCESSE

AL LAVORO

Frosinone e Sassuolo prendono la rincorsa

Vivarini trova una squadra ancora in costruzione Grosso riparte dal gruppo che ha già giocato in A

di **Stefano Fogliani e Alessandro Salinas**

Salutata malinconicamente la Serie A, con la speranza che si tratti di un arrivederci, Frosinone e Sassuolo tornano al lavoro, con una nuova guida tecnica.

Lavori in corso Un cantiere aperto. Si può definire così il Frosinone post-retrocessione che per il quarto anno di fila si è radunato a Fiuggi per la preparazione precampionato. I 31 convocati (assente Vural impegnato con la Turchia nell'Europeo Under 19) sono arrivati alla spicciolata all'Atlantic Park Hotel, quartier generale fino al 3 agosto. Nessun volto nuovo, hanno risposto all'appello i giocatori sotto contratto (compresi i rientri dai prestiti) ed alcuni giovani della Primavera. Una rosa in maschera che nelle prossime settimane subirà sostanziali modifiche. «I rinforzi arriveranno ma non abbiamo fretta», hanno detto il presidente Stirpe ed il direttore Angelozzi. Uniche novità quindi il neo allenatore Vincenzo Vivarini e il suo staff. «L'obiettivo sarà schierare al più presto una squadra organizzata che abbia recepito i miei principi di gioco», ha detto il tecnico che ieri ha tenuto colloqui individuali con tutti gli elementi della rosa. Primo allenamento oggi al campo Capo I Prati, previste 2 sedute al giorno. Da definire le amichevoli anche se è probabile un test di lusso il 3 agosto allo "Stirpe" con la Lazio.

Gavetta Vincenzo Vivarini, 58 anni, ultima stagione a Catanzaro GETTY

Campione 2006 Fabio Grosso, 46 anni, ultima esperienza a Lione

Stesso Sassuolo Riparte da quel che era, il Sassuolo che sarà. Niente rivoluzioni, almeno oggi, al netto dei rumors che vogliono i big in partenza, in casa neroverde, con i big abili e arruolati. La squadra che lavora da ieri al Mapei Football Center, agli ordini di Fabio Grosso, e domani sale in ritiro a Rozone, in Val di Non, è infatti parecchio uguale a quella che ha chiuso il campionato scorso. Ci sono Pinamonti e Laurienté, ad esempio, e Thorstvedt, giusto per restare ai più "chiacchierati" e c'è, più in generale, agli ordini di Grosso l'organico che non ti aspetti. Non dissimile, appunto, da quello della stagione scorsa, a suggerire volontà di fare la voce grossa da subito da parte dei neroverdi: ieri doppia seduta, oggi allenamento, da domani ritiro, mercoledì 17 la prima amichevole – contro i dilettanti dell'Alta Anaunia - delle quattro che il Sassuolo gioca in Val di Non.

TEMPO DI LETTURA **1'46"**

I NUMERI

13 campionati di Serie B giocati dal Frosinone: il primo è stato nel 2006-07. Il club ciociaro ha ottenuto tre promozioni in Serie A

1 retrocessione Il Sassuolo, promosso in A nel 2012, ha partecipato a 11 campionati della massima divisione, con una sola retrocessione, quella della stagione scorsa

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di ANDREA DI CARO

MILAN, NEL FONSECA DAY SPICCA LA SEDIA VUOTA DEL NUOVO CENTRAVANTI

Il Fonseca day è arrivato. E la speranza è che nel giorno della presentazione del nuovo tecnico ci sia più calore di quello percepito sabato nel giorno del suo arrivo quando ad aspettarlo, all'aeroporto prima e a Milanello poi, non solo non c'erano tifosi, ma neanche i massimi dirigenti del Milan: né Furlani, né Ibrahimovic, né Moncada. E meno male che la raccomandazione era quella di sostenere subito un tecnico accolto con freddezza dall'ambiente rossonero che sperava in un nome più importante. **Un autogol mediatico abbastanza sorprendente che non è passato inosservato tra i tifosi, molto critici sui social, e avrebbe fatto inorridire il Milan di Berlusconi e Galliani, che faceva dell'immagine e della comunicazione uno dei suoi punti di forza. Sicuramente la società recupererà oggi. Ma anche la forma passerebbe in secondo e terzo piano rispetto alla sostanza se insieme a Fonseca fosse arrivato nel frattempo qualche giocatore.** Interessamenti tantissimi, trattative molte, affari che sembrano davvero avviati solo un paio (anche se c'è sempre una distanza non banale tra richieste e offerte rossonere). Ma quello che più preoccupa è la confusione che regna nella scelta del centravanti, tallone d'Achille anche la scorsa stagione, quando per mesi in estate si sono susseguiti nomi altisonanti per poi finire con Okafor e Jovic, preso all'ultimo giro di orologio. E se di un attaccante di primissimo piano c'era bisogno già un anno fa, quando in rosa spiccava ancora Giroud, figuriamoci adesso che il francese è andato via. E così è ricominciata nelle ultime settimane la giostra: Sesko, Guirassy, David, Gimenez, Zirkzee. Sfumati uno dopo l'altro. Chi per un motivo, chi per un altro. L'ultimo è stato l'olandese del Bologna, che pare indirizzato sulla via del Manchester United. Che piacesse al Milan è stato confermato anche dai dirigenti, per cui in questo caso non ci si può neanche attaccare alle forzature giornalistiche. Troppo alte le pretese dell'agente Kia, questo è stato fatto filtrare. Ma se un affare non si chiude in fretta, il rischio che piombi un club di Premier a far saltare qualsiasi strategia è forte. Dunque sul tavolo pare siano rimasti ora Morata e Lukaku, entrambi acquisti non facili. Il primo semplicemente preferirebbe restare a Madrid. Il secondo ha un costo non banale e un ingaggio pesante. Il Chelsea per Big Rom, di rientro dal prestito alla Roma, vorrebbe 40 milioni, ma probabilmente si potrebbe accontentare di una cifra più vicina ai 30. Poi c'è il giocatore che ne percepisce 12 all'anno, ma l'ingaggio si può limare. Risulta però che Romelu si sia promesso al Napoli del suo maestro Conte, che prima si deve liberare di

> Dalla scorsa stagione manca un bomber Dopo tanti nomi sfuma anche Zirkzee. Restano ora Morata e Lukaku. Ma Ibra che dice?

Osimhen. E sulla difficoltà per De Laurentiis di vendere alle alte cifre desiderate il nigeriano si baserebbe l'ottimismo del Milan, convinto che senza altri pretendenti il Chelsea possa dare Lukaku addirittura in prestito e che il giocatore si taglierebbe molto lo stipendio. Strategia di lungo periodo e dunque pericolosa. Sempre che, nel frattempo, non esca qualche altro nome. E poco pare importi che molti dei sopracitati centravanti abbiano caratteristiche molto diverse tra loro.
Intanto l'Inter alla sua rosa scudettata ha già aggiunto Taremi, Zielinski, Martinez e vorrebbe centrare il colpaccio Kim. Mentre la Juve ha sistemato il centrocampo con Thuram e Douglas Luiz e insegue ancora Koopmeiners. E l'Atalanta

L'ANALISI

di GIACOMO AGOSTINI

ESPERIENZA E TESTA, QUESTO BAGNAIA È DAVVERO SUPER MA IL MONDIALE RESTA APERTISSIMO

Il GP di Germania di ieri ha avuto un bel peso per il campionato, con Bagnaia tornato in testa al Mondiale e Martin finito per terra. Pecco, in questo momento, è il pilota più in forma della griglia, in tutti i sensi. Ha acquisito una grande esperienza, guida ragionando con lucidità, prepara bene la moto in prova e solo quando è a posto dà il colpo decisivo. **Anche in gara, come successo ieri al Sachsenring, trasmette sempre la sensazione di avere il controllo di quanto sta succedendo: per fare un esempio, è spesso capace di gestire e far respirare le gomme. Anche se si viaggia su un margine piuttosto sottile, perché per mettere pressione a chi ti sta davanti anche tu devi andare molto forte e sfruttare le coperture.** Alla fine, nella MotoGP di oggi, se vuoi vincere devi dare tanto e

Voglia di tris Pecco Bagnaia, 27 anni, due volte re in MotoGP con la Ducati

risparmiare poco. Ma lui fa tutto bene, è davvero maturo. Bagnaia dunque ha conquistato un GP che vale parecchio anche se Martin è stato sfortunato, con quella caduta nel finale. Un peccato, anche se io da italiano sono felice per Pecco e per la Ducati. Jorge ha ammesso l'errore, ha spiegato che è arrivato un po' lungo e ha voluto comunque frenare quando era piegato, e quando lo fai la moto ti scappa sempre via. Dica che imparerà da questi errori, ma è dura da mandar giù. È stata comunque una bella gara, con un grande Marquez. Marc è sempre quello che ti fa

GAZZETTA.IT

WIMBLEDON LIVE, CALCIOMERCATO EURO 2024 E I MOTORI

Su Gazzetta.it le analisi di un ricchissimo fine settimana di sport: i successi di Sinner e Paolini, la vittoria di Bagnaia in MotoGP al Sachsenring, il trionfo di Hamilton a Silverstone e il malcontento Ferrari per la pessima prestazione nel GP di Gran Bretagna. Tutte le ultime novità sul fronte calciomercato e l'avvicinamento alle due semifinali dell'Europeo di calcio: Spagna-Francia e Olanda-Inghilterra. Nel corso della giornata ampio spazio agli eventi live: attraverso le nostre cronache in tempo reale potrete seguire tutte le partite in programma Wimbledon. Piatto forte, la sfida di Musetti a Mpetshi Perricard per un posto nei quarti. Giorno di riposo al Tour: il consueto appuntamento pomeridiano è rinnovato per domani.

A Wimbledon Lorenzo Musetti, 22 anni: oggi in campo

L'uomo nuovo
Paulo Fonseca, 51 anni, portoghese, è il nuovo allenatore del Milan. In Serie A ha già guidato la Roma per due stagioni

al suo attacco già fortissimo ha aggiunto Zaniolo. Ma, mercato in generale a parte, è proprio sulla casella del centravanti che al momento esiste il gap maggiore tra i rossoneri e le altre grandi. E andrebbe colmato prima di rischiare di ritrovarsi come lo scorso anno col cerino in mano. **Eppure, oltre ai desiderata di Fonseca, che certamente avrà stilato la sua lista o chiarito le caratteristiche, c'è un uomo nel Milan che di attaccanti se ne intende ed è Ibrahimovic. Che sarà anche inesperto come dirigente, ma se il suo parere non pesa molto più di quello degli altri sulla scelta di un bomber, allora ci si chiede sinceramente cosa ci stia a fare. Il ruolo dello svedese resta sempre un po' ambiguo.** *Non è nell'organigramma del Milan, ma è uomo di fiducia di Cardinale e uomo immagine del club. Diventa difficile però anche giudicarne l'operato se non è chiara la suddivisione dei poteri. E si rischierebbe anche di sbagliare se si volesse scrivere che fare il dirigente impone delle attenzioni anche a un mito del calcio giocato come lui. Perché se nel giorno in cui l'allenatore sbarca da solo a Milano sui profili social di Zlatan impazza il video dei suoi tuffi a Ibiza, poi è difficile stupirsi che piovano commenti non sempre eleganti di tifosi che prima lo inneggiavano per le imprese sul campo, ma ora lo giudicano nel suo nuovo ruolo. Già, ma qual è di preciso?*

divertire e che entusiasma, ha prodotto una super rimonta e merita tanto di cappello per le condizioni fisiche in cui ha gareggiato: era mezzo rotto, tra dito fratturato e costole contuse. Di sicuro l'anno prossimo sarà una bella convivenza, in Ducati. Bagnaia ha reagito molto bene all'annuncio sul 2025, ma nessuno è contento di avere un Marquez in squadra. Io l'ho provato in MV Agusta, il confronto è molto diretto. Ma rientra nell'ordine delle cose. Io avevo la mia squadra con i miei meccanici che volevano vincessi, Mike Hailwood e Phil Read avevano la loro che ovviamente sperava battessero tutti. È successo anche a Valentino Rossi in Yamaha, con Jorge Lorenzo, e avevano tirato su un muro per dividere il box. Speriamo di non arrivarci... ***Ma l'avversario nello sport c'è sempre, che abbia i tuoi colori o meno. A contare qui è la moto: che sia nel team ufficiale o in una squadra satellite, è il fatto di avere a disposizione lo stesso mezzo che crea la rivalità.*** *Bagnaia è tornato leader iridato ma per ora non si può dire che abbia il Mondiale in mano. La stagione è ancora lunga e dobbiamo essere equilibrati nelle analisi. Però è importante ritrovarsi nella situazione in cui è lui adesso, dopo aver conquistato quattro vittorie consecutive e con 10 punti di vantaggio da gestire. Ha una grossa valenza anche a livello psicologico, avendo lui costruito e portato a termine questa rimonta. Ma credo che la lotta per il titolo resterà aperta fino alla fine del campionato. La Ducati è una Casa costruttrice seria ed è sempre stata corretta, per cui Martin avrà la moto in Pramac al massimo livello possibile e combatterà fino in fondo, anche se dal 2025 sarà un pilota Aprilia. È bello per lo spettacolo, per tutti, che questa sfida resti viva e intensa. Dunque vedremo ancora una bella alternanza di vittorie, ma Pecco alla ripresa del Mondiale in agosto ripartirà di sicuro avvantaggiato.*

> *Pecco trasmette ogni volta la sensazione di avere tutto sotto controllo. Ed è stato bravo anche Marquez, ci ha fatto divertire pur essendo mezzo rotto*

IL COMMENTO

di **ANTONINO MORICI**

DELUSIONE ITALBASKET NON È TUTTO DA BUTTARE L'UNDER 17 INSEGNA

La Nazionale di basket si era imbarcata per San Juan, sede del torneo di qualificazione all'Olimpiade, con un bagaglio pieno di ottimismo. Un carico sostenuto dalle confortanti esibizioni contro Georgia e Spagna negli ultimi test. ***Invece è andata malissimo con due sconfitte in tre partite, una inaspettata contro i padroni di casa di Portorico e l'altra, meno sorprendente, contro la Lituania. Ovvero la favorita della vigilia, che ha nel settore tradizionalmente più debole degli azzurri la sua risorsa principale: Domantas Sabonis, centro dei Sacramento Kings che ha vinto la classifica dei rimbalzi nell'ultima stagione Nba.*** *Epilogo deludente, senza dubbio. La Lituania ha vinto nettamente (88-64) meritandosi il posto a Parigi come ha sottolineato il commissario tecnico Gianmarco Pozzecco, costretto a presentarsi all'appuntamento dell'anno senza Simone Fontecchio, in questo momento l'unico italiano ad avere punti nelle mani necessari per sfide di questo livello. Non si tratta dell'unica attenuante e non serve a nulla ricordare che nel novero delle grandi deluse di questa estate senza Giochi figurano la Slovenia di Luka Doncic, la Croazia e la Lettonia, quinta all'ultimo Mondiale. La caccia al colpevole via social, scontata come un temporale estivo, è partita un minuto dopo l'eliminazione ma per uscire da questa pagina negativa in modo costruttivo è necessaria un'analisi più ampia dei problemi del basket italiano, senza sprecare il lavoro svolto negli ultimi anni, che non è da buttare.*

Partiamo dai giocatori: l'Italia ha pochi giocatori di alto livello. Dopo la generazione dei Bargnani, dei Datome e del primo Belinelli il confronto con i Paesi guida si è fatto impietoso. La Spagna con i suoi campioni si è qualificata per la settima volta di fila ai Giochi; la Francia può spingersi a giocare il pick and roll, il gioco alla base della pallacanestro di oggi, con Wembanyama (2 metri e 24) e Gobert (2.16); la Germania ha vinto l'ultimo Mondiale.

Il gruppo di Pozzecco ha vissuto sull'onda di imprese - come il Preolimpico 2021 di Belgrado - e avrebbe meritato di giocarsi una medaglia almeno all'Europeo 2022, quello della beffa con la Francia nei quarti. Dal punto di vista dei risultati un posto nelle prime otto nazionali a livello mondiale e continentale non basta a colmare la lacuna alla voce medaglie. Vent'anni dopo l'argento di Atene 2004 sono arrivati solo piazzamenti, e non è un caso considerati altri indicatori: non vinciamo l'Eurolega dal 2001 (Virtus Bologna), Fontecchio e Gallinari sono gli unici giocatori italiani Nba (64 gli europei, 6 i tedeschi) e in più il campionato soffre il netto divario tra le prime due (Milano e Virtus) e il resto delle squadre.

Eppure il talento tra i giovani non manca, come dimostra l'argento conquistato ieri al Mondiale under 17 di Istanbul dall'Italia battuta in finale dagli Stati Uniti che hanno macinato ogni avversario con uno scarto medio di 64,2 punti. ***La domanda ora è: che futuro avranno Garavaglia, Lonati, Ceccato e il Maikcol Perez nominato nel miglior quintetto del torneo? Vederli tra qualche tempo in prima squadra, come accade ai gioielli del vivaio di corazzate come Real Madrid e Barcellona, li aiuterebbe a crescere.*** *E aiuterebbe anche la nazionale maggiore perché l'Italia ha bisogno di reclutare i campioni di domani in modo più efficace, tenendo al centro del suo orizzonte l'eredità preziosa del lavoro svolto in questi anni: la coesione del gruppo, la capacità di vincere sfide al limite delle proprie possibilità e, in definitiva, il diritto di sognare.*

Deluso
Gianmarco Pozzecco, 51 anni, a testa bassa dopo la sconfitta contro la Lituania che ci ha impedito di arrivare ai Giochi di Parigi. L'ex-giocatore è ct dell'Italia di basket dal 2 giugno 2022

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de
"La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati
(D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su:
iban IT 97 B 03069 09537 000015700117
BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9129 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di domenica 7 luglio 2024 è stata di 133.776 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'Altra Copertina

il RE SONO io

Gara capolavoro: in Germania l'iridato conquista il quarto GP consecutivo e così sorpassa lo spagnolo che cade nel finale

DICONO

Che battaglia con Marquez: l'ha vinta lui. Poi ho perso tempo lottando col Morbido e il podio mi è sfuggito

Enea Bastianini

La gomma posteriore ha perso pressione e ho dovuto ritirarmi. Ma sono felice: ora annuncio il mio futuro

Fabio Di Giannantonio

Da un paio di gare non siamo al nostro livello. Ho fatto un high-side pazzesco, non so come non sono caduto

Maverick Viñales

BAGNAIA SULLA LUNA TRIONFA ED È LEADER PRIMA DELLE NOZZE MARTIN SI BUTTA VIA

di **Paolo Ianieri**

Sono amici di vecchia data, oltre che grandi rivali, Francesco Bagnaia e Jorge Martin. Ma Pecco non si sarebbe mai aspettato un regalo tanto bello per il matrimonio con Domizia in programma il 20 luglio a Pesaro, quella scivolata alla prima curva a soli due giri dalla fine quando Jorge, seppur sotto la pressione crescente della Ducati numero 1, sembrava portarsi a casa la vittoria. In un attimo, invece, è cambiato tutto. Come già quest'anno alla staccata di Jerez nella curva intitolata a Dani Pedrosa, quando il pilota Pramac faceva la lepre e quello della rossa ufficiale lo incalzava sempre più vicino e rabbioso, nel momento della frenata Jorge all'improvviso è sparito dai radar, via per la tangente nella ghiaia della via di fuga. «Uno dei due doveva fare qualcosa, il primo che mollava avrebbe perso. E io non ho mollato» sentenzia Bagnaia. Il quale, nel giorno della gara iridata numero 200 si è portato a casa tutto: la quarta vittoria di fila, la sesta in 9 gare (ovvero il 66%), oltre a essere la prima al Sachsenring, è anche la 24ª in MotoGP, cosa che lo fa diventare primatista di vittorie Ducati, Casey Stoner staccato a quota 23. E, ciliegina sulla torta, lo zero di Martin gli restituisce quella leadership nel Mondiale (dai -15 di sabato a +10) che in questa stagione si era goduto solo dopo il GP inaugurale del Qatar.

Gestione perfetta Come non si lascia andare troppo alle emozioni o ai sentimentalismi quando le cose vanno bene (o anche benissimo), così Pecco è bravo a non deprimersi se gli capita di inciampare. Semmai, è uno che i suoi successi è bravo a costruirli in silenzio e con un pragmatismo che, in questa MotoGP sempre più sofisticata, alla fine risulta non solo fondamentale, ma anche estremamente redditizio. «Lui è stato più intelligente di me» aveva liquidato sabato la sconfitta nella Sprint a opera di Martin. Per poi aggiungere «ma credo di averne abbastanza per fare la differenza in gara». Rivincita doveva essere, insomma, e rivincita è stata. Non sapremo mai come sarebbe finita se Martin non si fosse gettato via («Mi sento forte ma ho sbagliato un'altra volta», sintetizza delusissimo), privandoci di una possibile lotta

Che gioia L'esultanza di Pecco Bagnaia, 27 anni, campione del mondo nelle ultime due stagioni MILAGRO

PRIMA VOLTA

Il campione ha saputo gestire la gara, aspettare e poi mettere pressione a Jorge: al Sachsenring non aveva mai vinto

Da film Prima la bandiera a scacchi al traguardo, poi la festa: l'attore Keanu Reeves festeggia Pecco Bagnaia dopo la vittoria del GP di Germania MILAGRO

NUMERO

200

Gare Quella di ieri è stata la gara n.200 di Pecco nel Mondiale (95 in MotoGP, 36 in Moto2, 69 in Moto3), con 34 vittorie (24, 8, 2), 65 podi (42, 16, 7) e 26 pole (19, 6, 1)

DELUSIONE

Jorge: «Cadute uguali, va capito il perché»

Martin e l'errore: «Ho sbagliato io, ma non ero al limite Se troviamo la causa delle scivolate nessuno mi batte»

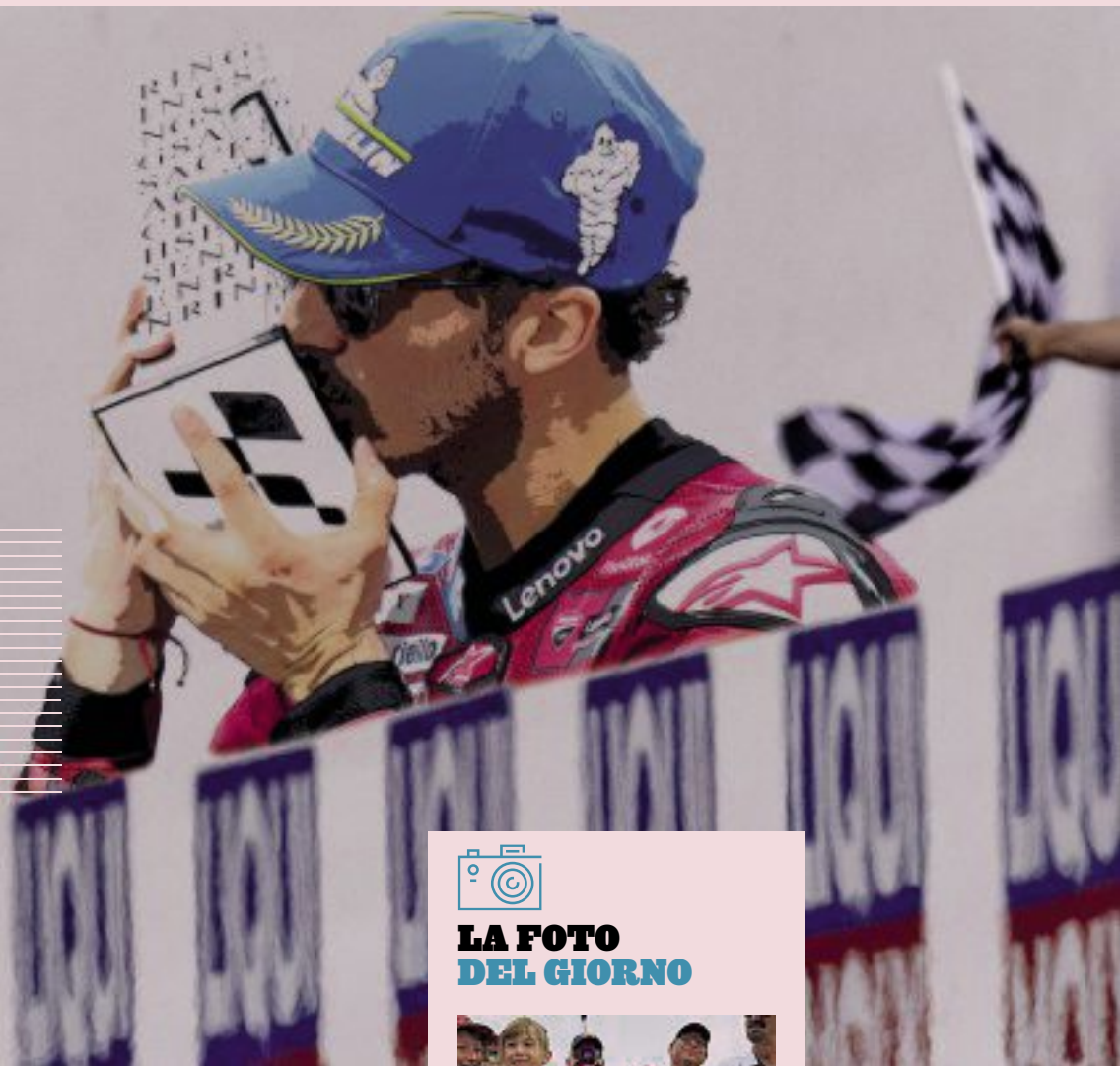
Polvere Jorge Martin cerca di sollevare la Ducati dopo la caduta al penultimo giro LAPRESSE

Massimo Brizzi

Sbagliare è umano, perseverare è diabolico e c'è qualcosa di luciferino nel modo che Jorge Martin sceglie, suo malgrado, per buttare via occasioni clamorose. In Germania ha fatto il bis di quanto già visto quest'anno alla curva 6 di Jerez, scivolata quando era al comando della gara, e al Mugello, caduta alla San Donato nella Sprint mentre era terzo. Il ruzzolone alla curva 1 del Sachsenring, all'inizio del penultimo giro mentre è leader con mezzo secondo su Pecco Bagnaia, riapre però ferite antiche.

Tremendo La chiusura dell'anteriore della sua Ducati Pramac lo lascia nella ghiaia con lo smarrimento di chi vede evaporare a pochi chilometri dalla fine, sia il bis dopo il successo nella Sprint, sia un allungo nel Mondiale che poteva essere prezioso. La *sliding door* di Martin regala invece a Bagnaia vittoria e leadership iridata. «Cadere così è tremendo, sportivamente parlando – dice Martin –. È difficile accettare una caduta dopo 27 giri in testa

In Tv

● **ARRAMPICATA**
Coppa del Mondo
11 Eurosport
● **AUTOMOBILISMO**
Porsche Cup
13 Eurosport
● **BILIARDO**
The Player
10-22 Eurosport
● **CICLISMO**
Giro d'Italia donne
Sirmione-Volta Mantovana 2ª tappa
12.50 Eurosport-Rai Sport, **14** Rai 2
Tour de France Pinerolo-Valloire
(replica)
● **MOTOCICLISMO**
GP Lombok Gara 2 Mx2 Mondiale Motocross (replica)
14 Eurosport 2
GP Germania MotoGP (replica)
16.30 Sky Sport MotoGP
● **SURF**
World League tour
8.30-16-21 Eurosport
● **TENNIS**
Wimbledon
12-14.30 Sky Sport Uno, Sky Arena, Sky Tennis
Wta 125 Contrexeville
13.45-15.30 Super Tennis
Challenger Braunschweig
23.30 Super Tennis
TUFFI
World Series Polignano (replica)
20 Eurosport 2

finale metro su metro per la vittoria come un anno fa, quando lo spagnolo ebbe la meglio per 64 millesimi. Di sicuro, come ci ha già abituato, fino a quel momento cruciale Bagnaia stava eseguendo alla perfezione il compito che si era dato, ovvero, una volta capito che il tentativo di fuga iniziale non avrebbe portato a nulla, aspettare, gestire e rifarsi sotto.

Pressing finale Eppure, sembrava potesse diventare una domenica in salita per Pecco, quando all'inizio del 7° giro Martin gli strappava il comando, imitato due giri dopo dal compagno Franco Morbidelli, che tornato ai livelli del 2020, quelli della lotta mondiale con Joan Mir, tornava a correre per il podio. Bagnaia in quel frangente perdeva un po' di metri, trovandosi anche a difendere la posizione da un Alex Marquez incisivo e aggressivo, leader di un gruppetto completato da Miguel Oliveira, il fratello Marc, straordinario per la capacità di guidare sopra la sofferenza, ed Enea Bastianini, impegnato nella solita rimonta dalle retrovie. Invece, il tre volte iridato stava semplicemente aspettando. La caccia di Morbido a Martin è durata una manciata di giri e nel momento in cui Franky si è accorto di avere chiesto troppo alle sue gomme – eravamo a metà gara –, Pecco ha iniziato la sua caccia a Martin. Da un distacco di 1"1 al 15° giro, poco a poco ha rosicchiato centesimi e decimi preziosi, fino a passare sul traguardo del 28° giro, - 2 alla fine, a soli 529 millesimi. Ed è allora che Martin ha fatto crac. Gli ultimi sette chilometri Bagnaia li ha percorsi come se guidasse sulle uova, attentissimo ad ascoltare ogni minima vibrazione della sua Ducati, mentre alle sue spalle, uscito indenne da un brusco contatto con Morbidelli, Marquez risaliva fino al terzo posto per poi azzannare come uno squalo anche il fratello Alex e prendersi un secondo posto che per come si erano messe le cose venerdì vale una vittoria. Ma sotto la bandiera a scacchi sbandierata dal Neo di Matrix, al secolo Keanu Reeves, a prendersi il Ring era Pecco. Che due anni fa, proprio in Germania cadendo al 4° giro era scivolato a -91 punti da Fabio Quartararo, ma in quel momento aveva dato il via alla sua rimonta verso il titolo: ad Assen, Silverstone, Zeltweg e Misano aveva piazzato un poker devastante per El Diablo e la Yamaha. Vi ricordate come è finita?

TEMPO DI LETTURA 4'03"

LA FOTO DEL GIORNO

Quella promessa alla bambina tifosa

● **Pecco è stato di parola: dopo la vittoria è andato dalla bambina che aveva chiesto un souvenir al pilota con uno striscione. E Bagnaia è andato da lei per regalarle le saponette: «Se avessi vinto sarei andato da lei, il cappellino non bastava...».**

24

In Ducati Tutti i successi che Bagnaia ha ottenuto in MotoGP li ha ottenuti con la Ducati, e con quello di ieri è arrivato a 24, superando Casey Stoner. Ora è il ducatista più vincente

10

Vantaggio Pecco arrivava in Germania a -10 da Martin, dopo la Sprint era ulteriormente sceso, a -15. E se ne va esattamente con lo stesso margine, ma di vantaggio

con un passo incredibile, però è successo. Non ci sono scuse, ho fatto un errore, ma non ero al limite. Resta una gara fantastica in un week end in cui mi sono sentito forte, ma va cambiato qualcosa. Tutte le tre cadute dell'anno sono state simili, in frenata e in inserimento, e va capito il perché: se miglioriamo in questo aspetto per gli altri sarà difficile battermi perché mi sento molto veloce».

Al limite Sarà, ma con un Bagnaia sempre alle sue spalle, ma mai incollato, e un vantaggio compreso fra 1"163 (15° giro) e 0"529 della tornata del patatrac, lo spagnolo poteva essere più accorto. «Lui mi stava riprendendo e io ero costante, ma non ho spinto di più – ribadisce Jorge –. Ho sbagliato, ma stavamo guidando entrambi un po' più al limite degli altri. Il punto è che le cadute sono sempre uguali e ci concentreremo su questo per comprenderne il motivo». Pecco ringrazia, guida il Mondiale con 10 punti su Jorge e non può essere certo considerato un abbrivio definitivo. Riavvolgendo il nastro, però, riecheggiano gli echi dell'Indonesia 2023, quando Martin si stese mentre stava dominando e Bagnaia conquistò un successo chiave per il suo titolo. Perseverare è diabolico.

TEMPO DI LETTURA 1'55"

CORSI E RICORSI

Proprio in Germania due anni fa Pecco diede il via alla riscossa verso il titolo. Ora è ancora lui l'uomo da battere

PARLA IL PROTAGONISTA

SUPER PECCO

HA DETTO

I pianeti li abbiamo allineati noi, perché l'inizio della stagione non è stato semplice, ma ho una squadra incredibile

Sulla squadra

È stata tosta negli ultimi giri, poco prima che Martin cadesse ero stato io a perdere il davanti. Ora sono molto felice

Sul finale di gara

È la mia prima vittoria qui, l'ultima vittoria da scapolo e la quarta consecutiva È tutto davvero fantastico

Sulle nozze con Domizia

«Ho deciso l'attacco al momento giusto Non ho mai mollato»

Bagnaia racconta: «I pianeti li abbiamo allineati noi. Non eravamo i favoriti, Jorge era più veloce, ma...»

Il guanto al Mugello, le saponette al Sachsenring. Francesco Bagnaia ha da sempre un occhio di riguardo per i suoi tifosi, ma per i giovanissimi ancora di più. E se dopo il trionfo in Italia aveva regalato il guanto a un ragazzino che lo invocava a gran voce, ieri dopo l'arrivo Pecco ha attraversato la pista e si è avvicinato alla tribuna per consegnare le due saponette a una bambina che, in perfetto italiano, aveva scritto su un lenzuolo il suo messaggio di incitamento: "Pecco posso avere un souvenir da te? Buona fortuna per la gara". Consegna fatta e ritorno al parco chiuso, mentre la piccola, felicissima, veniva sommersa di abbracci dal fratellino, tifoso di Marco Bezzecchi. «Da due giorni vedevo quello striscione, mi son detto che se avessi vinto le avrei fatto un regalo, ma un semplice cappellino non bastava».
È un Pecco sulla luna (quasi di miele) quello di questi tempi, nei quali tutto sembra funzionare. Ma quando ai microfoni di Sky gli dicono che i pianeti si sono allineati in suo favore, Bagnaia è bravo a fermarli: «No, i pianeti li abbiamo allineati noi, perché l'inizio di questa stagione non è stato semplice, ma con la squadra abbiamo fatto un lavoro incredibile. Non eravamo i favoriti, perché Jorge era il più veloce, ma come a Barcellona era importante gestire bene: quando Martin e Morbidelli mi hanno passato, spingevano tanto, mentre io ho aspettato. Mi fossi attaccato a loro due, nel finale non ne avrei avuto per insistere su Jorge».

Al limite Anche perché, quando nei primi giri si è portato in testa, non tutto sembrava funzionare al meglio: «Non so se fosse un problema di temperatura sul lato destro della gomma, ma alla 1 non mi fermavo e perdevo il posteriore. E, infatti, è lì che mi hanno passato». Quando però la situazione è tornata sotto controllo, è iniziata la sua gara. «Un po' alla volta ho iniziato a chiudere il distacco, dovevo tenere la pressione alta su Jorge». Alle loro spalle, gli altri scivolavano via lontani, mentre Jorge e Pecco aumentavano il ritmo. «Prima o poi, uno dei due doveva fare qualcosa. Gli ultimi dieci giri li abbiamo fatti sul niente, davanti si chiudeva tanto. È stata tosta. Il giro prima che Jorge cadesse, ero stato io a perdere il davanti. In quella situazione, il primo che avesse mollato avrebbe perso. Io non ho mollato. Lui neanche. Ma qualcosa doveva succedere». E, infatti, mentre Bagnaia si avvicinava, qualcosa è successo: «Sapeva che nel T3 ero veloce e che in discesa guadagnavo, volevo evitare che arrivassi a due decimi. Ma da un po' di giri vedevo che faceva piccoli errori, ha forzato ed è scivolato. Va detto che stavamo facendo un ritmo incredibile. Io sono molto felice. È la mia prima vittoria qui, la quarta di fila e l'ultima da scapolo. È fantastico».

p.i.

TEMPO DI LETTURA 2'34"

Gran filotto
Pecco Bagnaia ha vinto gli ultimi quattro GP: prima di ieri in Catalogna, al Mugello e ad Assen
FARINELLI

Gazzetta.it
Sul nostro sito le notizie, gli aggiornamenti, le interviste, le classifiche e le immagini più belle sul GP di Germania e del Motomondiale

Non si arrende mai

Marquez show Da 13° al podio col fratello Alex «Come vincere»

Fratello mio Marc Marquez bacia Alex. È il primo podio condiviso dai due FARINELLI

Marc vicino all'impresa: «Ma dobbiamo migliorare Due piloti sono più forti...»

di **Paolo Ianieri**

Se non fosse caduto malamente il venerdì. Se non si fosse visto rovinare il giro in qualifica da Stefan Bradl, finendo eliminato in Q1 e venendo costretto a partire dal 13° posto sulla griglia. Se, se, se. Non è con i se che si fa la storia, ma è chiaro che partendo così indietro sullo schieramento, Marc Marquez si è visto complicare di molto il sogno di restare imbattuto su questa pista dove, le ultime 11 volte che ci aveva corso, aveva sempre vinto. Eppure, il suo secondo posto finale alle spalle del futuro compagno di squadra Francesco Bagnaia vale altrettanto, per il modo in cui l'otto volte ha lottato, risalendo posizioni e ingaggiando duelli anche piuttosto fisici. E anche perché, ciliegina gustosissima sulla torta sua e del team Gresini, per la prima volta con lui sul podio si è accomodato anche il fratello Alex. «Mi sono chiesto tante volte se questo giorno sarebbe mai arrivato. E ora sono felicissimo. Per noi, per tutta la squadra, un giorno così vale una vittoria» non trattiene la gioia Marc.

Il click con Morbido Se sabato aveva stretto i denti, con quel torace che gli faceva male dopo il gran volo di venerdì in prequalifica, ieri Marc ha tirato fuori il meglio a disposizione. «Quando mi sono svegliato mi sentivo molto meglio, alla squadra ho detto che potevo guidare come volevo e sono andato all'attacco» racconta. Risalito velocemente in settima e poi sesta posizione, per un bel pezzo di gara Marc è sembrato quasi plafonato nelle sue prestazioni nel sandwich tra l'Aprilia di Miguel Oliveira e la Ducati di Enea Bastianini, fino a quando sulla sua strada ha incrociato Franco Morbidelli, che poco prima aveva perso il terzo posto da Alex. All'inizio del 22° giro, complice un piccolo lungo di Morbido alla prima curva, Marquez si è infilato, i due si sono toccati in maniera piuttosto decisa e, nell'urto, Marc ha anche rotto il cupolino. «Quel contatto mi ha fatto fare click, mi sono detto che era il momento di accendermi».

Duello in famiglia Rintuzzato l'attacco di Bastianini, quattro giri dopo, - 5 alla fine, ecco Marc quarto, con il podio occupato dal fratello lontano 2"3. «Però ho visto che giro dopo giro lo prendevo e ho iniziato a chiedermi, ora cosa faccio? Poi ho visto che Martin era caduto e tutto è diventato facile». Sì, perché piombato addosso ad Alex, in piena crisi di gomme, nel penultimo giro all'inizio della discesa della Wasserfall, Marc si è affiancato all'esterno ed è passato di prepotenza. «Io in quel momento non potevo far nulla, con le gomme finite non ne avevo davvero più. Senza la caduta di Jorge sarei finito quarto, per questo sono felicissimo» racconta Alex.

Dobbiamo migliorare Il secondo posto, il terzo di questa stagione, consente a Marquez di limitare la perdita di punti da Bagnaia, ora a +56, e di allungare un po', +11, su Bastianini, che lo segue a 11 lunghezze. Ma se l'aver salvato una situazione complicatissima rende Marc felice, al tempo stesso non riesce a non recriminare per l'occasione perduta. «Devo iniziare a fare dei weekend stabili, perché, se parto in prima o seconda fila diventa tutto più facile per lottare davanti, come infatti è successo al Mugello – conclude il pilota di Gresini –. Mentre qui è successo esattamente il contrario, anche se io non ho mai mollato. Per ora ci sono due piloti più forti di noi, dobbiamo capire cosa fare per avvicinarci».

TEMPO DI LETTURA 2'52"

I NUMERI

i podi in gara conquistati da Marc nel 2024

i GP disputati dal campione spagnolo dopo l'ultima vittoria, il GP dell'Emilia Romagna 2021

56

i punti di distacco in classifica dal leader Pecco Bagnaia

DICONO

Mi sono svegliato e stavo molto meglio, ho detto alla squadra che avrei attaccato. Ma servono weekend stabili

Marc Marquez

Quando Marc mi ha passato non potevo far nulla, con le gomme finite non ne avevo più. Ora sono felicissimo

Alex Marquez

RITROVATO

Morbidelli cresce «A un certo punto ho pure sognato il primo posto»

Schegge del vecchio Franco Morbidelli, quello che conquistava podi, vittorie e il titolo di vice iridato nel 2020: il pilota della Ducati Pramac in Germania coglie il miglior risultato di stagione, 5°, dopo aver assaporato il podio ed essersi tolto lo sfizio di sorpassare Pecco Bagnaia e fare a sportellate con Marc Marquez. Un week end che dà morale e che dopo quello del Mugello, stesso bottino di punti, 16, conferma il trend positivo. «Si è rivista una versione di me che mancava da un po' e sono contento che sia tornata - dice Morbidelli -. Mi sto ritrovando e ho addirittura pensato di poter vincere la gara: ero secondo, mi sentivo veloce e pensavo di andare a prendere Martin, ma ho capito che avevo usato troppo le gomme». Nella lotta, però non si è mai tirato indietro. «Ho scommesso, alla fine potevo avere più potenziale di gomma, ma ho lottato bene nelle posizioni di vertice. Il contatto con Marquez? Non l'ho visto, sono arrivato lungo: pensavo non ci fosse nessuno e invece c'era lui all'interno...».

Gazzetta.it sul sito www.gazzetta.it le ultime notizie da Wimbledon, servizi, interviste, video sul calcio, Tour de France e sul mondo motori

LE ALTRE CLASSI

Moto3: Alonso, che allungo Aldeguer domina in Moto2

In Moto3 scatto mondiale di David Alonso che si impone davanti a Taiyo Furusato e Ivan Ortola, terzo dopo un Long Lap Penalty. Il colombiano del team Aspar allunga in classifica: +58 su Ortola, +59 su Daniel Holgado e +64 su Collin Veijer, caduto al 2° giro quando era in testa. Gara bella e sfortunata per Luca Lunetta del team Sic58: sconta due Long Lap, risale con gran ritmo fino al 9° posto, ma scivola alla prima curva a 4 giri dalla fine. 12° Stefano Nepa.
In Moto2 trionfo impeccabile di Fermin Aldeguer: lo spagnolo della Boscoscuro lotta a inizio gara con Tony Arbolino e Celestino Vietti, poi allunga e si impone su Jake Dixon e Ai Ogura. Vietti è 5° alle spalle di Diogo Moreira, con il podio svanito solo all'ultima curva. Arbolino combatte nelle prime posizioni, poi cala alla distanza fino al 9° posto.

LE PAGELLE *di Paolo Ianieri*

Finalmente il Morbidelli vecchio stile

▸ L'italiano della Pramac nel finale consuma la gomma, ma lotta ed è grintoso come ai bei tempi
▸ Bastianini, 4° posto e un'altra rimonta con i fiocchi: adesso deve imparare a qualificarsi meglio

DUCATI

9,5 Franceco Bagnaia
il migliore

Finalmente vince il GP di Germania, nel giorno in cui diventa anche il pilota Ducati più vincente di sempre. Una gara tattica la sua, di gestione e attesa, prima dell'attacco nel finale che ha costretto Martin a sbagliare. E la quarta vittoria consecutiva gli porta anche la leadership del Mondiale. Poteva farsi un regalo di matrimonio migliore?

- GIRI IN TESTA **7**
- GIRO VELOCE **1'20"822**
- VELOCITÀ MASSIMA **305,0 KM/H**

DUCATI GRESINI

9,5 Marc Marquez

Una bestia sportiva che, per quanto sia malconcio, non molla mai. Vede il podio e si accende, poi regola facile il fratellino

DUCATI

7 Enea Bastianini

Un altro quarto posto di rimonta, ma questa volta è meno pimpante di altre occasioni. Deve imparare a qualificarsi bene

GASGAS

6 Pedro Acosta

Il rookie prodigio che nelle prime gare faceva meraviglie si è perso (con la KTM). Da Le Mans sembra essersi spento in modo crescente

DUCATI GRESINI

8 Alex Marquez

Gara finalmente da protagonista che gli vale il primo podio della stagione. Col fratello è fin troppo arrendevole, ma non ne aveva più

APRILIA TRACKHOUSE

7 Miguel Oliveira

La Germania ci fa ritrovare Miguel, finora sempre molto evanescente, ma dopo la Sprint forse ci si aspettava qualcosa in più

APRILIA

5 Maverick Viñales

Altro grande deluso di un fine settimana in cui raccoglie molto meno di quello che l'Aprilia gli permetterebbe: l'errore lo caccia agli inferi

DUCATI PRAMAC

7,5 Franco Morbidelli

Finalmente il Morbido che ci ricordavamo, competitivo, aggressivo, lottatore. Nel finale finisce la gomma, ma bravo

DUCATI VR46

6,5 Marco Bezzecchi

Vive un altro weekend complicato, ma si intestardisce e non molla, mandando in scena una gara dignitosa che dà un po' di morale

DUCATI PRAMAC

4 Jorge Martin

Un errore gravissimo, fotocopia di Jerez, che in una fase così cruciale del Mondiale non ci si può permettere. Farà vacanze cupe

MOTOGP

ARRIVO

POS	PILOTA	NAZ	SCUDERIA	TEMPO/DISTACCO
1.	**BAGNAIA**	ITA	DUCATI	40'40"063 media 162,4 km/h
2.	**M. MARQUEZ**	SPA	DUCATI GRESINI	a 3"804
3.	**A. MARQUEZ**	SPA	DUCATI GRESINI	a 4"334
4.	**BASTIANINI**	ITA	DUCATI	a 5"317
5.	**MORBIDELLI**	ITA	DUCATI PRAMAC	a 5"557
6.	**OLIVEIRA**	POR	APRILIA TRACKHOUSE	a 10"481
7.	**ACOSTA**	SPA	GASGAS	a 14"746
8.	**BEZZECCHI**	ITA	DUCATI VR46	a 14"930
9.	**BINDER**	SAF	KTM	a 15"084
10.	**R. FERNANDEZ**	SPA	APRILIA TRACKHOUSE	a 16"384
11.	**QUARTARARO**	FRA	YAMAHA	a 17"235
12.	**VIÑALES**	SPA	APRILIA	a 18"865
13.	**MILLER**	AUS	KTM	a 25"425
14.	**NAKAGAMI**	GIA	LCR HONDA	a 25"817
15.	**MARINI**	ITA	HONDA	a 25"854
16.	**ZARCO**	FRA	LCR HONDA	a 25"952
17.	**A. FERNANDEZ**	SPA	GASGAS	a 41"495
18.	**BRADL**	GER	HONDA	a 43"047
19.	**MIR**	SPA	HONDA	a 43"145
20.	**GARDNER**	AUS	YAMAHA	a 50"115
21.	**MARTIN**	SPA	DUCATI PRAMAC	RITIRATO
22.	**DI GIANNANTONIO**	ITA	DUCATI VR46	RITIRATO

GIRO PIU' VELOCE Il 6° di Jorge **MARTIN** (Spa, Ducati Pramac) in 1'20"667 media di 163.8 kmh.
VELOCITA' MASSIMA: 305 km/h di Francesco **BAGNAIA** (Ita, Ducati)
RITIRATI: Fabio **DI GIANNATONIO** (Ita, Ducati VR46) al 2° giro; Jorge **MARTIN** (Spa, Ducati Pramac) al 21° giro.
PENALITA' 16" ad Augusto **FERNANDEZ** (Spa, GasGas), Johann **ZARCO** (Fra, Lcr Honda) e Stefan **BRADL** (Ger, Honda) per pressione troppo bassa della gomma anteriore.

LA CLASSIFICA DEL MONDIALE MOTOGP

Ritiro Fabio Di Giannantonio, costretto al ritiro per una foratura. Oggi l'annuncio che resterà in VR46

PILOTI

POS	PILOTA	NAZ	PT	10 MAR QATAR LUSAIL S	G	24 MAR PORTOGALLO PORTIMAO S	G	14 APR STATI UNITI AUSTIN S	G	28 APR SPAGNA JEREZ DE LA FRONTERA S	G	12 MAG FRANCIA LE MANS S	G	26 MAG CATALOGNA MONTMELÒ S	G	2 GIU ITALIA MUGELLO S	G	30 GIU OLANDA ASSEN S	G	7 LUG GERMANIA SACHSENRING S	G	4 AGO GRAN BRETAGNA SILVERSTONE S G	18 AGO AUSTRIA RED BULL RING S G	1 SET ARAGONA ARAGON S G	8 SET SAN MARINO MISANO ADRIATICO S G	22 SET INDIA BUDDAH S G	29 SET INDONESIA MANDALIKA S G	6 OTT GIAPPONE MOTEGI S G	20 OTT AUSTRALIA PHILLIP ISLAND S G	27 OTT THAILANDIA BURIRAM S G	3 NOV MALESIA SEPANG S G	17 NOV VALENCIA VALENCIA S G
1.	**BAGNAIA**	ITA	**222**	6	**25**	6	**0**	2	**11**	-	**25**	0	**16**	0	**25**	12	**25**	12	**25**	7	**25**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
2.	**MARTIN**	SPA	**212**	12	**16**	7	**25**	7	**13**	12	**0**	12	**25**	6	**20**	0	**16**	9	**20**	12	**0**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
3.	**M. MARQUEZ**	SPA	**166**	5	**13**	9	**0**	9	**0**	4	**20**	9	**20**	9	**16**	9	**13**	-	**6**	4	**20**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
4.	**BASTIANINI**	ITA	**155**	4	**11**	4	**20**	4	**16**	0	**11**	6	**13**	5	**0**	0	**20**	6	**16**	6	**13**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
5.	**VIÑALES**	SPA	**125**	1	**6**	12	**0**	12	**25**	0	**7**	7	**11**	2	**4**	5	**8**	7	**11**	3	**4**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
6.	**ACOSTA**	SPA	**110**	2	**7**	3	**16**	6	**20**	9	**6**	4	**0**	7	**3**	7	**11**	0	**0**	0	**9**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
7.	**BINDER**	SAF	**108**	9	**20**	0	**13**	0	**7**	0	**10**	0	**8**	0	**8**	4	**6**	4	**10**	2	**7**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
8.	**DI GIANNANTONIO**	ITA	**92**	0	**9**	0	**6**	0	**10**	0	**9**	3	**10**	4	**11**	3	**9**	5	**13**	0	**0**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
9.	**A. ESPARGARO**	SPA	**82**	7	**8**	2	**8**	5	**9**	-	**0**	5	**7**	12	**13**	1	**5**	0	**-**	-	**-**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
10.	**A. MARQUEZ**	SPA	**79**	3	**10**	0	**0**	0	**1**	-	**13**	0	**6**	0	**9**	2	**7**	2	**9**	1	**16**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
11.	**MORBIDELLI**	ITA	**55**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	6	**0**	0	**9**	0	**0**	6	**10**	1	**7**	5	**11**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
12.	**BEZZECCHI**	ITA	**53**	0	**2**	0	**10**	0	**8**	0	**16**	0	**0**	1	**5**	0	**3**	0	**0**	0	**8**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
13.	**OLIVEIRA**	POR	**51**	0	**1**	0	**7**	0	**5**	2	**8**	0	**0**	0	**6**	-	**2**	0	**1**	9	**10**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
14.	**R. FERNANDEZ**	SPA	**46**	0	**0**	0	**0**	1	**6**	0	**5**	1	**5**	-	**10**	0	**4**	0	**8**	0	**6**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
15.	**QUARTARARO**	FRA	**44**	0	**5**	1	**9**	0	**4**	5	**1**	0	**0**	0	**7**	-	**0**	3	**4**	0	**5**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
16.	**MILLER**	AUS	**35**	0	**0**	5	**11**	3	**3**	0	**0**	2	**0**	3	**0**	0	**0**	0	**5**	0	**3**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
17.	**A. FERNANDEZ**	SPA	**15**	0	**0**	0	**5**	0	**2**	3	**0**	0	**3**	0	**0**	0	**0**	0	**2**	0	**0**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
18.	**MIR**	SPA	**13**	0	**3**	0	**4**	0	**0**	1	**4**	0	**0**	0	**1**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
19.	**ZARCO**	FRA	**12**	0	**4**	0	**1**	0	**0**	0	**0**	0	**4**	0	**0**	0	**0**	0	**3**	0	**0**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
20.	**NAKAGAMI**	GIA	**10**	0	**0**	0	**2**	0	**0**	0	**2**	0	**2**	0	**2**	0	**0**	0	**0**	0	**2**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
21.	**A. RINS**	SPA	**8**	0	**0**	0	**3**	0	**0**	0	**3**	0	**1**	0	**0**	0	**1**	0	**0**	-	**-**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
22.	**PEDROSA**	SPA	**7**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	7	**0**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
23.	**MARINI**	ITA	**1**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**0**	0	**1**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
24.	**BRADL**	GER	**0**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	0	**0**	-	**-**	0	**0**	-	**-**	-	**-**	0	**0**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
25.	**GARDNER**	AUS	**0**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	0	**0**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
26.	**SAVADORI**	ITA	**0**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	0	**0**	-	**-**	-	**-**	0	**0**	0	**-**	-	**-**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
27.	**P. ESPARGARO**	SPA	**0**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	-	**-**	0	**0**	-	**-**	-	**-**	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -

COSTRUTTORI

POS	COSTRUTTORE	PT	10 MAR	24 MAR	14 APR	28 APR	12 MAG	26 MAG	2 GIU	30 GIU	7 LUG	4 AGO	18 AGO	1 SET	8 SET	22 SET	29 SET	6 OTT	20 OTT	27 OTT	3 NOV	17 NOV
1.	**DUCATI**	**315**	37	34	25	37	37	34	37	37	37	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	**APRILIA**	**175**	15	20	37	10	18	25	13	18	19	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	**KTM**	**165**	29	21	26	19	12	15	18	14	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.	**YAMAHA**	**48**	5	10	4	8	1	7	1	7	5	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.	**HONDA**	**24**	4	4	0	5	4	2	0	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

MOTO 2

ARRIVO

POS	PILOTA	NAZ	SCUDERIA	TEMPO/DISTACCO
1.	**ALDEGUER**	SPA	BOSCOSCURO	in 35'07"384 media 156,7 km/h
2.	**DIXON**	GB	KALEX	a 2"159
3.	**OGURA**	GIA	BOSCOSCURO	a 4"418
4.	**MOREIRA**	BRA	KTM	a 4"533
5.	**VIETTI**	ITA	KALEX	a 4"543
6.	**CHANTRA**	THA	KALEX	a 4"651
7.	**GARCIA**	SPA	BOSCOSCURO	a 5"425
8.	**ROBERTS**	USA	KALEX	a 6"314
9.	**ARBOLINO**	ITA	KALEX	a 7"018
10.	**LOPEZ**	SPA	BOSCOSCURO	a 8"255
11.	**AGIUS**	AUS	KALEX	a 9"225
12.	**GONZALEZ**	SPA	KALEX	a 9"703
13.	**GUEVARA**	SPA	KALEX	a 10"690
14.	**ALCOBA**	SPA	KALEX	a 12"810
16.	**FOGGIA**	ITA	KALEX	a 14"285

PILOTI

POS	PILOTA	NAZ	PUNTI
1.	**GARCIA**	SPA	**147**
2.	**OGURA**	GIA	**140**
3.	**ROBERTS**	USA	**123**
4.	**ALEDEGUER**	SPA	**108**
5.	**LOPEZ**	SPA	**93**

COSTRUTTORI

POS	MOTO	PUNTI
1.	**BOSCOSCURO**	**204**
2.	**KALEX**	**172**
3.	**FORWARD**	**6**

MOTO 3

ARRIVO

POS	PILOTA	NAZ	SCUDERIA	TEMPO/DISTACCO
1.	**ALONSO**	COL	CFMOTO	in 33'02"956 media 153,2 km/h
2.	**FURUSATO**	GIA	HONDA	a 0"187
3.	**ORTOLA**	SPA	KTM	a 0"339
4.	**FERNANDEZ**	SPA	HONDA	a 2"362
5.	**PIQUERAS**	SPA	HONDA	a 2"438
6.	**YAMANAKA**	GIA	KTM	a 3"786
7.	**HOLGADO**	SPA	GASGAS	a 3"869
8.	**MUÑOZ**	SPA	KTM	a 5"461
9.	**SUZUKI**	GIA	HUSQVARNA	a 5"685
10.	**OGDEN**	GB	HONDA	a 5"817
11.	**KELSO**	AUS	KTM	a 6"021
12.	**NEPA**	ITA	KTM	a 13"085
13.	**FARIOLI**	ITA	HONDA	a 25"001
14.	**ESTEBAN**	SPA	CFMOTO	a 25"069
15.	**BERTELLE**	ITA	HONDA	a 25"071

PILOTI

POS	PILOTA	NAZ	PUNTI
1.	**ALONSO**	COL	**179**
2.	**ORTOLA**	SPA	**121**
3.	**HOLGADO**	SPA	**120**
4.	**VEIJER**	OLA	**115**
5.	**MUNOZ**	SPA	**84**

COSTRUTTORI

POS	MOTO	PUNTI
1.	**CFMOTO**	**179**
2.	**KTM**	**154**
3.	**HUSQVARNA**	**132**
4.	**GASGAS**	**125**
5.	**HONDA**	**110**

LEWIS FA UNA MAGIA DI GUIDA E TATTICA BATTUTO VERSTAPPEN «MAI ARRENDERSI»

di **Luigi Perna**

l boato del pubblico fa tremare le recinzioni. Dal box della Mercedes si collegano via radio con la macchina di Lewis Hamilton e nell'abitacolo si sente la voce del campionissimo rotta da singhiozzi e lacrime. Poche volte gli era capitato di emozionarsi così per un successo, poche volte gli era capitato di piangere, forse solo nella notte di Abu Dhabi 2021, quando Max Verstappen gli aveva negato l'ottavo titolo mondiale all'ultimo giro, nel finale più controverso della storia della F.1. Ma

9

Record a Silverstone

Per Hamilton è stata la 9ª vittoria a Silverstone: nessuno aveva mai vinto 9 volte sulla stessa pista (a sinistra la prima, con la McLaren nel 2008). Michael Schumacher ha 8 successi a Magny-Cours, sempre Lewis 8 a Budapest

Redivivo

Sir Hamilton è tornato

ieri a Silverstone il tempo di colpo si è fermato, i 39 anni di Hamilton sono sembrati solo un numero sulla carta d'identità e il baronetto inglese ha realizzato l'ennesimo capolavoro di una carriera senza uguali. Una magia di guida sotto la pioggia che è caduta a sprazzi per tutto il GP.

Fine digiuno Il finale è stato da batticuore, con Lewis andato al comando dopo il secondo pit stop, complice un errore di Lando Norris al momento di fermarsi, e poi capace di resistere alla rimonta furiosa del solito Verstappen, che si è scatenato arrivandogli in scia ad appena 1"4. Per Hamilton è stata la vittoria numero 104, la nona sul circuito di casa dove il Mondiale ha vissuto l'inizio della propria epopea nel lontano 1950. Mai nessun pilota aveva primeggiato così tante volte sulla stessa pista, neppure il grande Michael Schumacher, fermo a otto centri a Magny Cours. Non poteva esserci luogo e modo migliore di interrompere un digiuno lungo 56 gare, cominciato tre anni fa dopo il successo in Arabia Saudita, una parentesi interminabile durante la quale Lewis ha persino dubitato di se stesso. «Ogni giorno cercavo di trovare le motivazioni per allenarmi e andare avanti. Ci sono stati momenti in cui ho pensato che non sarei più tornato al vertice», ha detto. «Ma la lezione è che bisogna lottare e rialzarsi anche quando sei precipitato sul fondo». Un messaggio che Hamilton ha reso universale.

> L'inglese trionfa in casa dopo un digiuno di 56 GP con decisioni perfette sotto la pioggia a sprazzi E Wolff chiama Max: «Ora la Mercedes è veloce»

Come un film L'uomo dei record ha aggiornato le statistiche. Regalando alla Mercedes la se-

Occhio a...

Lewis non vinceva dall'Arabia 2021 Un'attesa di 31 mesi

• Lewis Hamilton è il pilota più vincente di sempre, eppure non riusciva più a conquistare un gran premio da quasi 3 anni, da 31 mesi: era il 5 dicembre del 2021 a Jeddah, penultima prova della stagione del duello con Verstappen. Anche in quel GP dell'Arabia Saudita furono scintille, tra bandiere rosse, ripartenze, ognuna delle quali con schermaglie tra i due, e una penalità a Verstappen, reo di una scorrettezza in difesa su Lewis. Vinse lui, Lewis, in un'anticipazione dell'epilogo di Abu Dhabi, col titolo a Verstappen.

I grandi sconfitti

Norris si mangia le mani. E stavolta Max lo consola

I rimpianti della McLaren: «Dovevamo dire a Lando di mettere le medie...». Verstappen sfrutta la strategia e risale fino al 2° posto

Si era arrivati a Silverstone col dubbio se si sarebbero parlati ancora, dopo gli screzi da duello di Zeltweg. Ce ne andiamo con l'immagine – una delle più belle del weekend – di Max Verstappen che consola l'amicone Lando Norris. Perché è lui il gran sconfitto, oltretutto nel GP di casa. La sua McLaren era la macchina più in palla. Ma ancora una volta lui e il team hanno fatto molto per annullare il vantaggio. Avevano cominciato sabato, in qualifica, col terzo tempo. Lando ha proseguito al via, lasciandosi infilare ancora da Verstappen. E poi il muretto ha rovinato il GP di Oscar Piastri, chiamandolo a montare le gomme intermedie un giro dopo Norris, forse per non rischiare il doppio pit, o per diversificare le strategie, di certo facendogli perdere 18". E poi al giro 40, dopo che il carico e la gestione gomme avevano già esaltato la superiorità delle papaye su Mercedes e Red Bull, gli strateghi hanno acconsentito alla scelta di Lando di montare gomme hard.

Peccato Max Verstappen (26 anni) consola Lando Norris (24) a fine gara

«Forse avendo più informazioni avremmo dovuto dirgli noi cosa fare», ha ammesso il team principal Andrea Stella. Lo stesso Norris ha detto: «Abbiamo sbagliato a non puntare sulle medie (la McLaren le aveva, Red Bull e Mercedes no, ndr), ma sta anche a me». Verstappen lo ha rincuorato. Consapevole che sua la stratega Hannah Schmitz, invece, non ha sbagliato un colpo. Tempi e scelte di gomme hard valsi un secondo posto che somiglia a un'impresa.

m.sal.

TEMPO DI LETTURA 1'15"

conda gioia consecutiva, a una settimana dalla rocambolesca affermazione di George Russell in Austria. Quella di Hamilton è stata una vittoria di forza, davanti al grande nemico della Red Bull e nella gara più sentita, con 150 mila tifosi sulle tribune. Materiale buono per un regista di Hollywood e forse Brad Pitt, presente a Silverstone, avrà preso appunti per il film F1 che uscirà la prossima estate. L'abbraccio commosso con papà Anthony e con la madre naturale Carmen Larbalestier, ha suggellato una giornata da pelle d'oca. «Volevo questo successo per dedicarlo al team. Devo tantissimo a questa squadra e ci tenevo a chiudere in bellezza quella che sarà la nostra ultima stagione assieme», ha spiegato Hamilton. L'anno prossimo passerà alla Ferrari e chissà se si starà interrogando sulla sua decisione, ora che la Mercedes è tornata a volare e la rossa invece annaspa. «Solo qualche gara fa sembrava impossibile per noi raggiungere il podio – sottolinea Toto Wolff –. Ma non bisogna mai arrendersi. Anche Max, che è andato a complimentarsi con Lewis, ora ha visto che la Mercedes è tornata veloce...». Un'allusione, per nulla velata, al desiderio di strappare Verstappen alla Red Bull per il 2025.

Visione tattica Il meglio del repertorio di Hamilton si è visto nella fase centrale del GP, quando sono cadute le prime gocce di pioggia, lì il sette volte iridato ha fatto la differenza, superando Russell al comando, e scegliendo la strategia più giusta. «Pensiamo che sia il momento di passare sulle gomme intermedie», gli ha detto Peter Bonnington dal muretto. «No – ha risposto Lewis – non è ancora abbastanza bagnato in molti punti». Esperienza, visione di gara e maturità. Quelle che ha avuto anche Carlos Sainz, buon quinto con una Ferrari inferiore alla concorrenza, e che invece sono mancate a Charles Leclerc, il quale si è fidato delle previsioni degli ingegneri montando le intermedie troppo presto con il risultato di distruggerle in pochi giri, finendo doppiato. Lo stesso vale per Norris, irresistibile a metà gara quando lui e Piastri hanno sverniciato le Mercedes, ma poi ingenuo nel finale scegliendo le gomme soft anziché le medie nuove che gli avrebbero messo le ali. Ieri i ragazzi terribili della F.1 sono andati tutti a lezione da Hamilton. E sarà interessante vedere che cosa succederà a Maranello dalla prossima stagione, con Lewis destinato a prendersi la scena, da vera superstar, e Leclerc costretto a confrontarsi con un compagno così ingombrante. Il Principino, andato in retromarcia dopo il trionfo di fine maggio a Montecarlo, dovrà fare molto più di adesso dimostrando di avere doti e carattere da leader. Il talento, da solo, non basta.

TEMPO DI LETTURA **3'50"**

Ho pensato tante volte che non avrei più vinto Ma bisogna lottare

Devo molto al mio team, volevo chiudere la nostra storia con un regalo

Emozioni
1. Lewis Hamilton, 39 anni, di nuovo re a Silverstone: **2.** Commosso insieme a papà Anthony; **3.** L'abbraccio di mamma Carmen; **4.** La festa sul podio insieme al suo storico ingegnere di macchina, Peter Bonnington

CAVALLINO DELUSO

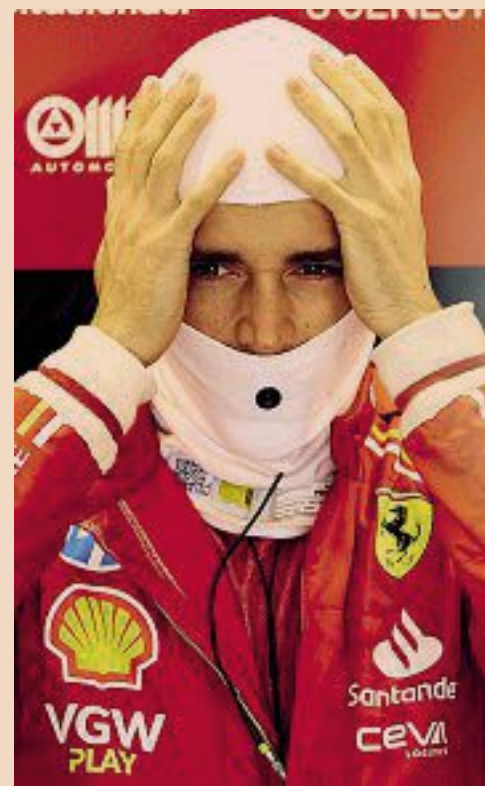
TENSIONE

Ferrari ancora giù Leclerc si sfoga: «Da quattro gare è tutto un incubo»

Charles: «Gli unici a decidere di mettere le intermedie, un GP buttato nel cesso»

di **Mario Salvini**

Ricapitoliamo: per il primo terzo della stagione la Ferrari è stata, indubitabilmente, la seconda forza in campo. La sola che, in condizioni e piste favorevoli, potesse ambire a lottare con la Red Bull di Max Verstappen. Poi, di colpo, si è concretizzato quel famoso avvicinamento di valori che gli estensori del regolamento tecnico avevano previsto e auspicato. E da repliche sempre più stucchevoli del sempiterno Max Show, i gran premi sono diventati confronti incerti. Pareva che fosse diventata una lotta a quattro. Si è limitata a tre, perché sul più bello, quando sembrava che finalmente ci fosse da divertirsi, la Ferrari è sparita. Ha riassunto tutto Leclerc, ieri quando gli hanno chiesto se questo fine settimana, per lui chiuso a zero punti, somigliasse a un incubo. Ha sospirato: «Sono tre o quattro gare che sembra un incubo».

Scarico E non è stato solo con quella frase che Charles si è spiegato anche troppo bene. Nello sconforto, ieri dev'esser stato in vena di immagini efficaci. In riferimento alla decisione di infilare le gomme intermedie in netto anticipo su tutti gli altri, scommettendo sulla pioggia, ha detto: «Con le informazioni che avevo mi sembrava la scelta giusta, ma siamo stati gli unici a prenderla. E gli unici a buttare la gara nel cesso». Inequivocabile, sebbene non è che, dalla ottava posizione in cui si trovava, potesse sperare in chissà quale risultato. La realtà è che il GP di Gran Bretagna della Ferrari ha cominciato molto prima a scivolare laggiù. Per esempio sabato, con la qualifica che ha relegato Leclerc in undicesima piazzola. Ed è la ragione per cui ha optato per quella strategia che lui stesso ha definito «azzardata», il pit al giro 14. «Poi ha cominciato davvero a piovere dopo 8 giri, e nel frattempo avevamo distrutto le gomme...». Insomma: c'era tanto da perdere. Eppure anche quel poco Charles l'ha perso. Fred Vasseur ha specificato che le informazioni, per effettuare o meno la famigerata sosta, «erano le stesse per entrambi i piloti. Ma – ha precisato – è vero che i due erano in situazioni molto diverse. Se fossimo partiti in condizioni migliori non avremmo preso decisioni così estreme». Per contro Carlos Sainz non ha mancato di sottolineare: «E' stata una delle mie gare più belle da quando sono in Ferrari». Un po' un'iperbole. Così spiegata: «Tutte le chiamate sono state perfette, comprese quella di star fuori con le slick». Come a dire: io quell'errore non l'ho fatto. Il problema però è ovviamente un altro, e Carlos lo ha rimarcato: «Oggi non eravamo abbastanza veloci. Nei primi giri ho cercato di stare nel DRS di Piastri, ma non è stato possibile». Definitivo ancora Leclerc: «Niente è andato bene oggi».

Comprensione E allora tocca guardare avanti, ascoltando Sainz, con la consolatoria consapevolezza che spesso è molto lucido nelle sue analisi: «Stiamo ritrovando la strada, abbiamo capito cosa abbiamo sbagliato. Nelle prossime gare il nuovo pacchetto ci darà performance». Ci sarà tempo per sciogliere i dubbi creati sull'assetto con o senza gli ultimi aggiornamenti. Anche Vasseur, pur non dando indicazioni sulla scelta per Budapest, ha confermato che se non altro il mesto fine settimana ha contribuito alla comprensione delle cose che non hanno funzionato. Era successo anche lo scorso anno, in Olanda, weekend orribile, eppure, a detta del team principal, fondamentale per la crescita di fine stagione. Tant'è che lo stesso Fred ha salutato con uno sguardo alla classifica Costruttori: «Siamo a 71 punti dalla Red Bull, tanti. Ma se da qui in avanti facciamo bottino con tutte e due le macchine possiamo provarci». Non un discorso da uno che si senta quarta forza...

TEMPO DI LETTURA **3'02"**

DICONO

Poca velocità, ma tutte chiamate perfette. Una delle mie gare più belle da quando corro con la rossa
Carlos Sainz

Iniziamo a fare punti con le due macchine e possiamo provare a guardare anche alla classifica dei costruttori
Fred Vasseur

LE PAGELLE

di Luigi Perna

Norris e McLaren l'ennesimo spreco

▶ Lando e il team sbagliano le gomme nel finale. La strategia mette in ginocchio anche Piastri
▶ Per Russell ko tecnico ma aveva perso la sfida con Hamilton. Leclerc delude fin dalla qualifica

MERCEDES

Lewis Hamilton
il migliore

Nelle condizioni più difficili è riemersa la classe del sette volte iridato. Mago della pioggia, come il suo idolo Ayrton Senna, e maestro nella gestione delle gomme. I veri campioni si vedono nei momenti che contano. E sir Lewis non poteva sceglierne uno migliore per tornare a vincere diventando il recordman di Silverstone

GIRI IN TESTA: 14
GIRO VELOCE: il 45° in 1'29"438
VELOCITÀ MASSIMA: 319,1 km/h

10

RED BULL-HONDA

9

Max Verstappen
Ci fosse stato qualche giro in più forse avrebbe dato un altro dispiacere all'arcinemico Hamilton. La Red Bull resta a galla solo grazie alla sua abilità e agli strateghi al box

HAAS-FERRARI

8

Nico Hulkenberg
Il sesto posto vale una vittoria con la macchina che guida. Hulk mette a segno una qualifica super e poi usa tutta la sua esperienza per destreggiarsi sulla pista umida

MCLAREN-MERCEDES

8

Oscar Piastri
A metà gara volava ma la scelta della McLaren di lasciarlo in pista un giro di troppo quando la pioggia è aumentata, gli ha tagliato le gambe. Fosse stato al posto di Norris chissà...

MERCEDES

7

George Russell
Un problema tecnico lo costringe al ritiro mentre è quarto, ma il sogno di sbancare anche Silverstone era già evaporato prima, quando Hamilton l'ha superato come un missile

FERRARI

6,5

Carlos Sainz
Lotta con una Ferrari inferiore alla concorrenza e si piazza fra i primi con il giro più veloce. Ma ha il merito soprattutto di avere aperto gli occhi agli ingegneri bocciando gli sviluppi

MCLAREN-MERCEDES

6

Lando Norris
Un'altra enorme occasione sprecata. La scelta della gomma soft nel finale è un autogol anche della McLaren, ma Lando ha sbagliato il pit stop e ha perso il duello iniziale con Max

FERRARI

5

Charles Leclerc
Delude in qualifica e viene doppiato in gara. Paga il passaggio alle gomme intermedie troppo presto. Un leader deve avere la maturità per valutare certe scelte come ha fatto Hamilton

RED BULL-HONDA

4

Sergio Perez
Esce nella ghiaia a inizio qualifiche, parte dal fondo con un motore nuovo e si perde nel nulla finendo a due giri. Un altro disastro totale. Il rischio di perdere il posto ora è concreto

ALPINE-REANULT

4

Alpine
La squadra francese è subito tornata ai pessimi standard di quest'anno, con Gasly costretto al ritiro nei primi giri e Ocon stra-doppiato. Per la cura Briatore servirà parecchio tempo

SITUAZIONE MONDIALE

LA GARA

ARRIVO

POS	PILOTA	NAZ	SCUDERIA	TEMPO/DISTACCO
1.	**HAMILTON**	GB	MERCEDES	in 1h22'27"059 media 222,821 km/h
2.	**VERSTAPPEN**	OLA	RED BULL-HONDA	a 01"465
3.	**NORRIS**	GB	MCLAREN- MERCEDES	a 07"547
4.	**PIASTRI**	AUS	MCLAREN- MERCEDES	a 12"429
5.	**SAINZ**	SPA	FERRARI	a 47"318
6.	**HULKENBERG**	GER	HAAS-FERRARI	a 55"722
7.	**STROLL**	CAN	ASTON MARTIN-MERCEDES	a 56"569
8.	**ALONSO**	SPA	ASTON MARTIN-MERCEDES	a 1'03"577
9.	**ALBON**	THA	WILLIAMS-MERCEDES	a 1'08"387
10.	**TSUNODA**	GIA	RB-HONDA	a 1'19"303
11.	**SARGEANT**	USA	WILLIAMS-MERCEDES	a 1'28"960
12.	**MAGNUSSEN**	DAN	HAAS-FERRARI	a 1'30"153
13.	**RICCIARDO**	AUS	RB-HONDA	a 1 giro
14.	**LECLERC**	MON	FERRARI	a 1 giro
15.	**BOTTAS**	FIN	KICK SAUBER-FERRARI	a 1 giro
16.	**OCON**	FRA	ALPINE RENAULT	a 2 giri
17.	**PEREZ**	MES	RED BULL-HONDA	a 2 giri
18.	**ZHOU**	CIN	KICK SAUBER-FERRARI	a 2 giri

RITIRATI: GASLY (FRA/ALPINE) al 3° giro per problemi tecnici; **RUSSELL** (GB/MERCEDES) al 34° giro per problemi al sistema di raffreddamento.
GIRO VELOCE: il 52° di **SAINZ** (SPA/FERRARI) in 1'28"293 alla media di 240.195 km/h
VELOCITA' MASSIMA: PEREZ (MES/RED BULL) 335.8 Km/h
PENALITÀ: Nessuna

LA CLASSIFICA DEL MONDIALE

PILOTI

Nono Fernando Alonso, 42 anni, è nono nel Mondiale

POS	PILOTA	NAZ	PT	1 MAR BAHRAIN SAKHIR	9 MAR ARABIA SAUDITA GEDDA	24 MAR AUSTRALIA MELBOURNE	7 APR GIAPPONE SUZUKA	21 APR CINA SHANGAI S	21 APR CINA SHANGAI G	5 MAG MIAMI MIAMI S	5 MAG MIAMI MIAMI G	19 MAG EMILIA ROMAGNA IMOLA	26 MAG MONACO MONTECARLO	9 GIU CANADA MONTREAL	23 GIU SPAGNA BARCELLONA	30 GIU AUSTRIA ZELTWEG S	30 GIU AUSTRIA ZELTWEG G	7 LUG GRAN BRETAGNA SILVERSTONE	21 LUG UNGHERIA BUDAPEST	28 LUG BELGIO SPA	25 AGO OLANDA ZANDVOORT	1 SET ITALIA MONZA	15 SET AZERBAIGIAN BAKU	22 SET SINGAPORE MARINA BAY	20 OTT USA AUSTIN S	20 OTT USA AUSTIN G	27 OTT MESSICO CITTA' DEL MESSICO	3 NOV BRASILE INTERLAGOS S	3 NOV BRASILE INTERLAGOS G	23 NOV LAS VEGAS LAS VEGAS	1 DIC QATAR LUSAIL S	1 DIC QATAR LUSAIL G	8 DIC ABU DHABI YAS MARINA
1.	**VERSTAPPEN**	OLA	**255**	26	25	0	26	8	25	8	18	25	8	25	25	8	10	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	**NORRIS**	G.B.	**171**	8	4	15	10	3	18	0	25	18	12	18	19	6	0	15	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	**LECLERC**	MON	**150**	12	16	19	12	5	12	7	15	15	25	0	10	2	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.	**SAINZ**	SPA	**146**	15	-	25	15	4	10	4	10	10	15	0	8	4	15	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.	**PIASTRI**	AUS	**124**	4	12	12	4	2	4	3	0	12	18	10	6	7	18	12	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.	**PEREZ**	MES	**118**	18	18	10	18	6	15	6	12	4	0	0	4	1	6	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.	**RUSSELL**	G.B.	**111**	10	8	0	6	1	8	0	4	7	10	15	12	5	25	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.	**HAMILTON**	G.B.	**110**	6	2	0	2	7	2	0	8	8	7	13	15	3	12	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.	**ALONSO**	SPA	**45**	2	10	4	8	0	7	0	2	0	0	8	0	0	0	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10.	**STROLL**	CAN	**23**	1	0	8	0	0	0	0	0	2	0	6	0	0	0	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
11.	**HULKENBERG**	GER	**22**	0	1	2	0	0	1	2	0	0	0	0	0	0	8	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
12.	**TSUNODA**	GIA	**20**	0	0	6	1	0	0	1	6	1	4	0	0	0	0	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
13.	**RICCIARDO**	AUS	**11**	0	0	0	0	0	0	5	0	0	0	4	0	0	2	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
14.	**BEARMAN**	G.B.	**6**	-	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
15.	**GASLY**	FRA	**6**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	2	2	0	1	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
16.	**MAGNUSSEN**	DAN	**5**	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	4	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
17.	**ALBON**	THA	**4**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	0	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
18.	**OCON**	FRA	**3**	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
19.	**ZHOU**	CIN	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
20.	**SARGEANT**	USA	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
21.	**BOTTAS**	FIN	**0**	0	0	-	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

COSTRUTTORI

POS	SCUDERIA	PT	BAHRAIN	ARABIA SAUDITA	AUSTRALIA	GIAPPONE	CINA	MIAMI	EMILIA ROMAGNA	MONACO	CANADA	SPAGNA	AUSTRIA	GRAN BRETAGNA	UNGHERIA	BELGIO	OLANDA	ITALIA	AZERBAIGIAN	SINGAPORE	USA	MESSICO	BRASILE	LAS VEGAS	QATAR	ABU DHABI
1.	**RED BULL**	**373**	44	43	10	44	54	44	29	8	25	29	25	18	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2.	**FERRARI**	**302**	27	22	44	27	31	36	25	40	0	18	21	11	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.	**MCLAREN**	**295**	12	16	27	14	27	28	30	30	28	25	31	27	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4.	**MERCEDES**	**221**	16	10	0	8	18	12	15	17	28	27	45	25	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5.	**ASTON MARTIN**	**68**	3	10	12	8	7	2	2	0	14	0	0	10	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6.	**RB**	**31**	0	0	6	1	0	12	1	4	4	0	2	1	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7.	**HAAS**	**27**	0	1	3	0	1	2	0	0	0	0	12	8	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8.	**ALPINE RENAULT**	**9**	0	0	0	0	0	1	0	1	3	3	1	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
9.	**WILLIAMS**	**4**	0	0	0	0	0	0	0	2	0	0	0	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
10.	**SAUBER**	**0**	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

LE STATISTICHE

di Giovanni Cortinovis

Hamilton, un altro record Ci sono più di 17 anni tra prima e ultima vittoria

Con il successo numero 104 in Formula 1, Lewis Hamilton è diventato il primo pilota al mondo a vincere due GP a distanza di 17 anni: la prima vittoria la ottenne al GP Canada del 10 giugno 2007; l'ultima ieri, dopo 17 anni e 27 giorni. Il record precedente apparteneva a Kimi Raikkonen con 15 anni, 6 mesi e 28 giorni tra il primo e l'ultimo successo, cioè tra il GP Malesia 2003 e il GP Usa 2018. Soltanto terzo Michael Schumacher con 14 anni, un mese e un giorno: dal GP Belgio 1992 al GP Cina 2006. Hamilton è anche il primo di sempre ad aver vinto almeno un GP in 16 annate, spodestando Schumi (fermatosi a 15), mentre Alain Prost è terzo di sempre con 11 stagioni vincenti in F.1.

I NUMERI CHE CONTANO

30 I secondi posti di Max Verstappen in Formula 1

20 I podi di Lando Norris, come Farina e Watson

311 Le vittorie dei piloti britannici, 179 dei tedeschi

61 I punti presi dalla McLaren alla Ferrari in 4 GP

2 I punti presi dalla Williams che ora è a 4 nel 2024

Italia Giochi da oro

«Egonu arma letale Il gruppo è unito e adesso funziona»

Bernardi, assistente del ct Velasco: «Noi favoriti, ma con altre sette...»

di **Davide Romani**

La Nazionale femminile si ritrova oggi a Firenze - domani alle 19 test amichevole con la Serbia - per perfezionare la preparazione in vista dei Giochi (esordio il 28 luglio contro la Repubblica Dominicana). Sulla plancia di comando al fianco del ct Julio Velasco, come fidato assistente siede uno dei più forti giocatori della storia: Lorenzo Bernardi. L'ex schiacciatore azzurro conosce bene le Olimpiadi: da giocatore via ha preso parte tre volte, conquistando l'argento ad Atlanta 1996. E ora vi ritorna su un'altra sponda.

▶ Bernardi, la Nazionale femminile è reduce da due estati in cui non sono arrivati i risultati sperati: bronzo al Mondiale 2022 e 4° posto all'Europeo 2023. Che situazione avete trovato?

«Su questo gruppo di ragazze se ne erano dette tante. Credo che il problema fosse di gestione, di rapporti, piuttosto che di potenziale tecnico incapace di esprimersi ad alti livelli. Quest'anno le ragazze hanno da subito lavorato in modo coeso sposando la causa del progetto olimpico. Il gruppo vive in condivisione e questo clima mi riconduce a quello vissuto da giocatore con l'Italia della Generazione dei Fenomeni: le ragazze hanno abbandonato, dimenticato, risolto le problematiche che fino a oggi avevano impedito di far esplodere il potenziale di questa squadra».

Lorenzo Bernardi
55 anni

▶ Per la prima volta sta lavorando con Paola Egonu. Che impressioni le ha fatto?

«Collocata all'interno di un sistema con dinamiche corrette è una giocatrice letale e ha ancora grandi margini di miglioramento».

▶ In Nazionale ha ritrovato Velasco e Barbolini, suoi tecnici quando giocava a Modena...

«Julio e Massimo sono due guru della pallavolo e per me sono sempre fonte di ispirazione e apprendimento. Ho la fortuna di poter fare una full immersion e imparare tante cose».

▶ Per l'Italia l'oro olimpico è ancora un tabù. Siete pronti a infrangerlo?

«È la speranza di tutti. Continuiamo a sognare in grande e andiamo a Parigi con la leggerezza con cui abbiamo iniziato e siamo arrivati a Bangkok alle finali di Nations League, che abbiamo pure vinto. Dobbiamo affrontare i Giochi senza che ci pesi che sia un'Olimpiade».

▶ Quali le rivali più pericolose?

«Sette-otto squadre possono ambire all'oro. Dalla Turchia agli Usa, dalla Serbia a Giappone e Polonia. Ma se devo indicare le più pericolose per l'Italia dico Brasile e Cina».

▶ Anche l'Italia maschile ha ambizioni importanti.

«I ragazzi di De Giorgi sono tra i più forti al mondo, quindi saranno protagonisti. Certo, sono capitati in un girone tosto ma per vincere l'oro bisogna battere le squadre più forti. Le favorite? Italia, Polonia, Francia e Giappone».

▶ In Nations League ha rivisto Kiraly, l'altro "Mister Secolo".

«Da giocatore non ho mai avuto idoli o eroi da emulare però Karch è sempre stato un riferimento. Da quando iniziai a giocare nel suo ruolo (schiacciatore, *ndr*) per qualità tecniche, di personalità e per la completezza che aveva in campo l'ho sempre seguito».

TEMPO DI LETTURA **2'20"**

Argento olimpico

Da giocatore Lorenzo Bernardi ha conquistato la medaglia d'argento ai Giochi di Atlanta 1996: in finale l'Italia perse 3-2 dall'Olanda

Presenze azzurre

L'Italia femminile ha preso parte alle ultime sei edizioni dei Giochi: la prima partecipazione fu quella di Sydney 2000. A Tokyo si è fermata ai quarti di finale

Azzurra Paola Egonu, 25 anni, opposta dell'Italia, miglior giocatrice dell'ultima Nations League IPP

A PARIGI

Donne
Pool C
ITALIA; Turchia; Olanda; Repubblica Dominicana
Calendario
28 luglio
Ore 9: Italia-Repubblica Dominicana
1 agosto
Ore 17: Italia-Olanda
4 agosto
Ore 9: Italia-Turchia

Uomini
Pool B
Polonia; ITALIA; Brasile; Egitto
Calendario
27 luglio
Ore 13: Italia-Brasile
30 luglio
Ore 9: Italia-Egitto
3 agosto
Ore 17: Italia-Polonia

Formula
Tre gironi da 4: ai quarti le prime due di ogni gruppo e le due migliori terze

L'INCONTRO

Lorenzo e Kiraly: i "mister secolo" in Nations League

● **Nella terza tappa di Fukuoka e poi nei quarti di finale di Bangkok l'Italia di Julio Velasco ha incontrato e battuto gli Usa. A queste due sfide si sono ritrovati Lorenzo Bernardi e Karch Kiraly, giocatori votati "mister secolo" della pallavolo mondiale. Ora l'italiano, insieme a Massimo Barbolini, è l'assistente in azzurro di Julio Velasco mentre Kiraly è l'allenatore degli Usa, oro ai Giochi di Tokyo.**

111° TOUR DE FRANCE

È tutto aperto

Che coraggio Uno dei tanti attacchi della maglia gialla Tadej Pogacar, 25 anni, che esce in derapata dalla curva. A ruota, Jonas Vingegaard, Christophe Laporte e Remco Evenepoel EPA

LA GUIDA

Arrivo
1. Turgis (Fra)
2. Pidcock (Gb)
3. Gee (Can)
24. Ciccone a 1'46"
37. Roglic (Slo)
44. Pogacar (Slo)
45. Evenepoel (Bel)
49. Vingegaard (Dan)

Classifica
1. Pogacar (Slo)
2. Evenepoel (Bel) a 33"
3. Vingegaard (Dan) a 1'15"
4. Roglic (Slo) a 1'36"
5. Ayuso (Spa) a 2'16"
14. Ciccone a 5'35"

Oggi
Il Tour osserva il suo primo giorno di riposo

Domani
10ª tappa, Orléans-Saint Amand Montrond, 187 km. Il via alle 13.05

POGACAR IL CUORE NON BASTA E SI ARRABBIA CON VINGEGAARD

di **Filippo Conticello**
INVIATO A TROYES (FRANCIA)

La "tunica gialla", come la chiama ancora qualche francese, luccica al sole della Champagne, anche se per un giorno si è riempita di polvere: Tadej Pogacar ha provato pure a togliere qualche traccia prima di salire sul palco di Troyes, poi l'ha accarezzata, come davanti allo specchio prima della festa. Sa che la maglia del leader gli dona e ieri l'ha indossata per la 28ª volta nella vita, una in più del principe-rivale di Danimarca Jonas Vingegaard, alla fine di una tappa da inserire subito nel librone dei ricordi. Caotica, perfino anarchica e irregolare come il terreno sotto le bici. Stancante solo a vederla, ma pure storica perché mai il Tour si era avventurato così tanto nella complessa arte dello sterrato: nei 14 diversi settori di *chemins blancs*, 32 chilometri impolverati sui 199 totali, è successo di tutto e anche di più, tra forature, cadute, tratti di rincorsa a piedi e compagni che si passano la bici. Ma, in fondo, il filo conduttore è stato sempre Tadej, chi altro sennò.

Solito show Governatore dei destini della generale, a distanza tattica dalla vetta di giornata, ma spettacolare quando sull'orologio è scoccata l'ora dell'attacco: non è stata la solita mitragliatrice, giusto due-tre colpi di avvertimento in momenti diversi, come uno in discesa a -80km, più o meno la stessa distanza dal traguardo che aveva quando fece "ciao ciao" con la manina sulle Strade Bianche a marzo. O come un altro sullo sterrato numero 4: lì lo sloveno è sbucato da una montagna di polvere, come un mago da una nuvola di zolfo. Il suo tentativo di incantesimo sulla classifica non ha funzionato soprattutto per l'assenza di collaborazione altrui (Jonas da quel-l'orecchio non ci sente) ma, in fondo, è come se Pogi avesse voluto solo misurare la febbre ai rivali in vista delle future salite. Si è accorto che Evenepoel ha gamba per spingere, con e senza di lui, e ha avuto ulteriore conferma della vena di Vingo, costretto a farsi prestare la bici da uno sloveno "amico", il compagno Jan Tratnik, ma mai staccato davvero. «È stato difficile e insidioso, ma anche divertente: spingere in un terreno così è nella mia natura, preferisco essere sempre davanti che dietro – ha detto alla fine Pogacar, ben contento di avere oggi una pausa –. È stata una delle giornate più dure del Tour, ma le gambe hanno risposto bene. Adesso non vedo l'ora che arrivino le grandi montagne».

Polvere e paura Raccontano che questa roccia argillo-calcarea formata nel Giurassico, su cui ieri si pedalava furiosamente, sia uno dei segreti dei vigneti della Champagne: il risultato al bicchiere è vivace e potente, perfetto per un cin cin con l'effervescente Tadej, spinto da tantissimi "pogacariani" per le strade di Francia. «È stato finora un Tour molto stressante, ora bisogna sempre mantenere i nervi saldi», ha aggiunto alla fine. Nella classifica dei decibel, però, per una volta lo ha superato un altro corridore impolverato: Anthony Turgis, terzo francese vittorioso, si è preso patriotticamente la scena. I cittadini di Troyes rumorosi al traguardo ieri hanno, comunque, dovuto fare la gincana tra le transenne per arrivare ai seggi, aperti due ore più del resto della Francia. Le facce di Macron, Le Pen e Mélenchon stampate sui manifesti hanno accompagnato

TERZO SUCCESSO FRANCESE IN 9 TAPPE

Turgis vince e poi piange «I miei fratelli erano con me»

INVIATO A TROYES (FRANCIA)

Prima o dopo aver messo la scheda nell'urna, i cittadini di Troyes erano tutti qui, sotto al palco ad applaudire l'ennesima gloria della nazione. Il Tour de France partito dall'*Italie*, evidentemente, ci tiene a mantenere un'identità patriottica, così ieri è arrivato il terzo vincitore francese su nove tappe: un terzo delle volte in questa Grande Boucle sono sfilati a braccia alzate i cugini. Stavolta è toccato a Anthony Turgis, 30enne della Total Energies e secondo alla Milano-Sanremo del 2022, con contorno assai emotivo: «Sono anni che cerco una grande vittoria così, ho abbandonato le piccole gare per provarci, ho continuato a lavorare, lavorare, lavorare. Ci sono stati Tour che ho concluso a brandelli, a volte zoppicavo più degli anziani che incontravo in albergo. Vedevo alla tv sempre le stesse facce vincenti, ma ci ho sempre creduto e ora eccomi: in tv ci sono io con una tappa epica!», ha detto dopo un pianto liberatorio. E, a proposito di epica, l'aggiunta: «Mi piacciono le Classiche e il Pavè, ma il Tour è il Sacro Graal».

2° a Sanremo Anthony Turgis, 30, battuto da Mohoric nel 2022 BETTINI

Sulle strade bianche il leader dà spettacolo Vuole guadagnare, isola Evenepoel ma il danese lo bracca senza aiutarlo

Duro L'attacco di Remco Evenepoel, 24, sullo sterrato in salita, a 77 km dall'arrivo BETTINI

la corsa a bordo strada e, esattamente come i politici francesi litigiosi pure se dovessero discutere di Tour, erano inconciliabili anche i leader della corsa. Il trio delle meraviglie Pogi-Remco-Vingo non ha trovato un'intesa elettorale nel momento in cui potevano spingere gomito a gomito. A far saltare il banco, la strategia difensiva danese contraria a ogni idea "collaborazionista": solo un educato saluto, ma niente di più per Tadej. Alla maglia gialla, però, questo atteggiamento inizia ad andare di traverso, così lo stesso Pogacar ieri non si è morso la lingua: «La Visma si concentra solo su di me, sottovaluta gente come Roglic o Evenepol - ha tuonato lo sloveno –. Credo che fosse una grande occasione per guadagnare tempo sugli altri favoriti e assicurarci il podio, ma Jonas ha rifiutato di aiutare. Ognuno fa la propria strada, ma a me piace correre col cuore ed era una giornata per farlo». Alla fine, la freccia è diventata più sottile: «Sì, penso che Vingegaard abbia paura di me, altrimenti avrebbe preso il comando». La battaglia è sui pedali e nelle gambe, in salita e nella polvere, ma rischia di entrare soprattutto nella testa.

TEMPO DI LETTURA **4'13"**

Tanguy e Jimmy hanno dovuto fermare la loro carriera in bici per problemi di salute. Non è facile

Turgis
Total Energies

La dedica Il colpo di Turgis è arrivato dopo una fuga che ha resistito alla polvere e una volata decisa davanti a un redivivo Tom Pidcock (Ineos Grenadiers), secondo. Il tutto condito da dedica commossa: «È per i miei fratelli Tanguy e Jimmy, che hanno dovuto interrompere la carriera in bici per problemi di salute: non è facile per loro, ma nelle mie gambe all'arrivo c'erano entrambi».

cont.

TEMPO DI LETTURA **1'45"**

Occhio a....

Oggi riposo Nel weekend ecco i Pirenei

Dopo il primo dei due giorni di riposo, il Tour presenta le prossime salite mercoledì nel Massiccio Centrale. Poi nel weekend si va sui Pirenei con due consecutivi arrivi in quota: Pla d'Adet e Plateau de Beille, dove nel 1998 vinse Pantani

Sorrisi All'arrivo, il volto di Wout Van Aert, a destra, dice tutto: al suo fianco Jonas Vingegaard e il campione europeo Christophe Laporte BETTINI

LE FRASI

Vingegaard ha paura di me e la Visma sottovaluta Roglic e Evenepoel. Che grande occasione per guadagnare

Pogacar
28 maglie gialle

Una tappa molto stressante, il terreno favoriva molto più Pogacar. Quando era morbido continuavo a slittare

Vingegaard
27 maglie gialle

NEL CLAN DELLA VISMA

GIOIA JONAS

«Salvato dai compagni Sterrati non da Tour, sono troppo rischiosi»

Vingegaard fora due volte: decisivo il cambio di bici con lo sloveno Tratnik. Squadra fortissima

INVIATO A TROYES (FRANCIA)

A Jonas Vingegaard ieri interessava solo portare a casa la pellaccia: puro istinto di sopravvivenza tra gli sterrati. E la cosa era tutt'altro che scontata, vista la difficoltà sul tracciato polveroso per uno come lui e la solita nuvoletta nera che lo ha accompagnato. Alla fine, il danese è arrivato al traguardo sano e salvo, senza aver perso da Remco Evenepoel e, soprattutto, da Tadej Pogacar, il re della corsa che guarda a vista come un amante possessivo. Merito di Jonas, lucido nelle difficoltà, ma merito anche della scorta amica della Visma, squadra finalmente ad altezza big, Van Aert compreso. Quando il capitano ha forato, c'era il compagno-gemello Jan Tratnik a "prestargli" la bici, che è calzata a pennello: per una volta ecco uno sloveno che tende a Vingo la mano. E quando a -22 km Pogi ha impolverato tutti i rivali, ci ha pensato Matteo Jorgenson a riportare Jonas al solito posto, alla ruota della maglia gialla. Tra l'altro, nel castello danese non attecchiscono, anzi rimbalzano, le accuse velenose che arrivano da entrambi i rivali, infastiditi dal fatto che il campione in carica non abbia aiutato a tirare per staccare Roglic. Vingo e la Visma hanno partorito il loro piano – rimanere attaccati adesso per tentare il ribaltone nelle ultime tappe di alta montagna – e non c'è niente che possa distrarli. «Sono molto sollevato per come è andata e per essermi salvato nonostante due forature - ha detto alla fine Jonas –. La prima quando ho dovuto cambiare bici con Jan e poi un'altra mezza anche negli ultimi chilometri, ma sono riuscito a finire la tappa. Devo dire un enorme grazie ai miei compagni, mi hanno tenuto in testa al gruppo e hanno anche chiuso il buco su Pogacar quando non ero riuscito a seguirlo...».

Più divertimento Questa di Troyes non era comunque la minestra preferita da Vingo che, dopo una tappa definita «particolarmente stressante», ha pure lui lanciato l'accusa di giornata: «Secondo me lo sterrato non appartiene al Tour de France, è solo un rischio non necessario». E ancora: «È un terreno che favoriva molto più Tadej rispetto a me. Soprattutto quando il fondo era meno compatto. E quando è riuscito a creare un piccolo distacco, lì lo sterrato era così morbido che continuavo a slittare». Poco male perché il danese si sta godendo la corsa più degli altri anni, anche se da quella faccia imperturbabile non sembrerebbe poi tanto: «Credo che dopo la caduta nei Paesi Baschi ho capito ciò che conta nella vita, come la famiglia, più che il ciclismo. Quindi in qualche modo adesso sento meno pressione e mi diverto un pochino di più».

cont.

TEMPO DI LETTURA **2'12"**

DOMANDA & RISPOSTA

Tratnik, perché proprio lui?

In ogni squadra il leader ha sempre vicino un compagno con le stesse misure fisiche e di bici. Nel caso di Vingegaard (1.75 per 58 kg) è lo sloveno Jan Tratnik, 1.73 per 65 kg, che gli ha dato la sua bici n.7 dopo la foratura di Jonas

111° TOUR DE FRANCE

L'INTERVISTA

Bennati: «Non perdo la speranza Italia, adesso inizia un altro Tour»

di **Alessandra Giardini**

Mancano 26 giorni al 3 agosto, quando ci si giocherà l'oro olimpico su strada e osservando il Tour il ct azzurro Daniele Bennati vede da chi dovrà guardarsi a Parigi. «Pogacar, Roglic, Evenepoel, Van Aert, Van der Poel, lo stesso Pedersen che è tornato a casa con i Giochi in testa: sono tutti pericolosi».

▶ **È più difficile vedere i corridori italiani: questione di numeri (sono solo 7) e di prestazioni.**
«Ma se abbiamo assistito a una tappa come quella dello Champagne il merito è degli italiani. Show che fa bene al ciclismo».

▶ **Chiusa la prima settimana lunga, ci aspettiamo di più dagli azzurri.**
«Da Ballerini a Mozzato, i nostri si devono mettere a disposizione dei loro capitani, e provare a vincere le tappe così non è mai facile. È un Tour bello ma un po' atipico, le prime tappe sono state molto impegnative, sono rimaste nelle gambe di tanti, anche di Van der Poel e Van Aert. Non perdo la speranza, dopo il riposo comincia un'altra corsa».

▶ **Bettiol sognava di partire subito bene con la maglia tricolore.**
«Il suo obiettivo è uscire bene dal Tour in ottica Parigi. Per Mozzato è lo stesso: dopo il Giro del Belgio ha fatto una settimana di antibiotici, è partito non in perfette condizioni e sta crescendo. Ma quest'anno non è libero, deve aiutare Démare. Moscon sta lavorando bene per Remco, come Sobrero per Roglic».

▶ **Ciccone è 14° a 5'35".**
«Nella tappa degli sterrati l'ho visto in crescita, ha tutto il tempo per recuperare se vuole entrare nella top 10, forse proprio Giulio può aspirare a vincere una tappa di montagna. Lui e magari Formolo. Spero che Ballerini abbia le sue occasioni, ora che l'obiettivo di Cavendish è raggiunto. Davide si difende bene anche su percorsi più impegnativi».

▶ **Non è al Tour, ma c'è Ganna che vince.**
«In Austria ha fatto un numero dei suoi, nelle sue corde Filippo ha quel tipo di finale. Quest'anno ci sono i Giochi, ma lui e Milan al Tour ci sarebbero stati bene».

▶ **Ma il Tour chi lo vince?**
«Pogacar sugli sterrati voleva prendere un po' di vantaggio, ma ha speso un o' tanto. Ha interpretato la stagione sapendo che avrebbe fatto Giro e Tour, correndo meno, potenzialmente è sulla strada giusta. E ha una corazzata».

▶ **Vingegaard ha ritrovato la squadra.**
«Rimarrà un'incognita. Fino a questo momento è stato una conferma, con le sue doti fisiche è riuscito a rimanere con i migliori: nelle tre settimane potrebbe trovare la condizione che gli manca o pagare la preparazione affrettata. Lui, Pogacar ed Evenepoel sono partiti a mille. Remco è fortissimo, poi tecnicamente ha i suoi limiti, per esempio in discesa, ma a crono vola, e l'ultima tappa è una prova contro il tempo. Sono convinto che Pogacar voglia guadagnare il più possibile soprattutto n ei suoi confronti. Roglic è un po' in difficoltà, ma è comunque lì e sono convinto che nella terza settimana lo vedremo davanti, è l'unico che può migliorare».

TEMPO DI LETTURA **2'40"**

Tricolore Alberto Bettiol, 30 anni, dal 2019 corre con la Ef: il 23 giugno ha vinto il campionato italiano, ottavo successo da professionista BETTINI

Il ct azzurro

A 26 giorni dalla prova olimpica il tecnico analizza la situazione: «Purtroppo i nostri devono lavorare per i loro capitani»

HA DETTO

Bettiol deve uscire bene dal Tour in ottica Olimpiadi, mentre Mozzato non è partito in perfette condizioni

Ciccone sullo sterrato l'ho visto in crescita: forse è proprio lui che può puntare a vincere in montagna

Daniele Bennati
43 anni

SOUVENIR

di *Filippo Conticello*

Renoir come Vingo: una caduta in bici non ferma mai l'arte

Su e giù per gli sterrati tutto attorno a Troyes, il gruppo impolverato ha dato pure una veloce carezza al villaggio di Essoyes, nell'Aube, 716 anime placide. Qui il tempo è un accessorio fastidioso, già a partire dalle graziose case a graticcio lungo il fiume Ource: sembrano ballerine, ma resistono nei secoli grazie alle travi di legno a vista. In questo pezzo di campagna francese bucato dal Tour tutto parla di Pierre-Auguste Renoir, padre dell'Impressionismo che nel villaggio della amata Mariés ha vissuto ed è sepolto. Ha trovato ispirazione dall'ambiente bucolico prima che proprio una bici gli cambiasse la vita: un giorno, mentre era in sella, scivolò in una pozzanghera, cadde sui sassi e si ruppe il braccio destro. Rimase giorni senza toccare i pennelli, un po' alla volta, acciacco dopo acciacco, tutta la salute precipitò. La lotta di Renoir contro la malattia fu una salita su sterrato, ma in fondo il maestro francese non voleva arrivare in cima: non contava la guarigione, ma la pittura. L'ultimo giorno su questa terra volle dipingere alcuni anemoni raccolti in giardino e disse: «Credo di cominciare a capirci qualcosa adesso...». Oggi davanti a casa anche lui avrebbe applaudito Vingegaard ed Evenepoel, inghiottiti da un fosso appena tre mesi fa: anche loro sanno che non sarà mai una caduta in bici a fermare l'arte.

DOPO LA TRAGEDIA AL GIRO D'AUSTRIA

Le lacrime del gruppo per il norvegese Drege

▶ Minuto di silenzio con la squadra Uno X in prima fila.
▶ C'è un testimone, è lo sloveno Primozic: «Ho visto André cadere senza motivo»

André Drege è stato ricordato da tutti i suoi compagni. Al Tour, prima del via, i norvegesi - in testa la maglia a pois Jonas Abrahamsen - si sono messi davanti a tutti e hanno pianto il loro connazionale, morto a 25 anni sabato cadendo dalla discesa del Grossglockner. Lo stesso è successo in Romania, al Sibiu Tour. L'ultima tappa del Giro d'Austria non si è corsa, sostituita da una cerimonia commemorativa e da una sfilata dei corridori. L'unico testimone della tragedia è stato lo sloveno Jaka Primozic, coetaneo del norvegese. Primozic corre per il Team Hrinkow Advarics: lui e Drege erano attardati, dietro le ammiraglie, e nessun altro ha potuto vedere quello che è successo. Lo sloveno ha affidato le sue parole a Instagram. «Essendo unico testimone, non posso esprimere a parole quanto sono devastato. Questo non sarebbe mai dovuto accadere. Un incidente, non è stata colpa di nessuno. Darei qualsiasi cosa per cambiare qualcosa in modo che non accadesse mai. Non posso dire di conoscerti, ma condividevamo la stessa passione. Continuerò con te per sempre nel mio cuore». Interrogato dagli inquirenti, Primozic ha ribadito che «stavamo andando fortissimo, c'era anche forte vento. Drege è caduto senza una ragione apparente. Non l'ho visto da vicino, anche perché è successo tutto così velocemente. Ho subito cercato aiuto e ho informato la polizia dell'incidente alla curva successiva».

a.g.

25 anni André Drege

Per l'amico La squadra norvegese Uno X, con la maglia pois Jonas Abrahamsen, 28 anni, prima del via BETTINI

MAGLIA GIALLA

Generale
1. Pogacar
2. Evenepoel
3. Vingegaard

MAGLIA A POIS

Montagna
1. Abrahamsen
2. Pogacar
3. Madouas

MAGLIA VERDE

A punti
1. Girmay
2. Philipsen
3. Abrahamsen

MAGLIA BIANCA

Giovani
1. Evenepoel
2. Ayuso
3. Ca. Rodriguez

ARRIVO

POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	**ANTHONY TURGIS (FRA, TOTAL ENERGIES)** 199 km in 4.19'43", media 45,973 km/h, abb. 10"	
2.	**THOMAS PIDCOCK (GB, INEOS GRENADIERS)**	s.t., abb. 6"
3.	**DEREK GEE (CAN, ISRAEL - PREMIER TECH)**	s.t., abb. 4"
4.	**ARANBURU (SPA)**	s.t.
5.	**HEALY (IRL)**	a 2"
6.	**LUTSENKO (KAZ)**	s.t.
7.	**ROMO (SPA)**	a 12"
8.	**STUYVEN (BEL)**	a 18"
9.	**GIRMAY (ERI)**	a 1'17"
10.	**MATTHEWS (AUS)**	s.t.
11.	**VAN DER POEL (OLA)**	s.t.
24.	**CICCONE**	a 1'46"
35.	**AYUSO (SPA)**	s.t.
37.	**ROGLIC (SLO)**	s.t.
44.	**POGACAR (SLO)**	s.t.
45.	**EVENEPOEL (BEL)**	s.t.
49.	**VINGEGAARD (DAN)**	s.t.
64.	**FORMOLO**	s.t.
77.	**BETTIOL**	a 9'18"
99.	**MOZZATO**	a 11'42"
100.	**SOBRERO**	s.t.
147.	**MOSCON**	a 12'01"
168.	**BALLERINI**	a 18'05"
173.	**THIJSSEN (BEL)**	a 27'24"

CLASSIFICA

POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	**TADEJ POGACAR (SLO, UAE EMIRATES)** 1524,2 km in 35.42'42", media 42,675 km/h	
2.	**REMCO EVENEPOEL (BEL, SOUDAL QUICK-STEP)**	a 33"
3.	**JONAS VINGEGAARD (DAN, VISMA LEASE A BIKE)**	a 1'15"
4.	**ROGLIC (SLO)**	a 1'36"
5.	**AYUSO (SPA)**	a 2'16"
6.	**ALMEIDA (POR)**	a 2'17"
7.	**CA. RODRIGUEZ (SPA)**	a 2'31"
8.	**LANDA (SPA)**	a 3'35"
9.	**GEE (CAN)**	a 4'02"
10.	**JORGENSON (USA)**	a 4'03"
11.	**VLASOV (RUS)**	a 4'36"
12.	**A. YATES (GB)**	a 4'56"
13.	**BERNAL (COL)**	a 5'25"
14.	**CICCONE**	a 5'35"
25.	**G. THOMAS (GB)**	a 9'33"
29.	**PIDCOCK (GB)**	a 16'41"
30.	**CARAPAZ (ECU)**	a 17'53"
48.	**FORMOLO**	a 35'19"
64.	**BETTIOL**	a 49'57"
81.	**MOSCON**	a 1.04'35"
100.	**SOBRERO**	a 1.13'55"
147.	**MOZZATO**	a 1.38'35"
170.	**BALLERINI**	a 1.57'31"
173.	**JAKOBSEN (OLA)**	a 2.12'44"

Appuntamento a domani: Eurosport dalle 12.45, Rai 2 dalle 14.45

SERVIZI E ULTIME NOTIZIE SU **Gazzetta.it**

CICLISMO GIRO WOMEN, 1ª TAPPA

Elisa già in rosa

Longo Borghini regina della crono «E ho un piano...»

A Brescia la piemontese che punta alla vittoria finale ritrova la maglia di leader dopo 4 anni «Grazie a mio marito Jacopo»

di **Giulia Arturi**
INVIATA A BRESCIA

Il primo nome della rosa è subito quello di Elisa Longo Borghini. «Sono ancora prima? Non ci credo!». Appena dopo il traguardo, senza quasi neanche il tempo di riprendere fiato, Elisa riceve la notizia che l'australiana Grace Brown ha chiuso alle sue spalle e il primo spiraglio di gioia si fa largo sul suo volto. Dovranno arrivare tutte le altre prima che la tensione possa definitivamente lasciare spazio alla felicità e alla commozione. Un grande giorno per Elisa: la maglia rosa è sua per la seconda volta, dopo averla indossata al termine della prima tappa del Giro 2020 (cronosquadre a Grosseto). Alla fine dei 15,7 km della cronometro di Brescia, la cinque volte campionessa italiana della Lidl-Trek ha vinto con il tempo di 20'37", alla media di 45,686 km/h. Grace Brown a 1".

▶ Aveva detto di stare bene alla vigilia e l'ha dimostrato con la vittoria che vale la maglia rosa.
«Una grande emozione e un orgoglio. Indosso la maglia tricolore su strada e poter vestire la maglia rosa, anche solo per un giorno, è fantastico. Non ci si abitua mai alle vittorie di questo calibro, soprattutto se arrivano dopo una lunga attesa. Mai niente è scontato: devi sempre faticare per vincere. Dopo l'anno scorso, questa maglia significa tanto. È merito anche di tutte le persone che operano dietro le quinte. Il giorno della cronometro è quello più tecnico, va preparato ogni dettaglio e ringrazio la squadra per il supporto».

▶ Chi le ha dato l'ultimo consiglio prima della partenza?
«Devo ringraziare mio marito (Jacopo Mosca, anche lui pro' con la Lidl-Trek, ndr). La sera prima della partenza ci siamo sentiti e gli ho detto che avrei sparato tutto quello che avevo all'inizio. "No, no, no!", mi ha detto. Segui il tuo ritmo, te l'hanno preparata per un motivo. Dopo una decina di minuti di discussione mi ha convinto e gli ho dato ragione. Ed è difficile dare ragione ad un marito!».

▶ Come si è trovata sul percorso?
«La salita e la discesa sono famose, qui si corre il Trofeo Città di Brescia, una gara Under 23. È stato un bel percorso, ma d'altra parte è sempre un bel percorso quando vinci. La città è stata molto calda, in tutti sensi, sia come accoglienza che come temperature: una bellissima giornata».

▶ C'è qualche tappa che guarda con particolare attesa?
«Le ultime tre sono decisive. È molto bella la frazione di Chieti, ma anche quella che passa da San Marino».

▶ Le avversarie sono un po' più lontane oggi: questa vittoria le dà fiducia per la continuazione del Giro?
«Sì, e tanta gioia anche. Abbiamo un piano per i prossimi giorni, vogliamo lottare per la classifica generale. La squadra è forte e sono convinta che sarà una bella settimana comunque andrà. Il cammino sarà duro e in salita, mai abbassare la guardia. È un Giro con tante tappe che possono essere tranelli, bisogna stare attente. Non ci sono solo io per la Lidl-Trek, c'è anche Gaia Realini, con cui lavoriamo molto bene e ci sono tante altre campionesse, siamo affiatate. Voglio vivere giorno per giorno. È bello approcciarsi così ad un Giro: dà la possibilità di goderti questa benedetta maglia rosa, finalmente!».

▶ Questo è un Giro d'Italia particolare, con l'Olimpiade all'orizzonte.
«È il momento migliore per rifinire la gamba. Prima di Parigi resterò a casa tranquilla ad allenarmi. È stata una grandissima emozione la terza convocazione per i Giochi (è stata bronzo in linea a Rio 2016 e Tokyo 2021, ndr) e oggi ci tenevo particolarmente a fare bene: volevo dimostrare che a cronometro vado forte e che a Parigi non partirò giusto per partire...».

TEMPO DI LETTURA **3'50"**

Questa maglia è una grande emozione e un orgoglio: non ci si abitua mai a vittorie di questo calibro

Non è facile dare ragione a un marito... ma è lui che mi ha convinto a cambiare strategia per la crono

Questo è il momento migliore per rifinire la gamba in vista dei Giochi dove non andrò giusto per andare...

In festa Elisa Longo Borghini, 32 anni: al Giro, seconda nel 2017 e terza nel 2020. A sinistra, la piemontese in azione LAPRESSE

LA GUIDA

Cronometro e classifica
1. Elisa Longo Borghini (Lidl-Trek) 15,7 km in 20'37", media 45,686 km/h **2.** Grace Brown (Aus, Fdj) a 1" **3.** Brodie Chapman (Aus, Lidl-Trek) a 13" **4.** Nooijen (Ola) a 23" **5.** Kopecky (Bel) a 25" **6.** Hartmann (Svi) a 28" **7.** Labous (Fra) a 29" **8.** Edwards (Usa) a 30" **9.** Kerbaol (Fra) a 38" **10.** Adegeest (Ola) s.t. **16.** L. Borghesi a 54" **23.** Zigart (Slo) a 1'05" **24.** Realini a 1'08"

Oggi
2ª tappa Sirmione-Volta Mantovana, km 110. Il via alle 11.45

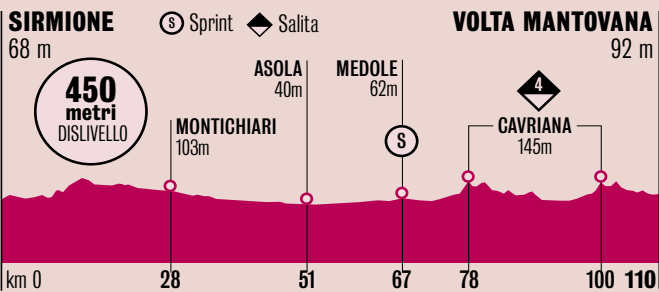
Tv e radio
Diretta RaiSport dalle 12.40 e Rai 2 dalle 14. Diretta Rtl 102.5

I PARTNER

Le maglie del Giro: rosa (Polti); rossa (zondacrypto); azzurra (Banca Mediolanum); bianca (Autostrade per l'Italia) **Vincitore di tappa:** Trenitalia **Timekeeper:** Tudor **Traguardo volante:** Gls **Superteam:** Velux **Vino:** Astoria **Auto:** Suzuki **Radio:** Rtl 102.5 **Altri Sponsor:** Valtellina, Castelli, Clivet, Lauretana, Terna, Cnh

SECONDA TAPPA

L'iridata Kopecky, Balsamo, Consonni È sprint "olimpico" a Volta Mantovana

● La belga Lotte Kopecky, campionessa del mondo e una delle più attese di questo Giro, ha chiuso la prima tappa al 5° posto a 25" dalla Longo Borghini. La leader della SD-Worx ha dichiarato alla vigilia che lotterà per la conquista delle tappe, sia volate pure sia più dure e movimentate, in preparazione dell'Olimpiade. Già oggi sarà la prima buona occasione per rifarsi. La tappa partirà da Sirmione per arrivare dopo 110 km a Volta Mantovana: pianeggiante, ha un circuito finale di 20 km. La volata è un'ottima occasione per la bergamasca Chiara Consonni (Uae-Adq), vincitrice dell'ultima tappa al Giro 2022 e 2023, e per la cuneese Elisa Balsamo (Lidl-Trek), iridata 2021, che sta cercando la forma migliore dopo il rientro ai campionati nazionali per la caduta in Spagna. Entrambe sono le colonne del quartetto dell'inseguimento su pista, una delle nostre carte più pesanti per l'Olimpiade.
g. art.

SIRMIONE 68 m — Sprint — Salita — VOLTA MANTOVANA 92 m
450 metri DISLIVELLO
MONTICHIARI 103m — ASOLA 40m — MEDOLE 62m — CAVRIANA 145m
km 0 — 28 — 51 — 67 — 78 — 100 — 110

Regina La belga Lotte Kopecky, 28 anni, ha vinto la Roubaix BETTINI

Occhio a...

Il Giro è dedicato ad Alfonsina Strada pioniera del 1924

● **È l'unica donna che ha partecipato al Giro d'Italia maschile: la modenese Alfonsina Strada, a cui è dedicato il Giro Women, scrisse la storia nel 1924**

E PER FINIRE...

MAHUCHICK A 2.10 UN VOLO NEL MITO SI CHIUDE L'ERA DELLA KOSTADINOVA

Stacco vincente Il salto record: 2.10 al primo tentativo dopo un errore a 2.01, 2.03 e 2.07 IPP

Il record precedente La bulgara Stefka Kostadinova ai Mondiali di Roma 1987 dove il 30 agosto saltò 2.09

Numero 1 al mondo Yaroslava Mahuchikh, 22 anni, campionessa iridata ed europea in carica IPP

SEI NELLA

A PARIGI

Uomini
200 (-0.4): 1. Ogando (Dom) 19"98; 4. Tortu 20"53.
800: 1. Sedjati (Alg) 1'41"56; 2. Wanyonyi (Ken) 1'41"58; 3. Tual (Fra) 1'41"61; 4. Cheminingwa (Ken) 1'42"08; 5. Kinyamal (Ken) 1'42"08; 6. Crestan (Bel) 1'42"43.
110 hs (-0.6): 1. Zhoya (Fra) 13"15.
Batt. II (+0.4): 5. Simonelli 13"33.
400 hs: 1. Dos Santos (Bra) 47"78.
3000 siepi: 1. Si-me (Eti) 8'02"36.
Asta: 1. Duplantis (Sve) 6.00; 2. Kendricks (Usa) 5.95.
Martello: 1. Fajdek (Pol) 77.13.

Donne
100 (-2.0): 1. Van der Weken (Lux) 11"06; 6. Dosso 11"36.
400: 1. Paulino (Dom) 49"20.
1500: 1. Kipyegon (Ken) 3'49"04; 2. Hull (Aus) 3'50"83; 3. Muir (Gb) 3'53"79.
3000 siepi: 1. Yavi (Bahr) 9'03"68; 2. Finot (Fra) 9'05"01.
Alto: 1. Mahuchikh (Ucr) 2.10; Olyslagers (Aus) 2.01; 3. Topic (Ser) 1.98.
Lungo: 1. Iapichino 6.82/0.0; 2. Mirkova (Bul) 6.78/+2.2.
Disco: 1. Allman (Usa) 68.07.

A Parigi l'ucraina batte il primato del mondo del salto in alto che resisteva da 37 anni «Anche questa impresa è per il mio popolo»

di **Andrea Buongiovanni**

Due roboanti record del mondo: prima dell'ucraina Yaroslava Mahuchikh nell'alto (2.10), poi della keniana Faith Kipyegon nei 1500 (3'49"04). Parigi, a 19 giorni dalla cerimonia di apertura dell'Olimpiade e a 25 dal via delle gare di atletica, presenta un biglietto da visita che più invitante non si può. L'ottava tappa stagionale di Diamond League, allo stadio Charlety - esaurito da 19.000 spettatori - regala una serie di risultati che, in prospettiva a cinque cerchi e di quanto potrà accadere allo Stade de France, promette meraviglie.

Il primato È però Yaroslava a riscrivere letteralmente la storia. Lo fa alle 16.56 di un pomeriggio perfetto. Il 2.09 della leggendaria Stefka Kostadinova resisteva da quasi 37 anni, 15 in più dell'età dell'ucraina. Era domenica 30 agosto 1987 quando la bulgara, sulla pedana dell'Olimpico di Roma, centrò primato e oro mondiale. Più longevi, in campo femminile, c'erano solo l'1'53"28 negli 800 della cecoslovacca Jarmila Kratochvilova (26 luglio 1983) e il 47"60 nei 400 della tedesca orientale Marita Koch (6 ottobre 1985). Mentre tra gli uomini resiste unicamente l'86.74 nel martello del sovietico Yuriy Sedykh (30 agosto 1986). Dalla svedese Kajsa Bergqvist, alla croata Blanka Vlasic, nell'alto femminile sono sempre stati vani i tentativi di far meglio di Stefka. Fino all'avvento della signorina Mahuchikh, prodigio affermatosi molto presto e regina della specialità già da qualche stagione. La nativa di Dnpro, splendido fenicottero di 181 centimetri per 55 chili che da bimba accompagnava la sorella a lezione di karate e ha cominciato con la velocità e il salto in lungo, è campionessa del mondo ed europea (anche al coperto) in carica, oltre che bronzo olimpico. A 18 anni e 11 giorni fu argento ai Mondiali di Doha 2019: nessuna donna, nei concorsi, era salita su un podio iridato in età più tenera. E va detto: la sua impresa assume un significato ancor più particolare data la situazione del suo Paese, da due anni e mezzo martoriato dall'invasione russa. «Come io ho lottato in questa gara - dice a caldo l'allieva dell'ex ostacolista Tetyana Stepanova - l'Ucraina resisterà fino in fondo. Tutto quello che realizzo è per la mia gente, per i nostri soldati. La guerra è tutt'altro che finita e ognuno di noi combatte con le armi che ha». La ragazza, costretta ad allenarsi in giro per l'Europa, non perde occasione per mostrarsi orgogliosa del proprio popolo e per appoggiare la decisione della federazione internazionale che agli atleti russi e bielorussi ha vietato in toto la partecipazione a Parigi 2024.

La gara Le servono undici salti per arrivare alle stelle: quello d'ingresso è a 1.92. A 1.95 deve ricorrere al secondo tentativo, come - dopo un immediato 1.98 - a 2.01 e a 2.03. A quel punto ha già vinto. La gara è comunque di alti contenuti, come non se ne vedevano da un po': l'australiana Nicola Olyslagers ha valicato 2.01, la 18enne serba Angelina Topic ha eguagliato il proprio primato nazionale con 1.98. Yaroslava, rimasta sola, va a 2.07: vale il personale incrementato di un centimetro. Un errore e... missione compiuta. «La mia allenatrice - racconta entusiasta - a quel punto, per non rischiare in vista dei Giochi, mi ha suggerito di fermarmi. Ma stavo benissimo e ho voluto approfittarne». Il record arriva al primo tentativo. L'asticella, sfiorata con i talloni, traballa un po'. Ma non cade. Lo stadio esplode. Yaroslava è incredula. Il primo abbraccio, commosso, è proprio con Tetyana. «Abbiamo lavorato tanto per arrivare sin qui - spiega Yaroslava, una che cura sempre con attenzione le proprie acconciature e che ama gatti e libri -: soprattutto prima degli Eu-

IL NUMERO

16

Il progresso in 52 anni Nel 1972 la bulgara Jordanka Blagoeva saltò 1.94: il record del mondo dell'alto femminile è progredito di 15 cm in 15 anni, poi di uno solo nei 37 successivi

GLI AZZURRI

Iapichino regina del lungo: 6.82 «Ma non mi sono piaciuta»

di **Claudio Lenzi**

Larissa Iapichino ha un ottimo rapporto con i diamanti, almeno con quelli dell'atletica: all'esordio stagionale nel circuito più importante fa subito centro sulla pedana dello stadio Charléty, a Parigi, salvando in parte la deludente giornata degli altri azzurri Zaynab Dosso (nei 100), Filippo Tortu (200) e Lorenzo Simonelli (110 ostacoli). Per la 21enne fiorentina, argento agli ultimi Europei di Roma, si tratta del quarto successo nel circuito di Diamond League, dopo i tre dello scorso anno (Firenze, Stoccolma e Montecarlo), con la misura di 6.82 centrata al terzo salto, senza un alito di vento. Cifra normale, dopo i balzi generosi di tutti registrati sulla pedana rialzata dello stadio Olimpico quasi un mese fa, ma ottenuta in una giornataccia. Nella sua serie anche 6.57, due nulli, 6.52 e 6.54. «Ero sgonfia, non mi sono piaciuta, ma sono stata brava a venir fuori da una situazione complicata. Fare un 6.82 quando non ci si sente benissimo è qualcosa di importante e una Diamond vinta è sempre una Diamond vinta».

Verso i Giochi Anche perché si è messa dietro la tedesca oro europeo Mihambo, solo settima con 6.60 e la serba campionessa iridata Spanovic, ottava con 6.17 all'esordio stagionale. Le avversarie più prossime sono state, invece, la bulgara Mitkova (6.78 ma co vento di +2.2) e la statunitense Burks (6.73). Ora per l'allieva di papà Gianni Iapichino

LA SQUADRA

Italia in Francia con 39 uomini e 36 donne

World Athletics ieri ha ufficializzato i "ripescati" olimpici via target number. Tre gli azzurri: Diego Pettorossi (200), Davide Re e Alice Mangione (400). Primo dei non ammessi Hassane Fofana (110 hs). È confermato: i convocati sono 75 (39 uomini e 36 donne). Con un unico nodo da sciogliere oggi: le donne per le 4x400, Mangione e Folorunso a parte, sono sette per sei posti.

UOMINI
100: Jacobs, Ali
200: Tortu, Desalu, Pettorossi
400: Sito, Re
800: Tecuceanu, Barontini
1500: Arese, Meslek, F. Riva
110 ostacoli: Simonelli
400 ostacoli: Sibilio
3000 siepi: Bouih, O. Zoghlami
Alto: Tamberi, Sottile
Asta: Stecchi
Lungo: Furlani
Triplo: Diaz, Ihemeje, Dallavalle
Peso: Fabbri, Weir
Marcia 20 km: Stano, Fortunato, Orsoni
Maratona: Y. Crippa, Faniel, Meucci
4x100: Jacobs, Ali, Tortu, Desalu, Simonelli, Patta, Melluzzo, Rigali
4x400/4x400 mx: Sito, Re, Sibilio, Scotti, Aceti, Meli, Lopez, Bianciardi

Record "italiani" Profumo di Olimpiade allo stadio Charlety: in meno di un'ora cadono due primati realizzati all'Olimpico di Roma nel 1987 e a Firenze nel 2023

È nata a Dnipro (Ucraina) il 19 settembre 2001. È alta 181 cm e pesa 55 kg. Allenata dall'ex ostacolista Tetyana Stepanova, vanta un bronzo olimpico (Tokyo 2021), un oro (Budapest 2023) e due argenti (Doha 2019 e Eugene 2022) mondiali, due ori europei (Monaco di Baviera 2022 e Roma 2024) e, al coperto, un oro (Belgrado 2022) e un argento (Glasgow 2024) iridati, oltre a due ori continentali (Torun 2021 e Istanbul 2023). Ha vinto anche un Mondiale e un Europeo under 18, un Europeo under 20 e uno under 23. Prima di ieri vantava un personale di 2.06 (Banska Bystrica, Slovacchia, 2021)

3

Record più longevi

Solo i limiti della Kratochvilova negli 800 (1983), della Koch nei 400 (1985) e Sedykh nel martello (1986) duravano da più tempo di quello della Kostadinova

STORIA

Volo vincente Larissa Iapichino, 21 anni, ieri a Parigi ha fatto il poker in Diamond League FIDAL

ropei di Roma, quando ho dovuto recuperare un lieve infortunio. Ma ora che sono sana, posso volare. Cosa mi aspetto dai Giochi? Un'atmosfera magica, da onorare al meglio. Sarò pronta».

Super Faith Lo sarà anche mamma Kipyegon: la 30enne, che dei 1500 è due volte olimpionica, meno di un'ora dopo l'exploit della Mahuchikh, lima 7/100 al primato ottenuto al Golden Gala di Firenze del 2 giugno 2023. È una gara forsennata. Le lepri fanno un gran lavoro: la spagnola Daniela Garcia transita ai 400 in 1'01"42, la francese Charlotte Pizzo agli 800 in 2'03"82 (1'02"40). Poi Faith passa ai 1200 in 3'04"76 (1'00"94). L'ultimo 400? Da 59"32. Era solo alla terza gara dell'anno «ma dopo i Trials (3'53"98 ai 1800 metri di Nairobi, ndr) sapevo di star bene» dice. L'australiana Jessica Hull, con 3'50"83, firma il record d'Oceania e diventa la quinta donna all-time. La britannica Laura Muir, terza, cresce a 3'53"79. Le prime otto fanno il personale, in dodici stanno sotto i 4'00". Gli 800 maschili erano stati di poco inferiori: 1'41"56" dell'algerino Djamel Sedjati, 1'41"58 del keniano Emmanuel Wanyonyi, 1'41"61 del francese Gabriel Tual, terzo, quarto e quinto di sempre, con altri tre sotto l'1'43". Fantastico. Sì: i Giochi sono alle porte.

TEMPO DI LETTURA 4'42"

La gara
La bulgara firmò il primato ai Mondiali di Roma nel 1987: Yaroslava da record al primo tentativo

L'altra impresa
La keniana Kipyegon migliora il proprio limite dei 1500 di 7/100 dopo 13 mesi: 3'49"04

qualche giorno di recupero e lavoro funzionale all'ultima uscita - la quinta all'aperto - prima dei Giochi, quella nel circuito del diamante a Londra il 20 luglio. Finora la progressione delle misure ha rispettato in pieno le aspettative, dal 6.65 di Kallithea, Grecia, al 6.86 di Palermo e al 6.94 di Roma, oltretutto con tre vittorie e un secondo posto. Una tabella di marcia finalizzata esclusivamente all'esordio olimpico che avverrà il 6 agosto alle 11.15 con le qualificazioni, mentre la finale è in programma due giorni più tardi alle 20.
A Parigi erano impegnati anche Dosso, Tortu e Simonelli, ma nessuno di loro ha piazzato l'acuto. Zaynab, bronzo europeo dei 100, non è andata oltre il 6° posto con 11"36 (-2.0); l'olimpionico della 4x100 ha chiuso quarto i 200 in 20"53 (-0.4), mentre il campione continentale dei 110 ostacoli non si è nemmeno qualificato per la finale (13"33). Venerdì ci riprova a Montecarlo contro il tre volte campione mondiale Holloway.

TEMPO DI LETTURA 1'23"

DONNE
100: Dosso
200: Kaddari, Bongiorni
400: Mangione
800: Bellò, Coiro
1500: Vissa, Cavalli, Del Buono
5000: Battocletti, Del Buono
400 hs: Folorunso, Muraro, Sartori
Asta: Bruni, Molinarolo
Lungo: Iapichino
Triplo: Derkach, Cestonaro
Disco: Osakue
Martello: Fantini
Eptathlon: Gerevini
Marcia 20 km: Palmisano, Trapletti, Giorgi
Maratona: Epis, Yaremchuk
4x100: Dosso, Kaddari, Bongiorni, De Masi, Siragusa, Pavese, Hooper
4x400 e 4x400 mx: Mangione, Trevisan, Accame, Kabo, Bonora, Troiani, Borga, Polinari, Folorunso

Keniana volante Faith Kipyegon, 30 anni, il 2 giugno 2023, a Firenze, era stata la prima donna a scendere sotto i 3'50" sui 1500. Ieri a Parigi ha ritoccato quel record di 7 centesimi scendendo a 3'49"04 AFP

A HENGELO

Nella tappa Gold del Continental Tour di Hengelo (Ola) poca gloria per le azzurre Zenoni, Bruni e Besana.

Uomini
100 (+0.8): 1. Omanyala (Ken) 10"01; 2. Baker (Usa) 10"03; 3. De Grasse (Can) 10"07.
400: 1. Kebinatshipi (Bot) 45"29.
1000: 1. Laros (Ola) 2'14"37 (r.m. under 20).
5000: 1. T. Bekele (Eti) 13'01"12.
Alto: 1. Kerr (N.Zel) 2.25.
Triplo: 1. Zango (B.Fas) 17.57/+1.7; 2. Triki (Alg) 17.07/+1.8.
Disco: 1. Alekna (Lit) 69.07; 2. Denny (Aus) 68.17.

Donne
100 (+0.6): 1. Barnes (Usa) 11"19.
400: 1. Bol (Ola) 50"02.
800: 1. Hodgkinson (Gb) 1'57"36.
1500: 1. Courtney (Gb) 4'03"58; 5. Hassan (Ola) 4'04"83; 10. Zenoni 4'11"26.
100 hs (+1.6): 1. Camacho-Quinn (P.Rico) 12"39; 2. Visser (Ola) 12"46.
Batt. II (+0.3): 7. Besana 13"37.
Asta: 1. Leon (Usa) 4.62; 5. Bruni 4.42.
Peso: 1. Schilder (Ola) 20.33; 2. Jackson (Usa) 20.07; 3. Lijiao Gong (Cina) 20.00.

News

PALLANUOTO: GLI AZZURRI PER PARIGI

Settebello e Setterosa Ai Giochi 16 debuttanti

Sorpresa Tommaso Gianazza, 22 anni, gioca nel Brescia CIAMILLO-CASTORIA

Anche la pallanuoto azzurra ha annunciato i convocati per i Giochi. Il c.t. Campagna porterà Del Lungo, Nicosia (portieri), Gianazza, Renzuto, Velotto, Bruni, Condemi, Di Fulvio, Echenique, Fondelli, Iocchi Gratta, Presciutti e Di Somma. Tra cinque debuttanti olimpici, la sorpresa è il bresciano Gianazza, 22 anni, protagonista di una brillante stagione: il mancino farà coppia con Bruni nel ruolo di centroboa ed è stato preferito al più esperto Marziali. Il club più rappresentato, con sette giocatori, resta la Pro Recco che sta cercando nuovi investitori dopo l'annunciato disimpegno del patron Volpi. Il Settebello (reduce dalla Sardinia Cup di Alghero, vittoria sulla Grecia e sconfitte con Spagna e Croazia) esordirà domenica 28 contro gli Stati Uniti.
Nel Setterosa, invece, il ct Silipo convoca Banchelli, Condorelli (portieri), Giustini, Avegno, Bianconi, Picozzi, Galardi, Cocchiere, Palmieri, Marletta, Viacava, Tabani e Bettini: primo ostacolo la Francia, lunedì 29. Il tecnico punta dunque su tre centroboa (Palmieri, Cocchiere, Galardi) e porterà a Parigi ben 11 debuttanti: soltanto Bianconi e Tabani hanno già respirato l'aria olimpica.

GINNASTICA ARTISTICA

Assoluti a Cuneo Bis di Alice D'Amato Come la sorella Asia

Gli Assoluti di ginnastica artistica a Cuneo incoronano per la seconda volta Alice D'Amato (eguagliata la sorella Asia) con 113.900, davanti a Manila Esposito (111.300) e Elisa Iorio (110.450), dopo che Lorenzo Minh Casali si era imposto tra i maschi sabato. Da oggi fari puntati sui Giochi: il dt Cocciaro ha deciso di puntare sullo stesso Casali, Mario Macchiati e Yumin Abbadini per tutti e sei gli attrezzi, l'ex iridato Nicola Bartolini per corpo libero, volteggio, parallele pari ed eventualmente anelli e Carlo Macchini per sbarra e cavallo con maniglie. Al femminile, il dt Casella si affida ad Alice D'Amato, Manila Esposito, Elisa Iorio, Angela Andreoli e Giorgia Villa. Per le Fate sarà la prima volta da Pechino 2008 senza l'infortunata Vanessa Ferrari.

BASKET

Spagna e Scariolo a Parigi con Giannis Lettonia di Banchi ko

La Spagna di Sergio Scariolo, la Grecia di Giannis Antetokounmpo e il Brasile si sono qualificati per l'Olimpiade di Parigi. Al preolimpico di Valencia la Spagna ha battuto in finale le Bahamas 86-78 con 18 punti di Lorenzo Brown e ha conquistato la settima partecipazione consecutiva ai Giochi, la quarta per Scariolo. Ad Atene la Grecia ha superato la Croazia 80-78 con 23 punti di Antetokounmpo: a Parigi Grecia e Spagna saranno nel girone con Australia e Canada. Fuori la Lettonia allenata da Luca Banchi che nella finale di Riga ha perso 94-69 con il Brasile che entra nel girone con Francia, Germania e Giappone. A San Juan l'ultima finale tra i padroni di casa di Portorico e la Lituania che ha eliminato l'Italia in semifinale.

SCI ALPINO

Addio a Calcamuggi, fu dt negli anni 90 Guidò il gruppo Compagnoni-Kostner

Addio a Piermario Calcamuggi, uno dei tecnici più vincenti dello sci. Aveva 74 anni. Si è spento sabato a Torino dopo che le sue condizioni erano peggiorate in seguito a un intervento di routine al cuore. Dopo l'operazione "Calca" era stato in grado di parlare con la moglie Ita e con i figli, Matteo ed Elisa, promettendo a breve un incontro nella loro casa di Champoluc. Lo sci azzurro perde il direttore tecnico dei primi anni 90, l'uomo di riferimento di quella squadra guidata da Deborah Compagnoni, Isolde Kostner, Lara Magoni e Sabina Panzanini che portò all'Italia i successi delle Olimpiadi di Albertville '92 e Lillehammer '94, nonché la memorabile tripletta nel gigante di Coppa del Mondo a Narvik del '96.

Ex ct Piermario Calcamuggi, 74 anni fu il ct delle azzurre negli anni 90

AltriMondi

Malore per Ruini: «È in condizioni stabili»

Ricoverato al Gemelli di Roma dopo un malore, il cardinale Camillo Ruini (*foto*), ex presidente della Cei, si trova in terapia intensiva e le sue condizioni sono stabili. Ruini, 93 anni compiuti lo scorso febbraio, potrebbe aver subito un infarto: «È coraggioso e cosciente», racconta don Currao, cappellano del Gemelli.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

I RISULTATI DEI BALLOTTAGGI

LA SORPRESA IN FRANCIA BOOM DELLA SINISTRA LE PEN SCONFITTA IL GOVERNO È UN REBUS

Colpo di scena dalle urne: la vittoria va al Fronte Popolare
Smentiti i sondaggi, Macron secondo sorpassa il Rassemblement
Ora sarà difficile formare una coalizione che guidi il Paese

Gli scenari
La coalizione di sinistra, guidata da Mélenchon, detta subito le condizioni: sarà però difficile comporre una maggioranza e Macron potrebbe puntare al sostegno delle forze più moderate. Il presidente vince però la scommessa di portare il Paese alle urne dopo il k.o. alle Europee. Le Pen (nella foto) accusa gli accordi elettorali degli avversari e sogna l'Eliseo nel 2027

di **Francesco Rizzo**

1 Al Tour de France dei ballottaggi, la sinistra strappa, in modo del tutto inatteso, la maglia gialla a Marine Le Pen.
A dispetto dei sondaggi, il Paese dice "no" alla storica svolta a destra, quella che, al primo turno, si profilava con il Rassemblement National (erede del Front National) ad un clamoroso 33,14% contro il 27,9% della coalizione di sinistra del Nuovo Fronte Popolare e il 20% dell'Ensemble del presidente Emmanuel Macron. Ieri 49 milioni di iscritti alle liste elettorali dovevano assegnare ancora 501 seggi, che il particolare sistema d'oltralpe metteva "in palio" attraverso 208 "testa a testa", 89 sfide a tre e due a quattro. Ma il quadro si è ribaltato, con un numero di seggi (a 28 circoscrizioni dal termine) che vede la sinistra a quota 174, i "macroniani" a 153 e la destra a 140. Un successo per la "diga" costruita contro Le Pen, a cominciare dalle "desistenze", i candidati che avevano superato il primo turno e che hanno deciso di ritirarsi per bloccare l'ascesa della destra e far posto ad avversari più "funzionali" elettoralmente. Fra i sondaggi diffusi alla vigilia c'era chi indicava, per Le Pen, una forbice tra 200 e 230 seggi, contro 165-190 del Nuovo Fronte Popolare: è accaduto ben altro. Ma nessuno ha la maggioranza assoluta: Macron (che aveva escluso la possibilità di dimettersi in caso di successo del Rassemblement) potrebbe puntare a rompere la coalizione della sinistra, isolando la parte più "rossa" (France Insoumise) e cercando un accordo con le altre forze. E c'è chi fa notare che anche all'interno della coalizione di sinistra c'è chi è pronto a scaricare France Insoumise del leader Jean-Luc Mélenchon, 72enne ex-socialista discusso, ad esempio, per le posizioni critiche su Israele (e le accuse di antisemitismo). Per ora, l'Eliseo invita alla prudenza: «I risultati non dicono chi possa governare». Ma Macron, che aveva convocato il Paese al voto dopo aver perso le Europee contro la destra, vince in qualche modo la sua ardita scommessa.

2 Da oggi si tratta.
Mélenchon ha subito attaccato non la destra, bensì Macron: «Accetti la sconfitta senza cercare di aggirarla e chiami il Fronte a governare: Attal, attuale primo ministro, deve andarsene». Mélenchon già dice che farà accordi solo con chi accetterà il suo intero programma, che prevede interventi su salario minimo e pensioni, oltre a prezzi calmierati per i beni di prima necessità. Dall'altra parte non si è fatta attendere la risposta di Jordan Bardella, il giovane delfino del Rassemblement National: «Gli accordi elettorali pericolosi privano i francesi di una politica di risanamento e gettano il Paese nelle braccia dell'estrema sinistra. Ma noi incassiamo la percentuale più importante di tutta la nostra storia». Gli fa eco Le Pen (che sogna di sostituire Macron all'Eliseo nel 2027): «La marea cresce, la nostra vittoria è solo rimandata». Ad urne aperte, era arrivato una sorta di endorsement per il Rassemblement National da parte di Sergei Lavrov, capo della diplomazia russa: «Il secondo turno è stato concepito per manipolare la volontà degli elettori». Solo sabato Le Pen aveva annunciato di immaginare un'inversione di rotta della Francia rispetto alla guerra in Ucraina (veto di Parigi all'utilizzo di Kiev delle armi francesi per colpire in territorio russo e rifiuto di considerare l'invio di soldati d'oltralpe). Ma la leader del Rassemblement, partito accusato di legami sospetti con Mosca, si era mostrata indispettita dalle ingerenze da est. E il "macroniano" Attal? Si fa da parte: «Grazie alla nostra determinazione siamo nuovamente in gioco ma domani (oggi, *ndr*) presento le dimissioni». Il presidente potrebbe però respingerle. Intanto, nel movimento che sostiene l'Eliseo, c'è già chi lo dice chiaro: «Mélenchon e i suoi alleati non possono governare». Un rebus.

> *La marea continua a salire, la nostra vittoria è solo rimandata*
>
> **Marine Le Pen**
> Leader del Rassemblement National

> *La sinistra nel mondo ci guarda, siamo stati capaci di unire la gente*

Jean-Luc Mélenchon
Leader di La France Insoumise

3 L'affluenza è stata del 67%, più alta del 30 giugno. Almeno in questo, i sondaggi ci hanno preso.
Alle 12 aveva votato il 26,63% e si deve risalire alle elezioni del 1981 per notare un dato migliore; alle 17 - mentre Macron si faceva fotografare al seggio in completo blu e firmava autografi - il dato cresceva al 59,71%, contro il 59,39% del primo turno.

4 È stata una giornata di passione in un Paese fortemente polarizzato.
Una domenica iniziata con le immagini dei negozianti che applicavano assi di legno e grate di metallo alle vetrine nel centro di Parigi, per timore di scontri e proteste serali. Il clima era intos-

Domenica di passione per i viaggiatori

Primo grande esodo d'estate Ma nelle stazioni è caos treni

È stata una domenica di passione per molti viaggiatori che dovevano spostarsi in treno. Lo sciopero del personale del gruppo Fs, di Trenitalia, Trenitalia Tper, Trenord e anche di Italo, ha infatti provocato disagi in tutta Italia, tra ritardi e molte cancellazioni. Lo stop, che è coinciso con il primo esodo estivo di luglio, ha costretto i passeggeri a lunghe code in stazione per riprogrammare i viaggi o per ottenere il rimborso. Cadendo nel weekend, la protesta non prevedeva fasce orarie di garanzia, che scattano solo nei giorni feriali per permettere ai pendolari di spostarsi per lavoro. E così è stato caos nelle stazioni, da Nord a Sud: a Torino è risultato paralizzato il traffico regionale con 12 cancellazioni solo nel pomeriggio, compreso un Intercity per Genova. Pesanti disagi anche a Milano, dove è stata annullata gran parte dei treni a lunga percorrenza, con inevitabili ritardi per gli altri. Trenord ha invece assicurato la regolarità del 70% dei convogli. In Emilia Romagna, poi, lo sciopero è coinciso con il weekend della Notte Rosa in Riviera, gravando su molti cittadini ma anche su moltissimi turisti, in arrivo appositamente per l'evento. Affollamenti e code anche nelle stazioni di Firenze, di Roma (dove sono risultati però regolari i collegamenti con l'aeroporto di Fiumicino) e Napoli. Problemi si sono registrati in particolare per la ferrovia Circumvesuviana, che è stata presa d'assalto dai vacanzieri diretti agli scavi di Pompei o in costiera sorrentina.

Disagi Ritardi e treni cancellati

Garante Non si sono fatte attendere le proteste dei consumatori. Assoutenti, in prima linea, ha chiesto alla Commissione di Garanzia di intervenire per vietare qualsiasi sciopero nel settore dei trasporti pubblici in tutto il periodo delle partenze estive.

TEMPO DI LETTURA **1'24"**

LO SBARCO A LAMPEDUSA

Ancora una tragedia in mare Affonda barcone di migranti

Ancora un naufragio in mare. Un barchino di metallo, carico di migranti, è affondato in acque internazionali, al largo delle coste della Tunisia. Un peschereccio che si trovava a poca distanza è riuscito a soccorrere 44 persone tra gambiani, guineani, malesi e senegalesi. Tre persone risulterebbero però disperse e delle ricerche, durante la notte, si è occupata una motovedetta della Guardia di finanza, rimpiazzata poi da un mezzo della Guardia costiera. Le persone soccorse e messe in salvo, tra loro una donna, hanno riferito di essere salpate da Sfax, in Tunisia, durante la notte di venerdì, aggiungendo di aver pagato 800 euro a testa per la traversata. I naufraghi, a bordo di una motovedetta delle Capitanerie di Porto, sono sbarcati ieri a Lampedusa, in Sicilia.

Soccorsi I migranti messi in salvo sono salpati da Sfax, in Tunisia

Vaccini, stop all'emendamento Borghi

Non avrà spazio in Commissione al Senato l'emendamento della Lega, a firma di Claudio Borghi, per lo stop alle 12 vaccinazioni obbligatorie. Fonti parlamentari sottolineano come il tema dei vaccini sarà valutato inammissibile per estraneità al decreto sulle liste d'attesa, in discussione in Commissione Affari sociali.

Quando farò il prossimo film? Non so rispondere, è come chiedere a una persona quando si innamorerà. Quando troverò l'idea giusta, mi metterò al lavoro

Matteo Garrone Il regista romano ospite del Social World Film Festival di Vico Equense (Napoli)

Festa inattesa La folla degli elettori di sinistra esulta a Place de la Republique, a Parigi, dopo i risultati di ieri: erano 5 mila gli agenti schierati nella capitale per controllare l'ordine pubblico, 30 mila in tutto il Paese AFP

sicato anche da notizie diffuse e poi smentite, come quella – uscita sabato sul *Journal du Dimanche*, vicino alla destra – della sospensione di parti della controversa legge sull'immigrazione, che Attal avrebbe messo in cantiere. Nel pomeriggio, i media francesi fotografano la domenica che «avrà un impatto sulle nostre vite», come ammette qualcuno a *Le Monde*: a Marsiglia, fuori dai seggi, c'è chi invoca «un'immigrazione più selettiva e più sicurezza, perché il nostro Paese è cambiato troppo» e chi chiede ancora «una Francia accogliente»; a Parigi e dintorni, intanto, cittadini di origine nordafricana dichiarano di schierarsi con la sinistra solo come argine a Le Pen e vanno al seggio indossando la maglia dell'Algeria; altri elettori, intercettati da inviati di mezza Europa, ammettono di temere «l'avanzata della sinistra», chiedono «più dialogo e stabilità», accusano Macron di essere «un cinico che ha inflitto una profonda ferita alla nostra democrazia», puntano su Le Pen «per dare fiato alle aziende, se passa la proposta della sinistra di un aumento del salario minimo assumere sarebbe complicato». Frammenti di un Paese che ora rischia di rivelarsi ingovernabile. Ma che ieri sera, a Parigi, ha visto la sinistra festeggiare (e già chiedere le dimissioni di Macron): migliaia le persone in Place de la Republique, con scontri e cariche della polizia. Tensioni a Lione e Marsiglia.

5 Le reazioni in Italia. «"Risentimento nazionale" non passa», ironizza il Pd con Chiara Braga, mentre Bonelli di Alleanza Verdi e Sinistra "dedica" la *Marsigliese* a Meloni e Salvini. Dalla maggioranza, Barelli (Forza Italia) osserva: «La sinistra vince se non c'è un centrodestra con un centro forte». Oggi arriverà la risposta dei mercati: in Francia, imprese e investitori avevano manifestato inquietudine per il "grande salto" verso un territorio politicamente inedito. «Tutti hanno premuto il tasto "pausa". Di fronte a questo muro di incognite, non è il momento di fare operazioni», spiegava a *Les Echos* il direttore di un fondo d'investimento. Che, adesso, farà i conti con il compagno Mélenchon.

TEMPO DI LETTURA **3'43"**

IL VERTICE URGENTE

Biden, panico tra i dem «Può lasciare già venerdì»

La vecchia volpe della sinistra Usa, Bernie Sanders, appoggia il presidente: «Le elezioni non sono i Grammy Award, quindi anche se Joe Biden non è più giovane quello che deve interessare è l'azione politica». Ma fra i dem americani, ieri riuniti in un summit d'emergenza, cresce il pressing perché l'attuale inquilino della Casa Bianca si ritiri dalla campagna elettorale. Secondo alcuni media Usa, il partito spera anzi che Biden dia l'annuncio venerdì, ovvero dopo il vertice Nato al via martedì a Washington. «Sostengo Biden, ma deve fare di più per mostrare agli americani di poter guidare il Paese altri quattro anni», ammette il senatore democratico Chris Murphy, con riferimento ai dubbi sulla solidità della salute del leader 81enne. Che, frattanto, nel corso di un intervento a Philadelphia, ha assicurato: «Dobbiamo di nuovo unire l'America. Questo è il mio obiettivo». Ma un'altra figura di rilievo del partito, Adam Schiff, è convinto che Kamala Harris (attuale numero due Casa Bianca) possa vincere in modo «travolgente» le presidenziali di novembre. I repubblicani a Washington chiedono di sentire il medico del presidente a porte chiuse. La Russia parla, intanto, di «spettacolo indecoroso».

In bilico Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden, 81 anni

I NUMERI

120

I giorni al voto

Mancano 120 giorni alle Presidenziali americane, in programma il 5 novembre del 2024: Donald Trump, con i repubblicani, punta a tornare alla Casa Bianca, da dove ha guidato il Paese dal 2017 al 2021

7,5

Milioni di follower

Su TikTok il social preferito da decine di milioni di giovani americani, Donald Trump sta spopolando con 7,5 milioni di follower, mentre l'account ufficiale della campagna del presidente degli Stati Uniti Joe Biden è fermo a 450 mila

News

LA GUERRA IN MEDIORIENTE

Hamas, sì alla trattativa senza cessate il fuoco

Distruzione Un edificio distrutto dai raid israeliani nella Striscia di Gaza

Hamas accetta di negoziare sugli ostaggi anche in assenza di un cessate il fuoco permanente. Lo ha riferito un alto funzionario della fazione palestinese che governa Gaza. Hamas aveva richiesto che Israele «accettasse un cessate il fuoco completo e permanente» per avviare i colloqui sullo scambio di ostaggi e porre fine alla guerra che dura da nove mesi, ha ricordato il funzionario, aggiungendo anche che «questo passaggio è stato aggirato, poiché i mediatori (del Qatar, *ndr*) hanno promesso che, finché fossero continuate le trattative sui prigionieri, il cessate il fuoco sarebbe continuato». Intanto gli inviati israeliani torneranno a Doha nei prossimi giorni per i colloqui con i mediatori del Qatar. E, secondo l'ufficio del primo ministro Benjamin Netanyahu, verrà sottolineata la persistenza di «differenze» con Hamas. Nel frattempo, tre persone, tra cui un soldato dell'Idf, sono rimaste ferite ieri in un attacco missilistico anticarro contro una postazione dell'esercito nel nord di Israele. Lo afferma l'esercito israeliano, aggiungendo che l'attacco proveniva dal Libano dove sono attivi gli uomini di Hezbollah che hanno rivendicato l'operazione.

NEI BOSCHI DELLA DROGA

Varese, accoltellano uno spacciatore Fermati due carabinieri fuori servizio

Due carabinieri sono stati fermati per l'accoltellamento di uno straniero a Castiglione Olona, in provincia di Varese. Liberi dal servizio e senza alcun ordine, i due militari sarebbero intervenuti in un bosco per una presunta attività di spaccio. Il fatto è avvenuto nella notte di venerdì, quando alcuni passanti hanno chiamato i soccorsi dopo aver trovato un giovane ferito a bordo strada. In un primo tempo si era pensato ad un regolamento di conti fra gang rivali per il controllo del territorio. La zona, chiamata "Fondo Campagna", è un'area boschiva già conosciuta per essere una piazza di spaccio al confine con i paesi di Venegono Superiore e Vedano Olona.

Controlli Operazioni contro lo spaccio nei boschi di Varese

NUOVA FASE ERUTTIVA

Etna, fontana di lava e nube di cenere di 5 km

Colate di lava rovente si sono alzate di nuovo dall'Etna, ricoprendo il cielo di fumo nero e nubi di cenere alte 5 chilometri nelle prime ore di domenica. «Tra Etna e Stromboli – chiariscono dell'Ingv di Catania – non ci sono collegamenti. Non esiste un serbatoio unico tra i due vulcani, che, del resto, hanno origini differenti».

DIVERSAMENTE AFF-ABILE

di *Fiamma Satta*

Se aiutare chi è in difficoltà segna l'inizio della civiltà

Invisibile nei paginoni dedicati alle campagne elettorali dei potenti della terra, la notiziola sul fossile di un bambino/a Neandertal ritrovato in Spagna mi ha molto incuriosito. Grazie alla ricostruzione tridimensionale del suo cranio e all'analisi di un frammento dell'osso temporale destro, hanno stabilito che aveva circa 6 anni e che probabilmente era Down, sordo e non riusciva a mantenersi in equilibrio. Un piccolo disabile dunque, una persona non autosufficiente della comunità che è riuscita a sopravvivere così a lungo grazie alla cura di chi gli stava accanto. Gli altri 5 casi noti di individui Down di epoca preistorica non hanno infatti superato i 16 mesi di vita. Allarga il cuore immaginare che quegli ominidi così lontani da noi praticavano amore, solidarietà e altruismo. Mi viene in mente l'antropologa Margaret Mead (1901-1978) che pare facesse risalire la nascita della civiltà al ritrovamento di un femore rotto risanato, una guarigione impossibile senza un'assistenza esterna. Siamo più evoluti se costruiamo un carro armato o se aiutiamo il prossimo in difficoltà? Un dato però è certo: Neandertal si scrive senza acca.

L'ANIMAZIONE DOMINA IL BOX OFFICE

"Cattivissimo me 4" sfida "Inside Out 2" Oltre 120 milioni di dollari negli Usa

Saga "Cattivissimo me 4" uscirà in Italia il 21 agosto ANSA

Debutto importante di *Cattivissimo me 4* al box office americano: il quarto capitolo della saga inaugurata nel 2010 potrebbe chiudere il weekend con 122 milioni di dollari, con cinque giorni di programmazione nazionale in 4.428 sale. Il cartoon, diretto da Chris Renaud e Patrick Delage, uscirà nel nostro Paese il 21 agosto. Protagonista è sempre l'ex cattivissimo Gru e la sua famiglia allargata, in cui il piccolo Gru Jr. non vede di buon occhio il padre. Tuttavia, quando il famoso super cattivo Maxime Le Mal evade di prigione e giura vendetta su Gru, lui è costretto a scappare. Nel frattempo anche i Minions sono stati reclutati per una nuova missione ad alto rischio. Sembra un momento felice per l'animazione: in Italia *Inside Out 2* si colloca (secondo i dati di sabato) ad un passo dai 36 milioni di incasso totale mentre, a livello mondiale, viaggia ormai oltre 1,2 miliardi di dollari complessivi.

GIORGIO ARMANI
LA NUOVA INTENSITÀ
ACQUA DI GIÒ
PROFONDO
PARFUM
GIORGIO ARMANI
armanibeauty.it - N° Verde 800.916.484
AARON TAYLOR-JOHNSON